FRIULI NEL MONDO

Anno XXX - N. 320
Giugno 1981
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Soprattutto per i giovani

Un decennio, quello tra il '70 e l'80, che avrà nella storia dell'emigrazione friulana un significato determinante, per le modificazioni sociali, culturali, politiche ed economiche che hanno rivelato nuove caratteristiche del secolare problema di una terra, da sempre giudicata riserva di braccia di esportazione. Ne sono conferma fatti documentati che vanno dall'inversione di rotta del fenomeno migratorio alla clamorosa maturazione di una identità di classe sociale che le comunità emigrate hanno fatto crescere come affermazione ormai irreversibile. Particolarmente in una regione come il Friuli, dove si stanno registrando fatti che appena qualche decennio addietro sarebbero stati fantasie utopistiche. Il riferimento al prossimo Congresso dei Fogolârs del Canada voluto in Friuli come esplicita riaffermazione della radicale originalità del sentirsi «popolo» è evidente. Ed è di ieri la celebrazione a Buenos Aires, promossa dalla Federazione delle società friulane dell'Argentina, del primo «Congresso della Gioventù friulana»: come dire che una generazione che ha i propri antenati nei pionieri della fine del secolo scorso, vuole un incontro per far rifiorire quell'anima friulana emigrata in Argentina cento e oltre anni fa e della quale si sentono eredi.

Il discorso porta inevitabilmente ad un problema che fino a poco tempo fa era — o almeno veniva confinato — di pochi cultori di studi storici, di etnologia o della moderna antropologia. Oggi è vincolante per chiunque voglia entrare nell'interesse di qualsiasi aspetto dell'emigrazione.

C'è una nuovissima generazione, l'ultima, quella che ha vent'anni, anche se con una certa approssimazione, che si rivela sorprendentemente interessata al mondo culturale dei padri della prima, seconda e perfino terza ascendenza parentale. Giovani che tutto faceva credere ormai pienamente integrati nel modello ambientale e umano del Paese di emigrazione e che invece esprimono con precisione di obiettivi una domanda capace di dare loro una certezza che è identità, è cultura, è autocoscienza: il tutto nello sforzo di mantenere un legame con la terra «delle radici». La domanda non lascia spazi per letture diverse, ma pone immediatamente il problema di una risposta che deve partire da quel Friuli storico che ha fatto crescere l'«altro» Friuli sotto ogni latitudine. Si tratta, in parole più precise, di realizzare un contenuto trasferibile nella coscienza di quest'ultima generazione che, sarà bene non dimenticarlo, gioca un ruolo decisivo nei rapporti tra popolo friulano ed emigrazione. Perché, come ognuno può capire, i termini non hanno possibilità di alternative: o si mette in atto un rapporto culturale, esistenziale e comunque concreto in ogni sua espressione, con questi giovani o ci si deve rassegnare alla scomparsa, sia pur graduale e se si vuole lenta e ritardata da rimedi contingenti, della friulanità in emigrazione.

Sarà bene notare che non è questione di «friulanità» esclusivista e ghettizzata in una specie di campanilismo fanatico, che potrebbe rasentare il limite di un inconfessato complesso di

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Pena e sofferenza

E' partita dal Friuli a vent'anni e oggi ne ha settantasei: era ragazza con tutto il mondo aperto davanti ai suoi occhi e tutti i sogni come ipotesi di un avvenire possibile; oggi sta guardando il suo tramonto con la serenità di chi ha vissuto responsabilmente e degnamente la sua esistenza.. Il paese dove è nata lo chiama « bellissimo » ed è Travesio che non ha dimenticato un solo giorno da quando se n'è andata: si chiama Beatrice Scaiotti. Ci scrive che la sua lontananza è sentita come « sofferenza e pena » e che la « nostalgia del mio Friuli è più viva che mai ». Ha la possibilità di ritornarci per qualche breve intervallo e allora « nel rivedere quella terra che ho tanto amato, le montagne, le colline, i prati verdi, la chiesetta che domina il paese, il torrente Cosa, generoso d'acque limpide e tumultuose » il suo animo ha la certezza che queste immagini la seguiranno anche oltre la vita terrena.

E' una lettera che si legge con un nodo alla gola fin dalle prime righe: ma è anche una pagina che farebbe invidia a un poeta, che non starebbe male tra quelle di poeti e scrittori che hanno cantato la nostra patria. Ne conserviamo a migliaia di queste lettere che sono la testimonianza più pura di un amore senza fine che la nostra gente ha e mantiene come motivo di vita, ovunque l'esperienza dell'emigrazione l'abbia dispersa. Non è sentimentalismo: è documento irrepetibile di civiltà, di coscienza e di grandezza d'animo.

Una delle attività tipiche — e largamente conosciute non solo in Italia — della Val Resia: l'arrotino, oggi sempre più raro. Questa foto, ci mostra il sig. Luigi Buttolo, di Stolvizza di Resia, ancora in piena attività artigianale, ereditata da una cultura secolare, anche se il mezzo di trasporto, com'è giusto, ha seguito il progresso dei tempi. (Foto R. Bardelli)

Rapporti più frequenti tra Regioni

I problemi dell'emigrazione hanno certamente una loro collocazione geografica che li rende fenomeni propri di una terra e di una popolazione, ma hanno anche una buona parte di problemi che sono comuni a tutte le comunità che sono state protagoniste di questo processo dalle radici comuni e dalle comuni conseguenze. E' stata questa ovvia constatazione, scontata in ogni senso, che ha dato origine alle associazioni nazionali per gli emigranti o nate dalla loro diretta esperienza. Un recente incontro a Belluno dell'UNAIE (Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati) ha affrontato il tema di una più concreta e realistica collaborazione tra le associazioni degli emigranti del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e di Trento. Presieduta dall'on. Ferruccio Pisoni, presidente del Comitato permanente per l'emigrazione della Camera dei deputati, i lavori dell'incontro si sono svolti sul tema fondamentale di un nuovo rapporto tra le regioni in materia di problemi migratori, con un'ampia panoramica delle possibilità che hanno probabili sbocchi di comuni interesse. Alla riunione era presente il comm. Libero Martinis, delegato di Friuli nel Mondo per questa precisa responsabilità.

Era naturale che un primo argomento si imponesse come nodo spontaneo per un problema che trova in ogni regione uno strumento comune: la consulta per l'emigrazione delle tre regioni e il loro porre a confronto le diverse esperienze, i diversi orientamenti operativi e le diverse ottiche secondo cui guardare a precise soluzioni. Ma se questo tema poteva apparire come il più naturale, e, in prospettiva anche il più producente, si rivelava subito anche il più difficile per un risultato positivo. La constatazione dell'impossibilità di arrivare ad un'immediata attuazione di punti concreti, ha consigliato di spostare l'attenzione su altre più fattibili iniziative, senza per questo rinunciare ad una futura riunione congiunta delle tre consulte regionali dell'emigrazione: è un obiettivo che dovrà essere perseguito nell'interesse di una politica che, coordinata e fatta oggetto di continua verifica, potrà certamente portare a risultati di notevole rilevanza, sia all'interno delle regioni stesse, sia per

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Soprattutto per i giovani

superiorità: quando si parla di tutela del patrimonio culturale, delle origini e delle radici di una civiltà friulana che non si vuol perdere, anche se gli eredi di questo patrimonio sono ormai inseriti in una seconda civiltà e in un nuovo modello di vita, si tratta sempre di una ricchezza originale che può e deve convivere in piena armonia e in crescita di solidarietà reciproca con tutti i Paesi che hanno accolto i figli di questo Friuli. Si tratta di integrare, soprattutto nei giovanissimi, la conoscenza delle autentiche particolarità che hanno dato vita e storia al «popolo» da cui sono nati; si tratta di non cancellare, nella pianificazione anonima e alienante di una materialità dilagante, la preziosa eredità morale e spirituale che è sostanza di un uomo in quanto «individuo e persona» capace di mantenere la propria identità. Friulanità nel senso di contributo estremamente positivo alla formazione di un uomo, ovunque si realizzi il suo diritto di cittadino e ovunque abbia scelto di vivere come libera comunità.

Ai giovani di questa generazione non può non essere rivolto questo discorso con i Fogolârs, con i richiami frequenti e vincolanti alla propria terra di origine, con la promozione di scambi reciproci, dai Paesi di emigrazione e dal Friuli in questi stessi Paesi, con iniziative di ogni genere, purché utili all'approfondimento di esperienze dei diversi gruppi. In questo preciso senso hanno valore i contatti con i giovani che ancora hanno ragione di cercare le loro origini e di chiedere alle strutture pubbliche i mezzi per riconoscerle. Forse è l'ultima occasione, prima che tutto scompaia in una memoria inutile anche per i cognomi. E sostenere questa domanda di sapere, questi incontri di ricerca, queste stimolanti domande si trasforma in un dovere che pesa certo sullo Stato, ma molto di più sulla Regione intera come gruppo culturale, come matrice di un modello di vita e come offerta di valori. Questo tempo ha tutte le carte in regola per presentarsi come problema prioritario: nell'interesse di un Friuli che deve (e con orgoglio non sempre meritato) sentirsi più vivo e più forte di ieri e per ogni Paese dove gli emigrati di questa terra hanno creato una nuova presenza, con la loro personalità e l'alto livello delle loro espressioni umane.

Ma sono soprattutto i giovani che hanno questo ruolo, oggi: le altre generazioni hanno già fatto molto se sono riuscite a mantenere viva questa aspirazione che si incarna in un congresso o in un incontro dei propri figli. C'erano difficoltà enormi da superare: al limite si poteva pensare se ce l'avrebbero fatta a mantenere una «friulanità» quando discriminazioni, rischi, insicurezze economiche, lacerazioni affettive mettevano in dubbio il posto di lavoro che rappresentava l'obiettivo primario della fuga obbligata dal paese. Miracolosamente, oggi, rifiorisce questa gioventù che chiede, che si fa voce comune e responsabile per sapere da dove e come sono venuti: vogliono ancora amare e vivere una radice che è rapporto parentale. E per questi giovani ci si deve muovere in tutti i sensi e da ogni parte e con tutti i mezzi: il futuro immediato della friulanità in emigrazione è nelle loro mani e ogni omissione sarebbe colpa senza attenuanti.

OTTORINO BURELLI

Rapporti più frequenti tra Regioni

quanto riguarda le diverse comunità residenti all'estero e particolarmente in Europa.

Più fruttuosa, anche perché ricca di un buon margine di esperienze precedenti, è stata la proposta di intensificare, rendendola quasi ufficiale una specie di ufficializzazione operativa, la collaborazione tra le associazioni trivenete per l'emigrazione. Considerato il peso che hanno avuto nel passato nella promozione e nella tutela degli interessi del mondo dell'emigrazione, è facile configurare una più stretta azione di incontri che servano allo scambio di conoscenze, di risultati ottenuti, di variazioni documentate in questo settore. Settore che per le Regioni rappresenta una componente storica, sociale, culturale e politica di notevole importanza, soprattutto se si pensa a tutte le modificazioni e all'insorgenza di nuove situazioni verificatesi in questi ultimi anni. In questo perseguire maggiori contatti ad ogni livello, favorendo la partecipazione attiva degli iscritti alle diverse associazioni, è prevedibile un notevole arricchimento di sforzi comuni nella reciproca convinzione che l'emigrato ha una somma di diritti e di necessità forse non soddisfabili se inserito in un solo movimento. Gli incontri delle associazioni dovrebbero avere scadenze fisse con regolarità e precisione ai temi in discussione.

Altro punto toccato dall'incontro di Belluno è stato l'esame delle diverse legislazioni regionali in materia di emigrazione: problema, questo, che porta di per se stesso ad una richiesta di «legge quadro» capace di garantire il reale beneficio per gli emigrati, e nello stesso tempo in grado, quanto meno, di evitare discordanze e squilibri a tutto svantaggio del mondo dell'emigrazione. Si è poi passati all'esame di una serie di proposte che avrebbero come finalità di unire i vari gruppi di emigrati in una regione, «iscrivendoli» in una nuova associazione che per ora è giudicata con molta perplessità dalle diverse «associazioni madri»: soprattutto perché rischia di staccare dalle origini antiche da cui sono nate le comunità già formate per un vincolo naturale alla loro terra natale e alla loro cultura di base. Con la ripresa di un dibattito sui problemi ancora insoluti nel mondo dell'emigrazione (comitati consolari, voto degli emigranti e sicurezza sociale) l'incontro dell'UNAIE si è concluso fissando un nuovo appuntamento a breve scadenza.

Il nuovo consiglio della S. F. F.

Il nuovo Consiglio generale della Società Filologica, la più rappresentativa associazione culturale friulana, ha recentemente eletto alla presidenza l'assessore regionale dott. Alfeo Mizzau, ed ha provveduto a nominare i 25 membri del Comitato Direttivo.

Per la provincia di Gorizia sono stati eletti Lodovico Bressan, Mario Del Torre, Marino Medeot, Eraldo Sgubin e Luciano Spangher; per quella di Pordenone Renato Appi, Rosanna Bertoia Paroni, Giovanni Ellerani, Maurizio Lucchetta, Luciano Padovese, Dani Pagnucco; per la provincia di Udine Giuseppe Bergamini, Novella Cantarutti, Luigi Ciceri, Franco Franco (Trieste), Giovanni Frau, Renzo Marseu, Giancarlo Menis, Manlio Michelutti, Domenico Molfetta, Carlo Guido Mor, Lorenzo Pelizzo, Lucio Peressi, Dino Virgili e Lucio Zanier.

Il direttivo ha poi designato i 3 vicepresidenti, riconfermando nell'incarico il cav. Renato Appi per il pordenonese, il dott. Luigi Ciceri per l'Udinese e il dott. Mario Del Torre per il goriziano. E' stato pure riconfermato, come economo-tesoriere, il dott. Lorenzo Pelizzo.

Alla carica di segretario, tenuta in precedenza dal per. Dani Pagnucco, è stato chiamato il prof. Manlio Michelutti.

Completata la formazione degli organismi deliberanti e dell'ufficio di presidenza, la Società Filologica Friulana potrà ora articolare con pienezza di funzioni i suoi programmi per il prossimo biennio.

Il nostro pensiero al Papa

Giovanni Paolo II parla a due ragazzi in una recente udienza speciale: la bambina è una friulana di Dardago di Budoia (Pordenone). (Foto Arturo Ranci)

La notizia del sacrilego attentato a Giovanni Paolo II è giunta al Mondo attonito mentre stavamo preparando questo numero del mensile. Friuli nel Mondo che ricorda le nobili parole e le attenzioni del Papa alle Comunità friulane in diverse circostanze e quelle memorabili nell'udienza del 27 ottobre 1979 per il 30° del Fogolâr furlan di Roma, «siete Popolo cerniera fra due civiltà», si unisce allo sdegno del mondo intero nell'invocazione che il Santo Padre possa riprendere la sua missione di amore e di pace fra gli uomini.

Proprio il 6 maggio u.s., rivolgendosi nel V° anniversario del terremoto ad un folto gruppo di friulani provenienti da Mortegliano, Pantianicco, Udine, Reana, Maiano, Marano Lagunare, Sedegliano, Mereto di Tomba, Terenzano, Rivignano, Orzano, Zompitta, Ariis, Lestizza, Tomba di Mereto, Flaibano, ecc. (guidati da Gina Bulfoni e don Claudio Bevilacqua) aveva detto, fra l'altro: «Carissimi fratelli colpiti dalla sventura, che portate ancora in voi le ferite e il ricordo di quel tremendo sconvolgimento, accogliete il mio fraterno e commosso saluto. La coraggiosa accettazione della sofferenza e la esemplare fortezza dimostrata in quella circostanza terribile, hanno aumentato ancor più la vostra confidenza nell'Altissimo e l'amore verso i fratelli».

L'Arcivescovo di Udine a Padova per un incontro con i friulani

L'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, si è incontrato a Padova con i friulani, soci del Fogolâr furlan patavino «Ippolito Nievo».

L'ambiente dei friulani di Padova era in attesa dell'Arcivescovo di cui era annunziata da numerosi manifesti, affissi in città, la conferenza sul tema «Scelte di un Vescovo». L'Arcivescovo doveva tenere la tanto attesa conferenza nella sala del Centro universitario di via Zabarella ed è lì che molti membri del sodalizio friulano di Padova si sono ritrovati per salutare con il loro vibrante battimani l'arrivo di mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine.

Il presule nella sua brillante conferenza ha messo in luce i problemi che travagliano il Friuli e le difficoltà che egli ha incontrato quando ha iniziato il suo apostolato nella terra friulana. L'Arcivescovo ha rilevato i drammatici momenti del sisma e gli ostacoli incontrati dalla ricostruzione e dalla rinascita nel post-terremoto. La situazione materiale e morale all'indomani del 1976 era per una grande parte della diocesi veramente difficile. Mons. Battisti ha parlato del suo incontro con i poveri, con gli anziani, con gli umili e con i preposti alla pubblica autorità, comunali, regionali, provinciali, governativi. L'Arcivescovo ha ricordato le diffidenze con cui è stato inizialmente accolto e la fatica compiuta per inserirsi nell'ambiente friulano. La sua volontà è stata grande e ha perfino appreso la lingua della sua gente.

Al termine della conferenza si è svolto un interessante dibattito. Mons. Alfredo Battisti ha in seguito voluto incontrare i friulani e rimanere con loro. I friulani del Fogolâr e gli studenti friulani, ospiti del collegio universitario «Don Nicola Mazza», hanno potuto intrattenersi con lui. L'Arcivescovo ha celebrato per loro la S. Messa in friulano. Il rito eucaristico ha avuto luogo nell'antica e devota chiesa del Collegio universitario, gremita di fedeli. Gli studenti friulani hanno cantato le parti canore della Messa, con commovente e magistrale esecuzione.

Il prof. Gugiarotti, del Collegio universitario, che aveva organizzato l'incontro con il presule, ha rivolto un saluto iniziale all'Arcivescovo, richiamando il canto liturgico dei fratelli che stanno assieme tra loro e con il Signore. L'omelia di mons. Battisti al Vangelo ha esaltato i valori della fratellanza e dell'amore per il prossimo. Le parole dell'Arcivescovo di Udine sono state una esortazione a operare in modo da mantenere l'amore alla propria terra friulana e ai valori morali che essa racchiude e da integrare le proprie persone nella vita e nelle attività della città di Padova che ospita i lavoratori e gli studenti friulani. L'omelia del presule è stata vivamente applaudita. Prima che il rito terminasse con la benedizione episcopale, dopo la comunione, il presidente del Fogolâr furlan di Padova ha parlato al microfono con visibile commozione. Aristide Toniolo ha salutato e ringraziato l'Arcivescovo per la sua venuta a Padova e per aver voluto fare la sua quaresima con i friulani della città.

Il presidente Toniolo ha proseguito ricordando come i friulani non dimentichino le grandi realtà cristiane di Aquileia e le tradizioni gloriose del Friuli. Ha inoltre aggiunto che l'invito del presule a una fraternità tra friulani e padovani nella vita e nel lavoro era graditissimo e ha rilevato che mons. Battisti era in certo qual modo il simbolo di questa fraternità, essendo il presule padovano di nascita e Arcivescovo dell'arcidiocesi di Udine. A ricordo del felice incontro il presidente del Fogolâr furlan di Padova donava, assieme al vicepresidente del sodalizio, dott. Walter D'Odorico, a nome del Fogolâr, una pregevole scultura, eseguita dall'artista friulano prof. Giorgio Igne.

La messa era stata concelebrata dall'Arcivescovo con don Valerio Pertoldi e due frati friulani, giunti da Verona e soci di quel Fogolâr. Successivamente i friulani presenti si sono stretti attorno a mons. Alfredo Battisti per manifestargli la loro simpatia e la loro gratitudine per quanto fa in Friuli.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenardazzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

Il congresso a Udine dei friulani del Canada

Si sta configurando nei suoi particolari più interessanti, mentre ne vengono messi a punto tutti gli aspetti organizzativi, il congresso «Fogolârs '81» che la Federazione delle comunità friulane del Canada celebrerà a Udine dal 19 al 25 luglio prossimo. Per un coordinamento più articolato e più armonico in tutte le iniziative che occuperanno le giornate del congresso, certamente di forte richiamo sotto ogni punto di vista, sono venuti in Friuli per alcuni giorni di intenso lavoro il vicepresidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Vico Mattiussi e il segretario della stessa associazione, Rino Pellegrina. Dopo una serie di incontri presso la sede di Friuli nel Mondo con i diversi responsabili del comitato friulano per questo congresso, i due rappresentanti dell'emigrazione friulana in Canada hanno avuto un approfondito scambio di opinioni con l'assessore regionale all'emigrazione, dott. Gabriele Renzulli.

C'è stata la verifica delle iniziative che avranno luogo nelle giornate del congresso a Udine e l'assessore Renzulli ha dato il suo pieno appoggio alle manifestazioni culturali che saranno obiettivo primario dell'eccezionale avvenimento. Una «Giornata del Canada in Friuli» sarà patrocinata e sostenuta dalle Camere di Commercio di Udine, Pordenone e Gorizia. Alle principali manifestazioni del congresso hanno dato la loro adesione, con certezza di intervento, le massime autorità regionali, rappresentanti del governo italiano e l'ambasciatore del Canada a Roma. Mattiussi e Pellegrina accompagnati dai rappresentanti di Friuli nel Mondo, si sono incontrati con i presidenti delle province di Udine, Gorizia e Pordenone e con il Sindaco di Udine per concordare le diverse manifestazioni che saranno attuate nelle giornate del Congresso.

L'incontro dei rappresentanti della Federazione dei Fogolârs del Canada con l'assessore regionale all'emigrazione dott. Renzulli per l'organizzazione del convegno «Fogolârs '81» che avrà luogo a Udine, dal 19 al 25 luglio prossimo: da sinistra nella foto, il M.° Alberto Picotti, segretario del comitato friulano per il Congresso, Vico Mattiussi, vicepresidente della Federazione canadese dei Fogolârs, l'assessore Renzulli, Rino Pellegrina, segretario della Federazione canadese e il comm. Talotti, direttore di Friuli nel Mondo. (Foto Pavonello)

"A cirî lis lidrîs"

Un Congresso di emigranti friulani in Canada a Udine deve avere un suo motivo di fondo, un suo perché che dia la misura della sua validità e delle istanze di cui si prefigura portatore.

Il fatto che i friulani operanti nel vasto territorio della Federazione canadese stabiliscano, dopo il loro congresso di Vancouver, di ritrovarsi nuovamente e soprattutto di ritrovarsi in Friuli significa certamente qualche cosa d'importante e di radicato nelle esigenze della propria personalità. Venire in Friuli è divenuto per i friulani che ne hanno la possibilità un rivedere la Patria più intima e vera, quella in cui sono nati o sono nati i loro genitori, quella dove hanno trascorso gli anni dell'infanzia e della formazione alla vita. E non basta. Ritornando dopo un confronto fatto con gli altri, terre o popoli, comunità o nazioni, si reca la consapevolezza di quel patrimonio morale, spirituale, umano che ci avvicina o ci allontana, comunque ci distingue e ci individua. Rimane il dubbio se questa distinzione nuoccia alla nostra integrazione con il mondo esterno, se sia una povertà invece che una ricchezza, un diaframma e un ostacolo piuttosto che un ponte e una strada.

Far gruppo ha sempre significato per gli uomini la ricerca di un'autodifesa collettiva. Quando ci si distacca dal proprio, necessariamente si confluisce in un altro gruppo sociale. L'uomo isolato non esiste che per poco, poiché l'uomo è per sua natura sociale. E allora che c'è di meglio, visto che il proprio popolo, che la stirpe cui si appartiene per flusso di generazioni e per educazione umana non è inferiore agli altri, del ritrovarsi e del sentirsi comunità? I friulani sono una comunità dispersa e appunto per questo avverte maggiormente la necessità dell'insieme. Il centro dell'unione non può non essere la terra in cui si è nati, vissuti, formati, la terra della quale si sono succhiati con il latte materno i colori della terra e dei fiumi, delle case e dei monti, dei campi coltivati e delle siepi, delle lagune e dei colli, delle chiese e dei borghi natali.

L'esigenza non è solo sentimentale. La nostalgia può venire attutita, il raggiungimento di una elevata posizione economica nel paese che è divenuto la seconda patria possono far passare in seconda linea quando non obliterare del tutto la patria degli avi. Ma forse questo è difficile per la maggior parte dei friulani emigrati. Il dato di base del richiamo nostalgico resiste a molte congiunture. Tuttavia una mancanza di consapevolezza della propria personalità porta a una integrazione livellatrice. Se i friulani del Canada ritornano in Friuli è perché hanno bisogno di irrobustire la loro personalità umana che è friulana. Essi vengono ad attingere alle sorgenti, vengono a cercare, meglio a ritrovare, le radici del loro essere friulani come religione, lingua, cultura, arte, tradizioni di popolo ,ambiente naturale. E' un ritorno alla terra per un ritorno all'uomo. Il motivo di fondo ci sembra proprio questo per un incontro in Friuli. Tutto ciò di cui si discuterà sarà problema di metodi, di mezzi, di visioni particolari o generali per realizzare meglio questo nostro essere friulani in Patria e all'Estero.

Nel mondo moderno sono necessarie anche le tecniche e sono necessari i programmi e le impostazioni che aiutino a raggiungere gli obiettivi prefissati. Un congresso non può far a meno di proposte, discussioni, dibattiti. L'importante è non perdere la vista il fine che è quello di promuovere una vita degna dell'uomo e dei fratelli friulani in particolare, senza com'è logico escludere gli altri fratelli di popoli vicini e lontani. Se i friulani canadesi sapranno immergersi in un bagno di friulanità intesa come particolare realizzazione della comune umanità di cui tutti facciamo parte, riusciranno a mantenere la personalità propria e ad essere aperti e collaboratori dell'umanità nei cui Paesi vivono e lavorano.

Davanti al Fogolâr della sede friulana di Windsor, posano per il nostro giornale i piccoli Dany, Enrico ed Emy De Cecco: a loro e ai loro genitori, emigrati da Braulins, auguri di giorni sereni.

UN FENOMENO ANCHE DEL FRIULI

Un popolo di vecchi

Il 1980 rimarrà un anno memorabile: la popolazione italiana ha cessato di aumentare — fatto nuovo nella storia nazionale — il numero dei decessi ha praticamente equilibrato il numero delle nascite. Quando saranno noti finalmente i consuntivi ufficiali apprenderemo probabilmente che i decessi sono stati addirittura più abbondanti delle nascite.

Le cifre relative al 1980 sono abbastanza semplici. La popolazione è cresciuta di trenta o quarantamila unità raggiungendo a fine anno 57.040.000 abitanti: l'incremento è dovuto pressoché interamente ad emigrati che, raggiunge l'età della pensione, hanno fatto ritorno in Patria.

I due fenomeni «naturali» studiati dai demografi — le nascite ed i decessi — si sono mossi sulla base della medesima velocità: l'11 per mille della popolazione. Ogni mille abitanti si sono cioè registrati in un anno undici morti ed undici nati. In totale decessi e nascite sono risultati pari entrambi a 635.000 unità.

Il 1980 ha cioè visto l'incontro di due curve inizialmente molto distanti tra loro. Cento anni fa la natalità era pari al 37 per mille; venti anni fa si era di poco al di sotto del 20 per mille: il 1980 si chiude con una natalità dell'11 per mille. Probabilmente nei prossimi anni questa incidenza calerà ancora e si discenderà al di sotto delle 50.000 nascite al mese.

La mortalità ha seguito una curva molto diversa. Nel 1880 essa era molto elevata — il 30 per mille — per le condizioni sanitarie, igieniche e dietetiche assai precarie. Poi il tasso si è progressivamente ridotto fino al 9,1 per mille nel 1955. A partire da quella data la mortalità ha ripreso a salire fino a toccare l'attuale livello dell'11 per mille. E' evidente infatti che, allo stato attuale delle conoscenze mediche e geriatriche, la vita umana media non può spingersi molto oltre agli ottanta anni. Supponendo che tutti gli italiani morissero a 80 anni di età, essendo circa 57 milioni, il numero annuale dei decessi sarebbe un ottantesimo del totale, cioè il 12,5 per mille.

Quando la popolazione italiana avrà finito di «smaltire» le giovani leve — un milione di nati all'anno fino al 1965 — il tasso di mortalità raggiungerà appunto il 12,5 per mille all'anno. Per contro nessun indicatore rende oggi credibile che la natalità possa risalire dall'11 al 12,5 per mille. E' invece verosimile ipotizzare ulteriori contrazioni e supporre futuri cali della popolazione. Ciò perché la eccedenza delle morti sulle nascite supererà i residui saldi positivi derivanti dal rientro degli ultimi emigrati.

Questa ipotesi — il calo rispetto ad una popolazione attuale di poco superiore ai 57 milioni di abitanti — propone inquietanti interrogativi. Il nostro Paese non appare infatti culturalmente e tecnicamente maturo per fare ricorso a consistenti immigrazioni di giovani di altra nazionalità. L'Italia non ha mai avuto le esperienze che hanno consentito ad inglesi, francesi, belgi, olandesi, ecc. di attingere largamente nelle ex-colonie.

Non abbiamo neanche mai realizzato su vasta scala l'esperienza della Germania che ha «importato» milioni di cittadini dai territori orientali, né quella statunitense basata sulla immigrazione continua dall'estero.

Questa unicità è anche da attribuire alla rapidità con cui il fenomeno si è verificato. Quindici anni fa registravamo ancora oltre un milione di nascite all'anno e meno di mezzo milione di decessi. Da una eccedenza di 500.000 unità all'anno siamo passati ad una situazione di precario equilibrio in un periodo demograficamente brevissimo. Molti italiani sono ancora convinti che la disponibilità di aule scolastiche è un problema irrisolto, mentre 3.000 comuni già lamentano aule vuote e maestri elementari inattivi. Tutti sono convinti che la disoccupazione giovanile è una piaga sociale, mentre già nel 1983-84 i datori di lavoro faticheranno a trovare mano d'opera.

Il calo demografico si fa sentire anche in «casa nostra» con una impressionante diminuzione di nascite e un aumento di popolazione anziana. (Foto R. Bardelli)

Una nobile figura di uomo Angelo Di Valentin, emigrante

Giovedì 26 marzo 1981 decedeva a Saarbrücken Angelo Di Valentin e lunedì 30 veniva tumulato ad Arba, definitivo ritorno dell'emigrante. Con questo ritorno si chiudeva non solo la sua parentesi terrena, ma un ciclo, la cui storia val la pena di rievocare per le scadenze tragiche che ci propone la storia dell'emigrante in questo secolo.

Il Di Valentin nacque nel 1896 ad Arba e alla morte della madre nel 1908, a 12 anni, emigrava presso il padre Luigi a Kassa (allora Ungheria).

Nella cittadina il padre aveva già nel 1890 aperto una bottega artigiana di terrazzo, mosaico e marmo.

In questa città egli apprese il mestiere presso il padre e frequentò le scuole apprendendo perfettamente la difficile lingua ungherese. Questo fatto fu decisivo quando a 19 anni nel 1915 fu chiamato alle armi ed assegnato come interprete presso il Comando di Divisione sul fronte del Carso e alla fine della guerra fu inviato presso la Commissione di pace alleata a Budapest. Nel 1920 ritornò a Kassa che nel frattempo era diventata Košice passando dall'Ungheria alla Cecoslovacchia. Quasi senza accorgersi era giunto il momento in cui ogni uomo cerca di realizzarsi nella famiglia e nel lavoro. La giovane moglie raccoglieva in sé i pregi dei ceppi friulani « di ca e di là da l'aghe », essendo oriunda per parte della mamma da Ospedaletto e da Arba per parte del padre.

Con la responsabilità della famiglia si imponeva l'impegno del lavoro. L'azienda crebbe fino ad avere 40-50 operai e la capacità, assiduità ed onestà friulana la imposero nell'ambiente. Innumerevoli furono le decorazioni in mosaico, i lavori di terrazzo che ornarono palazzi e case di Košice, come anche numerosi furono i monumenti funerari, anche di un certo impegno artistico, che uscirono dalla sua bottega di marmista.

Così si arrivò all'inizio della seconda guerra che in quella località di confine fu particolarmente sofferta, si passò di nuovo nel 1938 sotto l'Ungheria per tornare nel 1945 sotto la Cecoslovacchia. Ma quando sembrava che finalmente si potesse trarre un sospiro di sollievo piombò la tragedia, una di quelle tragedie delle guerre di odio, che mirano alla eliminazione dell'uomo.

Nel 1945 il Di Valentin fu deportato in Siberia dai Russi occupanti. Per ben tre anni dovette lavorare in quelle terribili condizioni di clima e di prigionia nei boschi a tagliare e trasportare legname. In questo periodo, di per sè così triste, venne a mancare una sua figlia, si può dire per sofferenza morale dovuta alla lontananza del padre. Poté quasi miracolosamente tornare nel 1948 e dopo un breve periodo di convalescenza in Italia, nel 1949 era già in Germania per tentare di iniziare di nuovo il suo lavoro, mentre la famiglia era ancora a Košice. Quivi con l'avvento del comunismo incominciava la maggior insicurezza dell'oggi e del domani.

La moglie, pur con l'impegno dei 4 figli aveva tenuto aperta l'azienda e ciò anche grazie alla fedeltà degli operai, ormai pochi, ma rimasti fedeli alla azienda nei tempi tristi, in ricordo di come avevano vissuto e lavorato nei tempi normali.

Terribili invece le traversie, le angherie subite con le nuove autorità. Misconoscendo ogni diritto, prima pretesero di prendere in affitto la ditta impegnandosi a versare l'importo ad una Banca internazionale, poi invece decisero di acquistare, secondo la loro mentalità e metodo ogni cosa. Con la meticolosità di coloro che hanno un ben preciso piano prestabilito, fu fatta la stima, fu stipulato il regolare contratto di compra-vendita e se ne depositò l'importo alla Banca Nazionale della Cecoslovacchia.

Intanto nel 1951 la famiglia si ricongiungeva a Saarbrücken.

Angelo Di Valentin.

Sembra una favola, partroppo di quelle a non lieto fine. Di tutto quanto i Di Valentin lasciarono in Cecoslovacchia, sia come prima pattuito in affitto, sia come ricavato della compravendita, non poterono godere il minimo frutto. Nessun parlamentare, dei più vari colori, né alcun diplomatico dei tanti interpellati, fu capace di ricavare qualche cosa. Neppure quando il Di Valentin, a causa di un inverno particolarmente freddo e del suo comprensibile limitato capitale, dovette vendere la casetta che dopo dieci anni di lavoro in Germania si era costituito, quasi con le sue mani, per far fronte agli impegni di debiti contratti. E ricominciò di nuovo, in affitto, dal nulla.

Da questa storia ognuno può convincersi delle sofferenze di un uomo, ma anche di quale forza d'animo e di fede deve essere uno dotato per superare tante situazioni davvero tragiche.

Dove sia possibile attingere questa forza, l'esperienza di questi uomini ce lo dice. In un fondo di onestà quasi naturale, attinto dalla stirpe e dalla famiglia in un affetto e fedeltà alla propria famiglia, scelta e custodia nell'amore, in una fede che fa vedere le cose di oggi oltre il breve giro del momento vissuto, in un termine di amore.

Questo egli ha lasciato ai figli. Il figlio Luigi da questa base ha potuto di nuovo iniziare dal nulla e con fiducia, rinunciando ad altre strade possibili ed aperte, e col piacere di chi sa di donare al padre l'ultima gioia, seguire anche nel mestiere le orme del padre.

Ci inchiniamo dinanzi alla figura morale del Di Valentin, Cavaliere di Vittorio Veneto e non soltanto per aver partecipato al primo conflitto mondiale, ma ben per altri nobili meriti augurando che ogni emigrante si senta preceduto e confortato da chi sulla stessa strada ha sofferto di più, anche per colpa degli uomini.

ASCANIO MICHELONI

L'elegante campanile e la severa facciata della parrocchiale di Vigonovo (PN). (Foto R. Bardelli)

Una ferrovia per la Carnia per una nuova economia

La chiusura della ferrovia Carnia-Tolmezzo-Villa Santina, a distanza di oltre un decennio, è ancora argomento di discussione. In tempi recenti, alla luce di una diversa politica dei trasporti, è stato rilevato che il territorio montano della Carnia ha perduto una utile infrastruttura di trasporto su rotaia, oggi nuovamente necessaria, per il trasporto delle merci di massa interessanti i maggiori complessi produttivi del settore cartario, del legno e dei marmi insediati sull'asse del Medio Tagliamento e anche nelle vallate più interne.

L'esercizio della ferrovia ebbe inizio l'8 maggio 1910. Dopo la parentesi militare della guerra 1915-18, nella quale ebbe un momento di particolare importanza, la ferrovia carnica riprese pienamente la sua funzione civile svolgendo un ruolo non dimenticato fino agli anni '50, sia per il trasporto delle persone, sia per quello delle merci.

Il fervore ferroviario di quel periodo coincide con la presenza delle due linee minori, a scartamento ridotto: la tranvia del But, da Tolmezzo a Paluzza lunga km. 16,5 e quella del Degano, da Villa Santina a Comeglians per km. 14. Erano state costruite, per ragioni militari, nel 1915; dopo il 1919 i Comuni delle vallate consorziati ne avevano assunto il completamento e la gestione, come un atto di fiducia e di speranza per l'avvenire della Carnia.

Lo stesso fervore è quello che diede l'avvio alla progettazione e all'inizio dei lavori nel 1921, sul tratto Villa Santina-Ampezzo, della linea Carnia-Cadore-Dobbiaco, lavori poi sospesi nel 1923.

Ma il declino di queste ferrovie coincide con lo spopolamento e la maggiore emigrazione della Carnia avvenuta fra le due guerre; le tranvie del But e del Degano, in assenza di altri interventi pubblici e per difficoltà economiche dei Comuni interessati, furono chiuse all'esercizio: la Tolmezzo-Paluzza il 31 ottobre 1931 e la Villa Santina-Comeglians il 31 dicembre 1935.

Anche il servizio svolto dalla Soc. Veneta dopo il 1948, entrò in una fase di lento e graduale deterioramento; la mancanza di normali lavori di manutenzione all'armamento, di rinnovo del materiale rotabile e il disavanzo di esercizio penalizzarono ancora una volta la zona montana e avviarono al processo definitivo di declino del modesto ma interessante patrimonio ferroviario della Carnia.

Con la legge 2 agosto 1952 n. 1221 e col successivo decreto ministeriale del 27 giugno 1955 n. 2571 veniva disposto un finanziamento per l'ammodernamento delle linee gestite dalla Soc. Veneta, fra le quali la Carnia-Villa Santina.

Nonostante questo provvedimento la società concessionaria non diede inizio ad alcun lavoro di ammodernamento, concentrando i finanziamenti sulle linee di maggiore redditività, adottando così un indirizzo più economico che sociale e adducendo, come ulteriore remora, l'instabilità del ponte sul Fella sul quale, con l'ordinanza prefettizia del 13 novembre 1958, veniva inibito il transito ferroviario e stradale della prima onda di piena.

A partire dal 1955 la stessa concessionaria aveva intanto iniziato la graduale sostituzione di alcuni treni con autocorriere.

Il servizio per le merci da Carnia a Tolmezzo, e in parte fino a Villa Santina, veniva mantenuto fino al novembre 1967, soprattutto per le esigenze della Cartiera di Tolmezzo che disponeva di un proprio raccordo ferroviario, attivato nel 1929 quando era entrato in attività lo stabilimento cartario di Tolmezzo.

Con il decreto ministeriale 11 ottobre 1969 n. 265/A veniva decretata la definitiva trasformazione in autoservizio della Ferrovia Carnia-Villa Santina e l'alienazione del compendio ferroviario in proprietà dello Stato « ad eccezione di quanto potrà essere ritenuto necessario per il disimpegno dei servizi trasformati ».

Tuttavia l'art. 2 del decreto lasciava (ed è tutt'ora aperta) la possibilità di conservare « come raccordo diretto con la rete delle Ferrovie dello Stato il tronco Carnia-Tolmezzo », intendendosi « possa restare impregiudicata la possibilità di declassare la tratta Carnia-Tolmezzo a binario di raccordo nel caso in cui la Cartiera di Tolmezzo intendesse utilizzare ancora tale tratta per le proprie esigenze ».

Non è il caso di ricordare tutti gli interventi svolti a diversi livelli, nell'autunno del 1967, per trasferire allo Stato gli oneri per l'ammodernamento e l'esercizio del tronco ferroviario.

Le stesse perizie tecniche eseguite sul ponte del Fella indicavano alcune soluzioni non eccessivamente onerose per il riassetto del manufatto e del binario ferroviario.

Complessivamente tutto aveva congiurato per togliere alla Carnia l'ultima infrastruttura ferroviaria.

Dopo quasi 15 anni tornano alla ribalta, come una nemesi storica, le stesse motivazioni del passato: la necessità di poter disporre di un allacciamento su rotaia (che aveva funzionato per quasi 50 anni) fra il cuore della Carnia e la ferrovia Pontebbana che consenta il transito dei trasporti per le attività produttive del comprensorio; in secondo luogo la possibilità di favorire, anche col trasporto ferroviario, un ulteriore sviluppo delle attività industriali già tradizionali e di quelle più recenti insediate nelle zone industriali di Tolmezzo e di Villa Santina, ma anche nelle vallate interne della Carnia.

* * *

Queste prospettive erano già emerse in uno studio positivo, elaborato nell'autunno 1977, dalla delegazione di Tolmezzo dell'Associazione Industriali che interpretava le esigenze produttive e anche sociali della Carnia.

Da parte sua il Consorzio industriale del Medio Tagliamento ha riconosciuto la validità della proposta sottoponendola all'attenzione della Comunità montana e dell'Ente regionale.

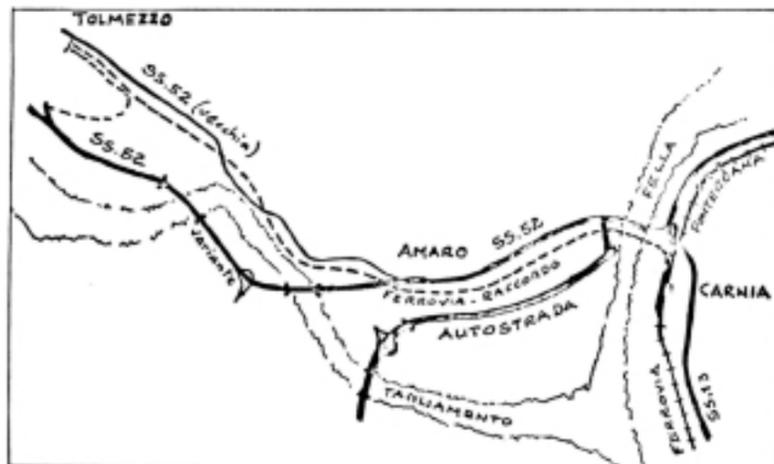
Con la legge 49/1978 veniva disposto un finanziamento di un miliardo e 500 milioni per « l'acquisto e la risistemazione della ex-ferrovia Carnia-Villa Santina ».

Dopo tale riconoscimento di fattibilità e di supporto finanziario, si avviavano in tempi successivi: i contatti e le autorizzazioni dell'Azienda F.S., per legge concessionaria del servizi ferroviari di raccordo; gli adempimenti amministrativi per il passaggio della proprietà della ex-sede ferroviaria dal Demanio al Consorzio industriale; infine l'elaborazione progettuale per il ripristino delle opere e del compendio ferroviario da Carnia a Tolmezzo, affidato alla SERTECO, società di progettazione.

In questi giorni si aprono le fasi costruttive: il primo lotto di lavori, per oltre 800 milioni, riguarderà il recupero dei materiali d'armamento della vecchia ferrovia, il risanamento di una parte delle opere civili, la sistemazione della nuova sede.

Con le fasi successive potrà delinearsi (finanziamenti permettendo) l'intero tronco ferroviario da Carnia a Tolmezzo, con un termine per il trasbordo strada-rotaia nella zona industriale del capoluogo carnico.

La vecchia ferrovia della Carnia, chiusa all'esercizio in una memorabile giornata del novembre 1967 (con la gente che manifestava il suo dissenso in piazza a Tolmezzo), sta avvicinandosi verso una nuova ripresa.

CESARE BORTOTTO

Il tracciato della ferrovia Carnia - Tolmezzo.

I paesi e le genti della Valle del Chiarsò

La Valle del Chiarsò si apre come un miraggio alla destra di chi sale da Tolmezzo e si dirige verso Palazza. L'annuncia l'azzurro fluire del Chiarsò giunto al termine del proprio corso. Al ponte di Cedarchis il torrente si allarga in ultimo singulto prima di confondere le sue acque limpide con quelle della Bût. La valle del Chiarsò o Canale d'Incaroio si incunea nella direzione del sole. Il verde dai toni più svariati rincorre pendii, declivi, sinuosità, rientranze lungo tutta la strada che conduce a Paularo, indiscutibile capitale della valle.

Si sale con lo sguardo libero a mezzogiorno. Le Crete di Palasecca sono un ricamo pittoresco di rocce dolomitiche su un paesaggio rifratto in mille prospettive. Il cielo cammina sopra con la mutevolezza di un essere ora turchino ora grigio, magari plumbeo, ora d'oro nella luce di schiarita dopo temporale. E non vedi nulla dell'ambiente industriale d'obbligo nel panorama moderno. Sei in un pezzo di Carnia da favola, pura, appartata, forse un po' sonnolenta, scandita dal ritmo dei torrenti e dal vento. E ti appare quello stupendo gigante bianco e buono che è il Sernio, La Serenate, un pinnacolo di tempio biblico. Esso domina tutta la valle da qualunque punto tu la guardi e le dà il volto che la caratterizza: una somma di grandiosità e di grazia. La cima del Sernio ha le aurore e i tramonti veramente rosa e nelle pieghe della propria mole nasconde i segreti leggendari della tradizione antica.

Già Cabia e Illeggio ochieggiano su questa valle agli inizi, ma subito Piedim entra decisamente a farne parte. Andando verso Paularo incontri Salino con la cascata precipite in un unico fascio bianco. Dal paese puoi compiere un'escursione al santuario della Madonna del Sasso solitario e dignitoso negli alti prati di fienagione. Più su le rocce del Tersadia e del Cucco si profilano in un tavolato tondeggiante. Prosegui verso Chiaudis che pare senta la forza di gravità che lo conduce verso il fiume. Sul versante opposto Lovea e Dierico si accucciano sotto il Sernio e invitano a un moto ascensionale dell'animo. Lovea ha spezzato il millenario isolamento e ora una strada scavalca il Chiarsò e la collega all'asse principale della vallata. Anche Rivalpo e Trelli aspettano con l'atmosfera rarefatta e la patina antica un po' fuori mano.

Case e chiesette rispecchiano, insieme con pittoresche ancone o tabernacoli, il senso di religione e di famiglia della gente. Dovunque la paesana osteria richiama gli uomini all'incontro, che qui è più fraterno e necessario che altrove. E quando ti trovi a Paularo ormai il Canale d'Incaroio, già menzionato nel 762 dagli abbati di Sesto al Reghena, non è che una conca di giada racchiusa tra bastioni di monti. Ma non sono monti opprimenti e minacciosi, filtrati come sono da passi e da improvvisi cedimenti. La valle sale allegra e verdeggiante verso l'abbraccio della Pontaiba e del Canal del Ferro e della Zeglia.

Alla maestà dei vertici di dolomia essa sa opporre su un lato montagne di smeraldo larghe e tondeggianti fino a Valdàjer. L'alto piano di Lanza possiede la luce e il silenzio di un emblematico paesaggio svizzero. La Germula, il Dimon, il Lodin, il Sernio si diramano, la mano nella mano, e più oltre le cime vanno verso la Grauzaria. Alla dolomite si alternano gli scisti carboniferi, le masse eruttive, i dossi calcarei e i colori delle rocce mutano sopra i boschi e i prati. Per il Passo di Meledis vai in Austria, a Stua Ramaz ti ricordi antichità ritrovate e osservi una flora interessante, al Passo del Duron ti apri nuovamente verso l'alto Canal di S. Pietro. E Paularo sta al centro con le sue borgate: Villamezzo, Villafuori, Misincinis, Casaso.

Possiamo osservare la grande chiesa di S. Vito eretta nell'Ottocento con arredi barocchi e un grande crocifisso. Il vero palazzo carnico del Cinquecento mostra la propria carta d'identità nella casa Gerometta dai tre loggiati sovrapposti. Settecentesco è il palazzo Fabiani come la Casa Valesio-Calice, tuttora stupendamente arredata e ben curata degna di essere visitata. La chiesetta di Dierico ci porge un altare di legno scolpito e dorato la cui paternità è contesa tra Antonio Tironeo di Bergamo e Giovanni Martino di Tolmezzo. Non mancano a Paularo alberghi e pensioni per una villeggiatura serena e corroborante, ricca di mete per qualunque tipo di escursione di gita.

Ma lo sviluppo delle attrezzature va portato più avanti in una visione organica dei problemi della valle. Anche la ricchezza delle acque è oggi divenuta un bene prezioso che deve essere difeso da progettati sfruttamenti che impoverirebbero la zona attualmente quasi per miracolo intatta. La popolazione è ospitale. Il suo dialetto valligiano ha caratteristiche che lo distinguono dal friulano comune.

Sentirete voci come pup e puer, per bambino e ragazzo, radicate nella latinità antica. La r è pronunciata quasi come nel francese moderno. Leggende di pajans, danâz e guriûz sfumano nella memoria dei nonni.

La Valle del Chiarsò vive di un fascino profondo, non fiaccato dalle secolari emigrazioni né da recenti deturpazioni ecologiche di poco conto. E' un incanto solitario di valle primitiva della terra. L'uomo vi ha messo l'impronta che abbellisce non quella che dilapida.

Un veduta panoramica di Paularo in val d'Incarojo. (Foto Segalla - Paularo)

La frazione di Misincinis e le Ville in Comune di Paularo. (Foto Segalla - Paularo)

L'UDINESE E' RIMASTA IN SERIE A

Spettatori e incassi

Abbiamo ricevuto numerose richieste di notizie sull'andamento della squadra di calcio dell'Udinese nel campionato italiano di serie A. Per difficoltà temporali diamo per ora i dati aggiornati all'ultima partita di campionato. Accettiamo l'invito fattoci di dare per ora un quadro statistico del campionato dell'Udinese: dalla permanenza in serie A riparleremo nel prossimo numero.

Andata	*Partite*	*Ritorno*
0-4	Udinese - Inter	0-2
1-1	Pistoiese - Udinese	0-1
1-1	Udinese - Perugia	2-1
0-0	Udinese - Fiorentina	1-1
2-0	Como - Udinese	0-2
1-1	Udinese - Bologna	0-1
1-0	Ascoli - Udinese	0-0
2-1	Udinese - Catanzaro	1-2
3-1	Roma - Udinese	2-0
5-4	Udinese - Avellino	0-0
4-0	Juventus - Udinese	2-0
0-0	Udinese - Brescia	1-1
1-1	Cagliari - Udinese	2-2
0-0	Udinese - Torino	0-0
1-0	Napoli - Udinese	1-2

Partite	*Spett.*	*Incasso*
INTER	40.273	318.463.639
PERUGIA	20.458	136.968.639
FIORENTINA	28.743	197.014.639
BOLOGNA	27.337	194.332.639
CATANZARO	20.011	129.186.274
AVELLINO	17.259	112.102.639
BRESCIA	25.854	170.404.139
TORINO	27.728	173.428.639
PISTOIESE	23.187	143.369.639
COMO	30.492	181.831.639
ASCOLI	31.060	190.014.639
ROMA	36.589	285.790.639
JUVENTUS	40.861	351.267.139
CAGLIARI	24.871	161.083.139
NAPOLI	34.170	227.484.139
TOTALE	*428.835*	*2.973.106.220*

GLI ATTI DI UN CONVEGNO A LONDRA

Emigrazione e lingua

E' uscito recentemente per l'Editrice Liviana di Padova il libro « Emigrazione e lingua », che raccoglie le relazioni e gli interventi di un corso di aggiornamento svoltosi a Londra nel 1980, organizzato e condotto dall'Ispettore tecnico prof. Giovanni Mengon, in servizio presso la londinese ambasciata d'Italia. Le relazioni sono dovute alla penna di persone competenti nel settore e riguardano in modo particolare la situazione linguistica degli emigrati italiani in Inghilterra. Il volume fa parte della collana Contributi per la ricerca sociale curato da N.A. de Carlo.

La presentazione degli atti del corso viene fatta dall'Ambasciatore d'Italia a Londra, A. Cagiati, che ringrazia il prof. Mengon per il suo apporto linguistico-culturale nel mondo dell'emigrazione. Seguono vari capitoli, che sono in pratica le varie conferenze svolte sull'argomento. Mengon invita al dialogo sui fatti linguistici e migratori e mette in luce i rapporti intercorrenti tra lingua e emigrazione, praticamente lo sradicamento da un'area linguistica di cui si fa parte e l'inserimento avvenuto o no, ma comunque il rapporto, con il nuovo gruppo linguistico in mezzo al quale si risiede e si opera. A. Lepre traccia la storia dell'emigrazione italiana in Inghilterra dal 1400 ai nostri giorni con le sue alterne fasi.

Parla dell'ambiente d'origine della famiglia immigrata e del singolo. E.A. Federici analizza l'emigrazione nei suoi aspetti storici, economici, sociali ed etici e culturali con riferimento particolare all'integrazione e all'apprendimento linguistico.

N.B. Jones esamina il piccolo mondo della pluriclasse come ente che conta nella promozione sociale della comunità italiana. F. Andreis traccia un interessante profilo del bilinguismo e della seconda lingua, avvalendosi delle scienze della sociolinguistica e della psicolinguistica e della semantica, tutti rami della linguistica moderna. Ne ricava i reciproci influssi della lingua dell'emigrato e di quella del Paese ospitante e i livelli di formazione culturale e civile. Interventi più particolareggiati e pratico-pedagogici sono svolti da D. Calò Zorzi, da G. Mengon (Un'esperienza ed una proposta di corso di lingua italiana) di A. Moreno. Non sono trascurate le tecniche audiovisive nell'insegnamento delle lingue.

Lo scopo del volume è quello di mettere in luce il valore della lingua originaria come matrice culturale e punto di riferimento per qualsiasi confronto logico e razionale fantastico ed espressivo, con la nuova lingua della Nazione in cui si è immigrati nel nostro caso l'inglese.

Si vuole dare gli elementi per ovviare a quella notevole difficoltà che gli immigrati provano nell'acquisire la lingua del Paese in cui sono venuti a vivere e la tendenza di usarla in forma troppo ridotta e di conseguenza culturalmente povera, mentre perdono il vasto mondo culturale della lingua italiana in cui sono cresciuti. L'italiano va mantenuto e deve svolgere una funzione di partenza per una lingua straniera appresa in tutte le sue articolazioni e capacità culturali e affettive, non meramente di solita pratica quotidiana. In questo caso il bilinguismo diventa fonte di maturazione e di arricchimento della persona.

Pensiamo che l'iniziativa di pubblicare gli atti del corso londinese possa giovare anche per analoghe iniziative in altri Stati e con altre lingue con le quali l'emigrazione italiana è venuta e viene tuttora in contatto.

Cerchiamo documenti

Squadra di muratori a Besançon (Francia), anno 1931. Il secondo a destra è Giuseppe Del Zotto di Cordenons. (Riproduzione L. Dell'Anna - Cordenons)

Gruppo di « cavapietre » di Coltura di Polcenigo ad Essen (Germania Occidentale): la foto è stata scattata nel 1906. (Archivio della Società Filologica Friulana . riproduzione), (Foto Gilson)

Dai nostri paesi

Risalendo la Val Cellina, questa immagine di rustica bellezza si ripete con toni sempre diversi, tra gole e slarghi di un paesaggio incantato e quasi fatto apposta per conservare un suo particolare mistero. (Foto R. Bardelli)

MORSANO AL TAGLIAMENTO
Non si vuole l'inquinamento

I gravi problemi suscitati dall'industria chimica Icfi sono stati dibattuti per anni sulle rive del Torre dove la fabbrica si era installata e dalle quali ha dovuto definitivamente sloggiare in seguito alle pressioni della popolazione e agli operatori sanitari ed ecologici. Le stesse autorità politiche regionali hanno dovuto accettare le legittime richieste della popolazione. Ora l'industria ha cambiato nome. Adesso si chiama Cheto e la sua ubicazione dovrebbe essere Morsano al Tagliamento. L'amministrazione Comunale ha detto di sì all'insediamento della fabbrica, un sì di massima, nonostante che la popolazione in pubblica assemblea abbia detto di no. Tra amministratori e popolazione si è addivenuti a un colloquio chiarificatore, che non ha chiarito i dubbi e le apprensioni dei cittadini. Possibile che l'Icfi, anche con nome cambiato, non possa andarsene dal Friuli?

FIUME VENETO
Salviamo le « ultime » latterie

Quelle di Praturlone e Bannia sono le uniche latterie rimaste in funzione delle cinque attive già da anni nel Comune di Fiume Veneto. La situazione è piuttosto difficile. I due caseifici lavorano complessivamente 28 quintali di latte, mentre altri 20 quintali vengono consegnati dai coltivatori a cooperative e produttori vari. I presidenti delle latterie in attività e di quelle che hanno cessato il lavoro si sono riuniti con il dr. Moretti, dell'ispettorato regionale dell'agricoltura, con l'assessore provinciale all'agricoltura di Pordenone, Valvasori, e il perito Murador, dirigente dell'ufficio agrario provinciale.

E' scaturita la decisione di mantenere per ora le due latterie, in attesa della costruzione di un'unica latteria in ambito comunale e si sono invitati i produttori lattieri a conferire il latte ai caseifici locali, che danno la sicurezza di un buon prodotto Montasio.

ZOPPOLA
Gemellaggio con Tonneins

Un gruppo di studenti francesi della città di Tonneins è stato ricevuto a Zoppola, il comune che ha deliberato il gemellaggio con il centro d'Oltralpe. Gli studenti transalpini sono stati salutati domenica 14 aprile con uno spettacolo tutto per loro, svoltosi nel cinema Italia, ad opera dei 700 ragazzi delle scuole del comune di Zoppola, diretti dalla prof.ssa Amoroso. La visita degli studenti di Tonneins anticipa la serie dei futuri scambi culturali tra i paesi gemellati. Gli ospiti hanno visitato il castello, l'eliporto le ceramiche .Il gemellaggio ufficiale avverrà nel 1982 in Francia.

CORDOVADO
Un affresco recuperato

Un affresco del pittore locale Luigi Duz ed eseguito nel 1950 è stato recuperato e restituito alla pubblica visione. L'affresco, avente per soggetto una Madonna in preghiera, sormontata da un nimbo con tre angioletti, era finita in una polverosa soffitta in seguito alla demolizione dell'edificio nel quale era inserita. La salvezza era stata fortunosa quanto tempestiva. Ora la Pro Cordovado ha voluto recuperarla e restaurarla del tutto. Il signor Denis Dorigo ha provveduto personalmente al restauro e all'installazione. L'opera è stata sistemata in una nicchia marmorea nel sottoportico di un edificio situato lungo la via centrale del paese. La Madonna è di una raccolta freschezza.

FIUMICELLO
Un mosaico per la Resistenza

I valori della Resistenza verranno ricordati sulla facciata del municipio di Fiumicello da un mosaico di vari metri quadrati, in cui è raffigurata la tragica lotta contro l'occupazione nazista. Il mosaico è di tipo realistico e quindi comprensibile da parte di ogni cittadino. Gianni Borta si era aggiudicato il concorso bandito dal Comune della Bassa isontina. La cerimonia di scoprimento del mosaico si è svolta la domenica ultima di aprile con un concerto della banda di Tita Michelàs e la successiva benedizione dell'opera. Il sindaco ha illustrato ai cittadinni in un breve indirizzo il motivo della realizzazione, quindi ha preso la parola il presidente regionale dell'ANPI, Federico Vincenti, che ha tracciato la storia della lotta antipartigiana e ha commentato l'opera di Gianni Borta. Nel mosaico si notano i momenti della tragedia e la speranza di una nuova vita che nasce.

CASARSA
La mostra fotografica

E' continuata con successo la mostra fotografica organizzata e realizzata dal circolo fotografico F64 di Casarsa della Delizia sul tema: «La casa padronale e contadina». Merito della rassegna è aver mostrato a molte persone non solo aspetti estetici e formali di rilievo, ma di aver portato all'attenzione uno spaccato di storia vissuta, il rapporto di una realtà sociale e civile di epoca preindustriale. Il confronto tra le stupende case padronali e le povere case dei mezzadri fa capire lo stacco tra le classi sociali meglio di tanti scritti e documenti. Gli attrezzi agricoli del tempo e il gusto di abbellire anche le dimore più povere riporta uno stile di vita duro, ma non privo di valori ideali e formali nemmeno nella povera gente. La mostra è corredata pure dalla proiezione di una serie di diapositive a colori.

USAGO
Rane dall'Albania

Il tempo poco clemente non ha fermato lo svolgimento della tradizionale sagra delle rane di Usago di Travesio. Il gran pubblico ha potuto trovare nel chiosco della Pro ben cinquemila porzioni di rane (circa ventimila pezzi). Invece che dal Giappone le rane sono giunte da un Paese molto più vicino, dall'Albania. Non sono mancati i giochi popolari e le marce campestri. La marcia delle rane ha segnato il numero di oltre quattrocento partecipanti, giunti da ogni parte del Friuli. Ha vinto la marcia Luigino Morson di Brugnera che ha coperto gli 11 chilometri di percorsi in soli 47 minuti. Secondo e terzo sono rispettivamente arrivati al traguardo Sergio Marson di Cordenons e Riccardo Santin di S. Martino al Tagliamento. Prima marciatrice al traguardo è stata Nadia Del Frari di Pinzano al Tagliamento.

VITO D'ASIO
La ricostruzione ha problemi

Nel centro sociale di Anduins il consiglio comunale di Vito d'Asio si è riunito in seduta straordinaria per un incontro con l'assessore regionale alla ricostruzione rag. Salvatore Varisco, il quale era accompagnato dal consigliere regionale Armando Angeli. Il sindaco prof. Amistani ha presentato il quadro della ricostruzione degli abitati nel comune. I progetti approvati per ricostruzione sono 190 e quelli per il ripristino oltre 150. Se per le approvazioni siamo avanti, per i finanziamenti siamo piuttosto in ritardo e il Comune ha il problema delle spese per le demolizioni, con il rimborso delle spese dei vigili del fuoco volontari. Varisco ha assicurato i contributi regionali, osservando che oltre ad essi ci sono pure leggi ordinarie di edilizia pubblica e privata. L'incontro con l'assessore sarà rinnovato.

VALVASONE
Tutti conoscono il « cjaliâr »

Giulio Gandini, il popolare «cjaliâr di Volveson (calzolaio di Valvasone) ha sessantacinque anni e li porta molto bene. Da mezzo secolo fa il cjaliâr e appartiene a una famiglia che lavora il cuoio da circa duecento anni. Si tratta quindi di una rispettabile tradizione bisecolare. Poteva, aggiornandosi ai tempi nuovi, diventare un avviato commerciante di calzature, ma ha preferito il deschetto, le tomaie, la sua bottega, contento degli amici e della possibilità di potersi fare un raggio di briscola e bere un buon tocai al termine della giornata di lavoro. Una volta faceva scarpe, ma oggi esse costerebbero troppo in rapporto ai prezzi dell'industria. Le riparazioni hanno ripreso spazio con il caro-scarpa attuale. Giulio vorrebbe che i giovani seguissero di più i lavori artigiani.

CHIUSAFORTE
Turismo a gonfie vele

Sella Nevea sta veramente decollando come polo turistico regionale. Durante la stagione scorsa, che ha visto scarsissime precipitazioni nevose su buona parte dell'arco alpino, Sella Nevea ha usufruito di nevicate abbondanti e le sue piste non sono mai state messe in discussione. Il presidente dell'Isa Nevea, la società che gestisce le strutture sciatorie e recettive della zona, ha ricordato agli azionisti un aumento del 50% in termini finanziari e del 30% nel numero effettivo degli utenti. Sarà necessario accrescere i posti letto per una presenza di 1500 persone per 150-200 giorni all'anno. Per la prossima stagione sarà completata una pista di slalom sul versante soleggiato del monte Canin. Si punta non solo sulla clientela friulana, ma anche su quella internazionale. Verranno in seguito realizzati un centro polisportivo e uno commerciale.

TOLMEZZO
I settantacinque anni della Cooperativa

La Cooperativa Carnica, sorta nel lontano 1906, ha festeggiato nel 1981 i suoi tre quarti di secolo di esistenza e lavoro. Quando la Cooperativa sorse, mancavano in Carnia strutture adeguate per una comprensione del problema della cooperazione. Pian piano la Cooperativa con i suoi spacci, dislocati ovunque ha ravvivato il commercio carnico, e oggi è presente in tutte le vallate montane del Friuli. I festeggiamenti del 75° anno della Cooperativa sono stati ricordati con l'apertura di un nuovo ampio magazzino centrale, in via della Cartotecnica a Tolmezzo. Per l'occasione hanno parlato il presidente ing. Olinto Pellegrini e l'avv. Carlo Mainardis: quest'ultimo ha tessuto la storia della società. Sono stati dati riconoscimenti a dipendenti con anzianità più che ventennale. E' seguita una serie di spettacoli corali, coreografici e danzanti.

TARCENTO
Una pubblicazione per l'Alta Val Torre

Il presidente della Comunità montana Valli del Torre e del Cornappo, Sergio Sinicco, ha presentato la pubblicazione curata dalla comunità sugli otto comuni che ne fanno parte. L'opuscolo di divulgazione turistico-ambientale è stato curato dallo studio Santi e Geppini di Udine. Le foto in quadricomia sono di Cesare Genunzio. I testi sono costituiti da schede storico-artistiche dei vari comuni: Magnano in Riviera, Tarcento, Lusevera, Nimis, Taipana, Attimis, Faedis e Povoletto e sono stati stesi da Fabio Amodeo. Accompagnano il testo una cartina stilizzata della zona con le principali vie di comunicazione e una locandina con le manifestazioni festive e folcloristiche dell'anno in corso. Il pieghevole verrà in seguito tradotto in diverse lingue.

PAULARO
Una cooperativa contro l'emigrazione

Gli artigiani di Paularo si sono riuniti in una cooperativa artigiana per evitare l'emigrazione della manodopera locale e costituire una fonte di reddito nell'ambito della propria vallata. Si tratta di una cooperativa che raggruppa gli artigiani del legno e del ferro battuto e anziani maestri d'arte. Quasi tutti i soci della cooperativa sono stati lavoratori emigrati in paesi stranieri. Finora i soci iscritti sono circa una quarantina. Lo scopo è quello di favorire il rientro degli emigranti e il loro reinserimento lavorativo nella comunità d'origine. Presidente della Clap (Cooperativa lavoratori artigiani di Paularo) è stato eletto il maestro d'arte Giacomo Bellina Maireroni, responsabile del progetto per la Pal Friûl ha dichiarato che l'iniziativa ha preso consistenza dopo un lungo lavoro preparatorio.

CASTELMONTE DI CIVIDALE
Duemila chilometri a piedi

Duemila chilometri a piedi hanno costituito il record del pellegrino palermitano Damiano Cosenza che dal 1 giugno 1980 al 15 luglio del medesimo anno è salito al santuario di Castelmonte. Il Cosenza, che ha attraversato a nuoto lo stretto di Messina e ha avuto un'udienza dal Pontefice, è sposato con una friulana. Non è nemmeno tanto giovane, avendo l'età di 57 anni. L'impresa di questi tempi è veramente eccezionale. Intanto a Castelmonte si parla di una prossima visita del Papa. Giovanni Paolo II ha fatto sapere che più avanti coi tempi potrebbe anche venire a trovare la Madonna di Castelmonte. In quell'occasione potrebbe visitare pure il santuario di Montesanto di Gorizia. Il santuario di Castelmonte è un centro di devozione millenaria per i friulani.

CERVIGNANO
Vogliono salvare l'ambiente

L'Associazione Amici di Cervignano, costituitasi nel 1980 per la tutela dell'ambiente, fa parte di quel movimento di opinione che in Friuli sta prendendo piede di fronte alle continue manomissioni, spesso inutili e alla lunga controproducenti, dell'ambiente naturale. I problemi nel Cervignanese sono gravi. Per poco non veniva bocciato lo scalo ferroviario nuovo, che è passato per pochi voti, anche per il fatto che la popolazione dei centri urbani prevale su quella coltivatrice. La Regione ipotizza ora un piano di sistemazione dell'Aussa. Un parco fluviale dovrebbe estendersi fino a Strassoldo. Ma si ha paura che il piano trasformi i fiumi in geometrici canali e si attendono speculazioni nautiche e immobiliari. Intanto gli allevamenti di trote finiscono per inquinare i corsi d'acqua e ridurli ad acquitrini.

PORTO NOGARO
Espansione per la concorrenza

Porto Nogaro è divenuto un porto concorrenziale a parità di tonnellaggio e operazioni di carico e scarico merci con i porti della Jugoslavia. Il gruppo portuale e gli operatori della zona hanno fatto in modo che i costi delle operazioni di sbarco fossero contenuti. Finora arrivano natanti di 2000 tonnellate, ma ben presto con l'inaugurazione del primo tratto di banchina del nuovo porto, in bacino Margreth, per circa 200 metri lineari, sarà permesso l'attracco a navi di 5000 tonnellate. Il volume delle merci a marzo ha avuto un forte aumento e si prevede che entro l'anno sarà doppio di quello passato. Si potrebbe arrivare a un volume di 500.000 tonnellate tanto più che vicino al porto è sorto un terminale per containers. Gli operai portuali sono 40 ma sono in assunzione altri 25. A tale sviluppo del porto non fa ancora riscontro un adeguato compito di parastrutture viarie, strada e ferrovia, cui devono provvedere la provincia di Udine e la regione Friuli-Venezia Giulia. La posizione geografica di Porto Nogaro è importante per il Friuli.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il salt dal zocul

Doman messe es siet: usgnot a di il rosari o' sin in sîs, doman a scoltâ la messe 'o sarin in quatri... Il merit al va, prin di dut, a Florean Baduscli ch'al ten dûr chest an cui siei velions... Si viôt ch'al à di vê plene la cjànive di scjavez e di agarolis: robe che vie pal dì nol po' sbolognâ, parcè che nancje il gargat rissinît di Blâs Cùzzine no la sapuarte, di tant pèrfide ch'e je. Di gnot, invezzi, di là di une ciarte ore, ogni bore 'e fâs lusôr e no si cjale tant par sutîl. 'O ài simpri dit jo, che Florean Baduscli al è il zerviel plui fin di Gargagnà, ancje se par difûr, su la crodie, j nas une grùmbule par setemane, ch'al pâr un scarnòz di cjariesis malmaduris. Si capis che la sô intiligjenze 'e je tante che j sbrudie fûr come il sudôr.

E cussì, usgnot la nestre int 'e prèe rosari cu lis talpis là di Baduscli; doman a buinore la zoventût strache 'e restarà a durmî, vualtris, biâz viei, 'o varès cefâ 'tor i nemâi e pre' Scjefin al disarà messe pai ciandeloz.

Vô, comari 'Sese, intant ch'o spietavis di jentrâ, su la puarte de glesie, 'o disevis a Tunine de Roste che si scuen pursì lassâ la zoventût ch'e fasi il salt dal 'zocul, ch'e gjoldi la sô ore, che si spitìchi fin ch'e à timp, par no che vebin di pintîsi plui tart e di maladî cui che ju à sacrificâz sul moment dal lôr sverdeà; e 'o vês mandadis al velion lis vuestris dôs polezzis.

Al vignares a stai, che vô no veis nuje di ce pintîsi — nomo? — parcè che di zovine no si seis lafè sparagnade, Teresine la More! No veis piardure une sagre, no veis saltât un velion, no veis sacrificade une ocasion di divertîsi, di fâsi brazzolâ dai fantaz, di fâsi fâ i ûs di cuc! Seiso contente cumò, seiso sodisfate? Ce veiso di plui di un'altre che no à fat mai la mate, che no à piardude l'anime a sbrendui pai breârs o daûr des cjarandis? Us implenial il cûr chel pinsîr des matetâz di za cinquante agn? E alore parcè seiso simpri ledrôse, simpri in grinte come une sbilfe? Diseit la veretât: se no fossis ridusude dute a peleotis, che nissun us tocje nancje cu la forcje, no saressiso lade vulintîr ancje vô a marcolâ te sale di Baduscli? No us màncjal chel passon ch'o jeris usade a rumiâ? No ju vaîso ancjemò chei agn? E Lise Cragnute, la vuestre compagne di matez, ce àe cuminât cun dute la sô bravure? 'E à fatis tantis vitis par maridâsi ben e po' 'e à finît cul cjoli Bortul Cjalìn ch'al va a cjchis par Udin. Parcè che i umign di sest no pènsin di menâ dongje une femine di tiarze o di quarte man. Che si nudrissi mo' cui ricuarz dal passât, cumò che la miserie la alze di pis. E Minate dal Borc di Sore, altre buine plume dai miei timps, cumò ch'e je scridelide come un racli, si è butade al bon Gjesù: pensie che Chel al sei dispònût a rincurâ i rifudums de cojarie di Gargagnà?

Vô lajù, Mariute di Bet, che no veis stât ne a balâ ne a fâ matez, ma 'o veis tribulât di fantate a tirâ-sù i fradis plui pizzui che vuestre mari 'e veve lassâz uarfins, e di femine a nudrî i vuestris fruz, a vaîso la zoventût sacrificade? 'O veis fîs e fradis che us tegnin cont come un dêt madûr, no us mancje ne la bocjade, ne il vistît, ne une midisine, ne l'afiet de famèe: us displasial di vê piardûz i divertimenz? Fasarèssiso diferent s'o vessis di tornâ fantazzute?

'O sin culì, usgnot, in quatri carampans, duc' — pôc sù pôc jù — di chê etât: cjalinsi tai vôi, fevelinsi sclet cumò che nissun nus sint. Co si è rivâz cul pît sul ôr de buse, cul uessàm ch'al clope, cu la crôdie spelade e une magagne par ogni cumissure, vanzial timp di contâ cetantis stàiaris o cetantis mazurchis che si à piardudis di zovins? Se qualchidun di vualtris al à qualchi pintiment, ch'al si fermi sul sagrât a spietâ mê comari 'Sese, e ch'al fâsi cun jê une biele danze, intant che jo lu compagni sunant l'ore di gnot.

E cun cheste us doi la buine sere.

Gli emigrati di Vendoglio, Treppo Grande e Treppo Piccolo in una loro particolare riunione presso il Fogolâr furlan di Adelaide: sono incontri che fanno rivivere con intensa commozione i piccoli tanto amati paesi del loro Friuli.

La sig.ra Serena Agostini ha recentemente fatto visita al cognato Duilio Todon, residente a Windsor (Canada): la foto ci mostra il gruppo di tutti i parenti della signora Agostini residenti in Canada.

Anzuline, la mari di Rico

Il grant cocolâr tal curtîl al gjoldeve soreli fin gnot e al tignive in ombrene un slambri di mûr dal lûc. Dapît di chel mûr, za i viei a' vevin sistemât un len a ûs di sente, par clocj ce lis clapis, ce i pinsirs, tra qualchi bugade di pipe, tai pôs momenz di polse.

Ben, che mi suarbi s'o ài viodût une sole volte to mari Anzuline pojade sul chel len.

Jê si parave dal soreli sot il so cjapielon di sclendare e 'e tarmenave di un scûr a chel altri. Par solit, infaz, 'e diseve che l'ombrene dal cocolâr 'e jere simpri fermine alì, ma chê dal so cjapiel 'e vignive daûr pardut. E 'e disbratave lis sôs voris, putropis, senze padìn.

Esperte in dut e simpri di buine voe. Di peraule francje e sclete; mai in berte cun chês feminis. 'E governave la stale e i cjôz. L'ort come un zardin. Ogni lunis un mont di lissie. A fâ spese di buinore par distrigâsi in curt. E la volte che lave tal Navarûl a dâ une man pai cjamps, nus strissinave daûr. Se nol jere di zujâ, nus pesave un pôc il cûl, ma jê nus sgnacave in man forcje e risciel: e cemût ch'o spesseavin! par tornâ adore a intropâsi cu la mularie.

Fin lì, Rico, 'o vevi calcolât il cûr di tô mari a reson che no veve sgarât une di dì fâmi l'ûf sbatût, nocate il so dafâ. Quant che il tor al mandave i quatri boz, jê 'e veve bielzà distacade la sô vore e te cjase si sintive a gurlà une sedon tune scudiele. Jo 'o jeri in spiete tal curtîl, lecanmi i lavris, intant che si madresseve l'aghegole in bocie e l'ûf tal crep. Po' si spalancave la puarte e 'o sintivi a vosâ il gno non. Lis mans di tô mari mi parferivin la scudiele cun dut il so plen, la sedonute e qualchi crostin di pan. A ti i ûs no ti confasevin, almancul mi pareve di vê capît, e cussì tu ti sentavis aprûf di me a roseâ un cudumar. Chel ûf sbatût, par me, al voleve dî tant.

Ma une brute zornade, la ligrie e la vivezze di tô mari si son crevadis. La sô muse, induride e ingropade tun grant fazzûl neri, 'e someave chê di une Madone Dolorade. Al jere muart puar Gusto, to pari.

Mi pâr ancjemò di viodi siore Anzuline, finalmentri in senton, ingobide, su la bancje de cusine. No pensave plui a lis voris. E 'o viôt ore presint lis sôs lagrimis cjapâ la strade des grispis, jù pe muse che ancje il soreli dal Navarûl al veve inscuride. La int a' olsave a cisicâj che si des coracjo, che un a la volte nus tocje a duc' e che bisugnave cjalà indenant cun tre ch'a 'n' veve di tirâ-sù.

Miez clupît tra i foresc' che si jerin dâz dongje te cjase, jo 'o vevi riuart di incrosâmi cui siei vôi, ma quant ch'e je vignude chê volte, mi à cjalât come cun tune lûs di albade. Mi à clamât a sè cun tun moto dal cjaf e mi à dit, cjarinanmi i cjavei: « Reste, che uê mi soi indebitade cun té ». A jerin sunaz di un toc i quatri boz, senze che une sedon 'e gurlas te scudiele.

'O soi restât te cjase vueide cun te, Rico, pe manute, intant che chei altris, duc' a neri, parintât e popolan, a' vevin cjapade la strade dai pins marmujant deprofundis.

La dì dopo, prin che la coriere 'e tornas a puartâmi a Udin, a ore di mirinde, cul ûf sbatût, tô mari mi à presentât quatri biscoz, in pen dai soliz crostins di pan.

ALBERTO PICOTTI

A Sydney (Australia) è stata recentemente celebrata con solennità la consegna della medaglia d'oro al lavoro della locale sezione dell'ANA, per il rilevante aiuto offerto da tutti i soci (e organizzato dall'associazione) a favore dei terremotati del Friuli. Nella foto (da sinistra), il console generale d'Italia dott. Agostino Mathis si congratula stringendogli calorosamente la mano, con il presidente della sezione Alpini di Sydney, Carlo Del Gallo; al centro, il sig. Colpo, tesoriere della sezione.

A proposit des blestemis

A propòsit des blestemis che si sintin atôr in uè d'ogni bande, massime tes ostariis, savèso di quant e di dulà e in dipendenzie di ce ch'e je rivade tai nestris pais la blesteme? I nestris viei, gno pari, gno nono, i miei barbis, nassûz dal 1850 indenant fin al fin dal secul passât, no blestemavin se no une vôre da râr; e lis blestemis ch'a blestemavin, la volte che propi no podevin stratignisi dal fàlu, a' jerin qualchi ostie o qualchi sacrament. E ancje chestis òstiis e chesc' sacramenz a' vignivin il plui des voltis butâz fûr mutilâz e in premure, e no francs tant che si use al presint. L'ostie 'e deventave osti, o osti dal osti, o òscul; il sacrament al deventave 'acrament, o acrabolt, o 'acrabatan, o 'acradiu, 'acramoro. Uê invezzit 'o sintìs. Chês peraulis alì no si disilis plui, che no savaressin di nuje. Uê si va a cirî il Parieterno, la Madone e il Signôr e i Sanz plui impuartanz, e si ur bute daprûf i atribûz plui besteoi, i agjetifs plui bruz e plui strans, ancje quant che la cjacarade o il discori no domandaressin rinfuarz o sotolineaduris, dulà che, casomai, secont lis viodudis di tanc', la blesteme 'e podares vê une qualchi justificazion .

'E je stade la uere dal '15 ch'e à puartât ca di nô la blesteme, la brute blesteme, scjafojant o umiliant lis blestemutis ch'a jessevin prime de bocje dai nestris viei. Soldâz ch'a rivavin culì di ogni bande (toscans, romans, piamontês, bassarûi), obleâz a fadiis, sacrifizis, rinùnziis, e' àn ritignût che nome il Signôr e la sô cort a' fossin responsàbii di chê vite besteâl ch'a vivevin. E alore, jù a cjapâse cun lôr, blesteman'ju cu lis blestemis che za in pâs ur jerin, par nature, di cjase, e che chenti, in te clime de uere ch'a scugnivin scombati, no podevin no vignî, disin cussì, sublimadis! E la nestre int a sintiju apardut, tes casarmis, tes ostariis, tes trinceis. E a imparâlis chês blestematis.

Lis àn imparadis tan' ben che in dì di uê 'o pensi che nol sedi in Italie nissun altri cristian a savêlis e a dìlis plui ben di lôr.

Sì, siôrs plevans, 'o soi persuadût che la uestre òpare chentì 'e vebi soredut di pontâ in chest timp che si vîf a fâur capî 'e nestre int che nol è biel sintîju, tant ch'al suzzêt di sintîju tes ostariis, su lis armaduris atôr, tai cantîrs e tes plazzis e tai bars e tes cjasis parfin, no a fevelâ ma a blestemâ e vonde, dî mût che tra lis tantis blestemis ch'a disin nol è fazil capî quâl che in efiez al è il mani, la nôle dal discors che lu insiòrin. A fâur capî 'e nestre int che nol è il câs di gjoldi di séi i miôrs in chest cjamp.

Chestis cjossis, siôrs plevans, 'o vês di fâjes capî ancje a chel ch'al bute jù chestis rìis. M.

Turo e la buine volontât

Turo Miloc, partît par Udin cun tune letare di racomandazion, in zitât si cjatà cence vêle. Dibon che par un scrupul prin di jentrâ tal ufizzi si veve palpât te gjachete e al veve cjalât tal borset, insumis si jere rivoltât sotsôre par viodi se la veve e nome quanch'al fo sigûr si domandà cemût ch'al veve podût sussedij.

Si jere fermât cu la moto un moment a Talmassons, ta l'ostarie de Zingare, in plazze; al veve fevelât cun Milio Riel, un viazadôr di formadi, un amî che si jere fermât cul furgon ancje lui. Il lôr al jere stât un discors normâl, par passâ la peraule: lui impins e chelâtri pojât di schene al banc. No vevin vût di ce esaltâsi, ziart Milio al jere plen di burbane e al contindeve fossial pûr in tuart, ma no j someave di jessisi tirade-fûr la gjachete, al plui al veve mitût il borset su la cjadrèe. No si impensave.

Al veve fate confusion quanch'al veve vude in man la letare, parcè j secjave di vêle, ma stant che j 'e veve pricurade la moròse par miez de femine di un miedi, nol veve olsât contradî. Nome cumò al jere in tun imbroi. Al jere di disi se la ves piardude pastrade o se j vessin fat un scherz: in ducjdoi i câs al jere di ce vergognâsi.

Nuje: tornâ indaûr e viodi vè. L'uniche cirî ta l'ostarie, se mai j fos colade, disint magari ch'e jere une letare d'amôr. Mijôr di dut: butâle in ridi.

Une more d'incjantesemâ la Zingare, zingare par sorenon, une vedue. Lu scoltà sprote stant al banc e cjalanlu fis di costrinzilu par no sigâ a pleâsi cul stomi indenant sul plan di fòrmiche.

« No vin cjatât nuje, lis frutatis a' jan ramondât lis salis e m'al varessin dit... ». 'E clamà une e cheste 'e dineà. 'E seguità: « Uè foresc' no 'nd' son stâz e se qualchidun la ves viodude poscrodi se nol ves spiât... ».

J cjacarave cun malizie murbinôse e Turo si mantignì ruspiôs, no indivinant il mutif che plui al stave lì e plui al vignive stozzât dal scrupul, ancje se j mancjave il coragj di sfuarzâ la veretât. Al viodeve 'e vedue balinâj i vôi.

« 'E je une letare d'amôr, in confidenze, pôc mi impuarte », al disé. Si voltà a bevi il tai e al jescì. 'E jere sere. L'ajarìn al mulignave te taviele il sbàlsim cul garbut dal surtùm e i palmons si viarzèvin.

Tal meti in moto j fo dongje la Zingare.

« No stâ cjapate Turo. S'e jere une letare d'amôr a' puedin vête cjolte par mateâ. Cjacarant tantis voltis si trussisi, si tìrisi pal bàvar, 'e je une quistion di amicissie, conven... ».

« Milio Riel? ».

« No, 'o fâs par dî », 'e seguità l'ostere: « Milio si piart pôc in scherz di cheste fate. A lui j plàsin lis feminis sot l'aspiet vêr, nol gjolt te fantasie ».

« Sì, ma qualchi volte, par fâ passâ un par pote al è brâf. Lui al à une posizion e cui ch'al è ben sentât al monte in catedre par judicâ. No, cun chest no ûl dî ch'al sedi stât lui. Salacôr nancje la vevi, la varai dismenteade a cjase e mi tormenti dibant ».

« Epûr tù tu le âs cun Milio! Tu ti figuris che lui al sedi cui sa cui in confront di te. J an parecjade une strade e si inzegne. Tù tu 'n' puedis vê ancje di mijôr, baste che tu sepis fâ preseâ lis tôs capazzitâs. La letare le ài jo... » j 'e tirà-fûr de scoladure dal abit. « 'E je une letare di racomandazion. Scùsimi. Nol è stât Milio, ancje se mi à smicjât. Tu la vevis ficjade tal borset, ma no tu t'al vevis ben siarât par pôre di frapâle. E veramentri 'o vevin propit pensât che tu vessis d'impuestâle pe moròse, tant tu jeris preocupât. Nome no si capive cemût ch'al podes jessi e 'o vin olût fâti cori. Mighe par rivalêsi: no j stave. Anzit, co 'o vin lete la direzion nus à displasût. Jo, par gno cont dopo 'o ài pensât, s'o vevin sbalgjât 'o podevin rimediâ: mi soi sovignude che come che tu vâs in zîr a domandâ un ajût, tu podaressis domandâmal a mi... ».

Jê 'e veve cognossinzis. Al sares stât dut sempliz: nol jere impegn, al jere dî fâj corone, come Milio, âtris...

La zingare 'e zontà: « Doman a buinore ven ca di me, 'o sai jo cefâ, ce che ti covente... ».

« 'O soi muridôr cun Cirin a Latisane » .

« Domandigj mieze zornade e ven ca ».

Jê j parferì la letare e j baté la spale e lui al molà la corse te gnot viars Teôr, in miez dai boscs di pôi. Il businôr des fueis al somerzeve chel dal motôr; l'ùmit j schizzave su la muse un ce di salmastri. Lis lampadis a' jerin raris, la strade asfaltate j dave l'impression ch'e sbandâs e che lui al scugnìs drezzâ il manubri. Salacôr al jere il nizzâ dal fanâl.

L'indoman Turo Miloc si jevà a buinore. Al veve pitost veglât te sô cjamare par pensâ: al convignive che cui agn si sares pintît ma in chel moment si veve nudrît une decision.

Al lé te cjase de moròse cu la letare: « Judite, t'e ven a date indaûr, no mi sint di lâ atôr cun letaris di racomandazion, come no soi bon di prestâmi a trucs, no sai se tu mi capissis, vètile in pâs ma jo mi contenti di ce ch'o soi tal gno lavôr cui miei braz ».

« Oh!, s'al è par chest tant mijôr », 'e rispuindé jê, « nol è che m'e vedi a mâl se tu sês un operari, 'o sai che tu âs buine volontât ».

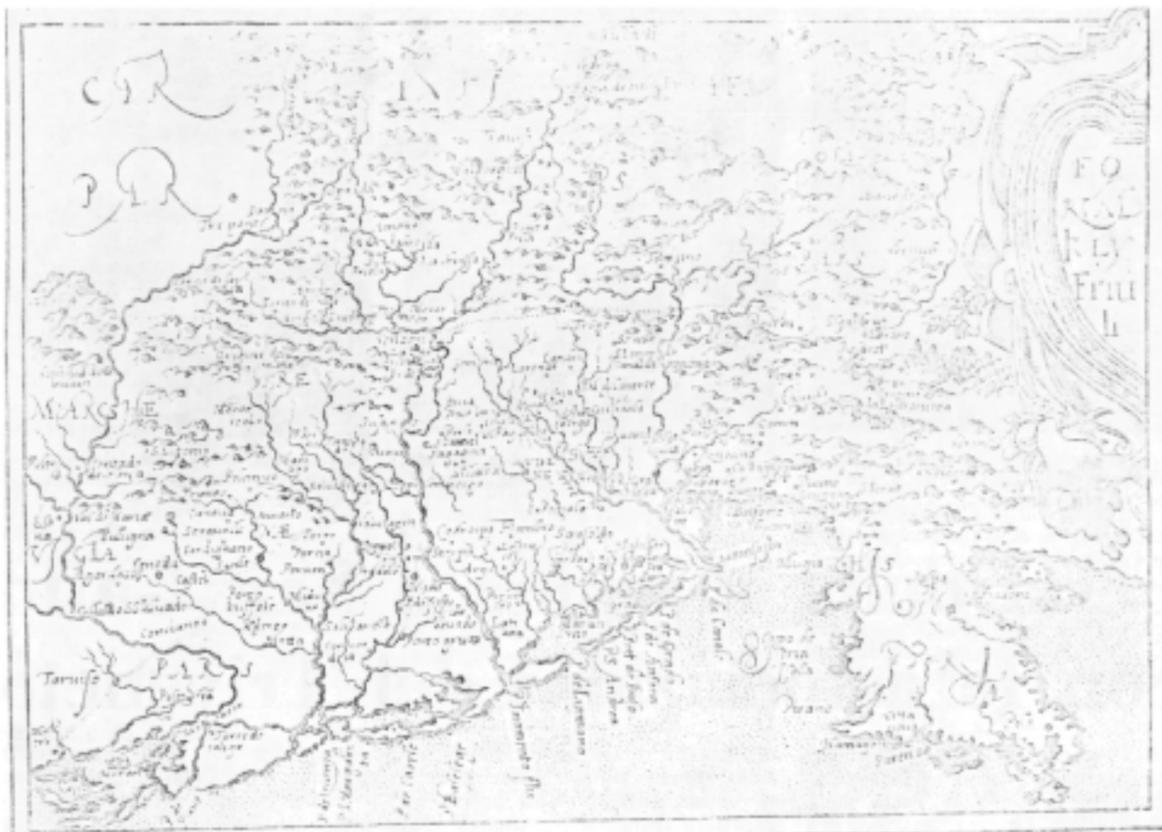
Judite j sbregà la letare sot i vôi e lui al lé a vòre a Latisane, e nol domandà permes di sorte.

EUGENIO MARCUZZI

Arbul cencia radîs

Cui ch'al partìs
ch'a si slontana
dal so paìs
al è un arbul
ch'al vûl scjampâ dal prât
cencia radìs.
L'om al mûr
un pòuc in dì
parcè ch'a i mùrin
un pòuc in dì
i siei ricuarz.
L'arbul al mûr
dissanganât.

GISO FIOR

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

Timp indaûr 'o vin dàt-fûr la esplicazion dal non di Patrie, che j spiete al Friûl dibot di mil agns, di Zuan Domeni Cicon.

Ma chest non di Patrie d'indulà vegnial-fûr?

La rispueste le vin cjatade int-un lunc articul de riviste « Pagine friulane » dal 1 di novembar dal 1900.

Il non Patrie no j spiete al Friûl parcè che lu vevin batiât cussì i venezians a memorie dal fat che lôr a' vignivin di chê tiare (Aquilee e Grau) ch'a vevin scugnût bandonâ par colpe dai barbars, parcè che ža prin d'in chê volte i furlans a' clamavin cussì la lôr tiare.

Ni nol diven dal non Patriarcjât, parcè che in nissun document no si fevele di Patriarcjât dal Friûl ma simpri e dome che di Patriarcjât di Aquilee e in duc' i tratâz di aleance o di pâs si fâs simpri diference tra Ecclesia Aquilejensis e Patrie.

E nancje no j spiete pal fat che a un ciart moment Forum Julii, in plui de citât che in zornade si clame Cividât, si lu doprave par dî la regjon e no si veve di confondi la Civitas Fori Julii de Patria Fori Julii.

Cul non Patrie si clamave il Friûl par pandi la sô « speciâl costituzion pulitiche-militâr sot de alte sovranitât dal patriarcje di Aquilee », costituzion ch'e veve la so fonde sul Parlament ch'al è stât, come ch'o vin vût bielžà ocasion di dî, l'espression plui alte de civiltât furlane dal pont di viste istituzionâl.

Parsorevie une des ultimis cjartis dal nestri atlant.

Di cheste cjarte no vin nuje ce dius, magari cussì no.

Nus an mandât de Svuizare une copie cence zontâ une peraule ch'e sedi une.

Noaltris 'o crodin di vê fat ben distes a publicâle.

Ma no isal nissun ch'al pò jùdânus a dâj «un stât di famee»?

PERAULIS

FACCIA - muse:

una faccia pallida, *une ciere tombadice;*

una faccia abbronzata, *une ciere scure;*

una faccia ossuta, *une muse secje, une muse di fan, une muse di crepât di fan;*

una bella faccia, *un biel tai di muse;*

una brutta faccia, *une muse, un brut mostaz;*

una faccia larga, *une muse tonde;*

una faccia piena, *une muse grasse, une muse plene, une muse passude;*

una faccia di luna piena, *une muse tonde, une muse di lune plene, une muse taronde;*

una faccia nuova, *une muse gnove;*

alzare la faccia, *alzâ il cjâf;*

a faccia in su, *cul cjâf alt;*

a faccia in giù, *cul cjâf bas, cui vôi bas;*

a faccia scoperta, *a muse, a la scuviarte;*

lavarsi la faccia, *lavâsi la muse;*

si coprì la faccia con le mani, *si platâ la muse cu lis mans;*

farsi la faccia (truccarsi), *sbeletâsi;*

far faccia a, *fâ front a;*

voltare faccia, *voltâsi;*

uomo a due facce, *muse di dôs musis, omp dopli;*

perdere la faccia, *piardi l'onôr;*

una bella faccia, *une buine ciere, une biele ciere;*

una brutta faccia, *une brute ciere, une cjative ciere;*

faccia allegra, *muse legre, ciere viarte;*

faccia da funerale, *ciere patide, ciere scure;*

faccia da schiaffi, *vis di quatri;*

faccia da galera, *muse di galere;*

una faccia simpatica, *une biele muse;*

ha una faccia intelligente, *al à une muse di svelt;*

ha una certa faccia..., *al à une muse che no mi squadre masse;*

faccia addolorata, *muse scunide;*

fare la faccia lunga, *fâ muse dure, fâ muse, inmusonâsi, musticâsi;*

fare la faccia più scura, *fâ muse scure;*

quando l'ha visto ha fatto una faccia!, *quant he lu ài viodût mi à fat tant di muse!;*

avessi visto che faccia!, *tu vevis di viodi ce ghigne!;*

cambiar faccia, *vignî di duc' i colôrs;*

non aver faccia di fare qualcosa, *no vê muse di fâ alc;*

ci vuole una bella faccia tosta, *'e ûl dute;*

è una faccia tosta, *al è une muse rote;*

hai una bella faccia di bronzo, *tu sês une muse dure;*

che faccia tosta!, *ce muse rote!;*

ha avuto la faccia di..., *al à vût cûr di...;*

specchio a tre facce, *spieli a tre lûs;*

la luna ci presenta sempre la stessa faccia, *la lune nus mostre simpri chê muse;*

è il più gran bugiardo che ci sia mai stato sulla faccia della terra, *al è il plui gran bausar ch'al sedi mai stât su cheste tiare;*

la faccia di un edificio, *la fazzade di un stabil;*

di faccia, *di fazzade, in fazzade, di cuintri;*

un ritratto di faccia, *un ritrat a ret, un ritrat in fazzade;*

di faccia a, *di face di, di fazzade di, in face a;*

la sua casa è di faccia alla chiesa, *la sô cjase 'e jè di fazzade de glesie;*

in faccia, *in face;*

fissare in faccia, *cjalâ fis in muse;*

lo guardai in faccia, *lu cjalai in muse;*

non guardare in faccia a nessuno, *no cjalâ te muse nissun;*

avere il sole in faccia, *vê il soreli te muse;*

vento in faccia, *ajar te muse;*

in faccia al mondo, *denant di duc' quanc';*

in faccia a lui è un poveretto, *al impâr di lui al è un pitoc;*

mi tirò un libro in faccia, *mi tirâ un libri te muse;*

gettare qualcosa in faccia a qualuno, *butâ alc su la muse a un;*

sputare in faccia; *spudâ in ghigne;*

a faccia a faccia, *a tu par tu.*

Tiriteris di fruz

Un e un doi
s'al è Trep nol è Vendoi,
s'al è Vendoi nol è Trep;
s'a jè une buse nol è un blec,
s'al è un blec no jè une buse;
s'e jè une bausie no jè une scuse,
s'e jè une scuse no jè une bausie;
s'al è un squâl no jè une vrie,
s'e jè une vrie nol è un squâl;
s'e jè une poce nol è un fossâl,
s'al è un fossâl no jè une poce;
s'e jè monde no jè soce,
s'e jè soce no jè monde;
s'e jè quadre no jè taronde,
s'e jè taronde no jè quadre;
s'al è un palač no jè une cjase,
s'e jè une cjase nol è un palač;
s'al è un tamês nol è un drač,
s'al è un drač nol è un tamês;
s'e jè cere no jè pês,
s'e jè pês no jè cere;
s'e jè pâs no jè vuere,
s'e jè vuere no jè pâs;
s'al è todesc nol è sclâf,
s'al è sclâf nol è todesc;
s'al è pegri nol è svelt,
s'al è svelt nol è pegri;
s'al è Cuelalt nol è Tresesin,
s'al è Tresesin nol è Cuelalt;
s'al è Jacum nol è Svualt,
s'al è Svualt nol è Jacum;
s'al è un mačûl nol è batacul,
s'al è un batacul nol è un mačûl;
al sarà un coni di meti là che si ûl.

Un, doi tre,
pape nol è re,
re nol è pape;
pan no jè fujace,
fujace nol è pan;
ni vuê nol è doman,
ni doman nol è uncò;
ni une vacje no jè un bo,
ni un bo nol è une vacje;
ni un panzit nol è une faše,
ni une faše no jè un panzit;
ni une boce no jè un cit,
ni un cit nol è une boce;
ni un gei nol è une coce,
ni une coce no jè un gei;
ni lin nol è mei,
ni mei nol è lin;
ni un palač nol è un mulin,
ni un mulin nol è un palač;
ni un tamês nol è un drač,
ni un drač nol è un tamês;
ni cere no jè pês,
ni pês no jè cere;
ni pâs no jè vuere,
ni vuere no jè pâs;
ni San Pieri nol è San Blâs,
ni San Blâs nol è San Pieri;
ni la lune no jè il soreli,
ni il soreli nol è la lune;
ni Felet nol è Colugne,
ni Colugne no jè Felet;
ni un stuart nol è un dret,
ni un dret nol è un stuart;
ni un vîf nol è un muart,
ni un muart nol è un vîf;
ni une pantiane no jè une surîs,
ni une surîs no jè une pantiane;
ni une pene no jè une cjane,
ni une cjane no jè une pene;
ni il gustâ nol è la cene,
ni la cene no jè il gustâ.
Sante Clare,
muristare,
ch'e faseve il suf a cene
e lasagnis a gustâ,
Buri, Buri, Tavagnà,
tante pene di puartâ
par latin e par todesc;
ce isal chest?
Il bordon di San Francesc.

Polente cjalde in taule,
un gjat che sot al sgnaule
e toc' in te fersorie:
il muini al mangje in glorie.

Sociedad di La Plata

La Famiglia friulana di La Plata ha festeggiato nel novembre 1980, precisamente il giorno 16 di detto mese, il 44° anniversario di fondazione del sodalizio. Per l'occasione alla manifestazione erano stati diramati inviti a tutti i Fogolârs argentini e alla sede dell'ente Friuli nel Mondo. La celebrazione della ricorrenza ha avuto ampio successo, ma non si è fermata solo al momento celebrativo dell'Istituzione della « Familia ». Dalla manifestazione sono scaturiti altri incontri e iniziative. Infatti un mese dopo, il 16 dicembre 1980 alle ore 20 si è svolta una riunione di giovani friulani argentini per decidere la realizzazione di un viaggio nella terra dei loro antenati per l'anno 1982.

In questo caso si è inteso prendere tempo con anticipo affinché la iniziativa possa svolgersi nel migliore dei modi. Un viaggio in Friuli dei giovani friulani d'oltreoceano costituisce un contatto culturale e sentimentale notevole e giova a rinsaldare i vincoli umani e affettivi.

Il 1981 ha visto varie manifestazioni della Familia di La Plata, specie nel campo giovanile, cui sono ora rivolte le maggiori cure, del Fogolâr di La Plata. I giovani il 6 gennaio hanno servito la cena dell'asado e hanno costituito la loro Junta Juvenil (Giunta Giovanile). Il 20 febbraio hanno manifestato le loro capacità organizzative e la loro giovanile esuberanza nel ballo in maschera. I partecipanti alla veglia danzante sono stati più di duecento e sono state premiate le tre migliori maschere della festa carnevalesca. La manifestazione si è rinnovata il 6 marzo con la stessa sana allegria. Per l'occasione i giovani con il loro impegno e la loro dedizione hanno rimodernato il salone e il bar, rendendoli più adatti alle esigenze attuali.

Pur segnalando che si aspettano nel gruppo giovanile anche altri figli di rispettabili soci della Famiglia friulana, va rilevata e lodata l'azione di questi giovani entusiasti e bravi. La Federazione delle Società friulane d'Argentina ha invitato il Fogolâr di La Plata a partecipare alla Festa della Vendemmia a Colonia Carova (Cordoba), manifestazione che ha avuto luogo il 14 e il 15 marzo. Il sodalizio platеense ha partecipato con una sua nutrita delegazione. Un'altra manifestazione friulana ha avuto svolgimento nella città di Mar del Plata, dove i rappresentanti delle varie associazioni friulane dell'Argentina si sono riuniti per trattare i problemi concernenti la gioventù e il funzionamento dei Fogolârs nel prossimo futuro.

L'incontro è avvenuto nei giorni 11 e 12 aprile 1981. Vi hanno preso parte circa quaranta soci della Famiglia Friulana di La Plata, che hanno discusso i problemi posti all'ordine del giorno dall'assemblea.

Accanto al mantenimento della lingua friulana il Fogolâr di La Plata cura la conoscenza della lingua italiana per le relazioni che intercorrono con la lingua comune d'Italia tra tutti gli italiani nel mondo. Per questo motivo la Familia friulana di La Plata ha istituito anche per l'anno 1981 un corso di lezioni e di conversazioni in lingua italiana per i giovani.

Queste lezioni sono di grande utilità perché l'impiego della lingua italiana si svolge in campo culturale e commerciale e rinnova e rafforza i legami di sentimento con la Patria dei propri antenati. Come si può desumere dalla relazione del sodalizio friulano di La Plata, che sta per raggiungere in brevissimo volger d'anni il mezzo secolo di esistenza, i friulani di La Plata guardano con fiducia all'avvenire, confortati dai loro giovani, consci della propria eredità etnico-culturale. La Familia continua a operare intensamente nei vari campi delle sue specifiche attività.

Celebrata a Ginevra
la festa della beneficenza

Sono state due giornate che hanno coinvolto una folla di persone, contate a migliaia, di italiani provenienti da diverse comunità emigrate, negli ambienti capaci e ospitali della sede della Missione Cattolica Italiana. Il clima che ha caratterizzato questa manifestazione dedicato alla Beneficenza nel senso più largo del termine poteva definirsi, al di là della serietà degli obiettivi, di gioia piena e aperta, di quasi disinvolta spensieratezza, quasi tutti avessero voluto dimenticare, o ancora di più, chiudere al di fuori e al di sopra di tutti, le piccole o grandi preoccupazioni quotidiane. Il quattro e cinque aprile, si è ripetuto, come ogni anno, un intervallo di solidarietà, di fraternità senza confini e senza richiami ai problemi personali: si è pensato alla festa della Beneficenza italiana.

Il Fogolâr furlan di Ginevra è alla sua dodicesima partecipazione a questo incontro a favore della Missione Cattolica: ma adesso ne è diventato forse il protagonista determinante nel senso che il suo contributo alla riuscita della manifestazione è sempre più sostanziale. E di questo va dato merito a tutti i soci e al direttivo, senza fare graduatorie del più e del meno. Particolarmente le signore che si sono profuse con una generosità quasi primaverile, anche loro rivitalizzate dalla bellezza delle giornate e fattesi più belle con l'innocenza del loro fascino particolare. Il ballo, guidato dai Life Orchestra (composto da giovani «nostrani») ha avuto una vitalità esaltante, con una già affermata autorità della musica che tutti hanno ammirato. Ammirato ancora di più quell'autentica «vedette» che era sulla pista della sala: un bambino di quattro anni, fornito di una trombetta di plastica, che eseguiva un «assolo muto» battendo il tempo con il suo piedino di vero esperto musicale.

Poi la visita — e il flusso di visitatori pareva una corrente viva — ai diversi stands messi in piedi dalle diverse comunità di emigrati: dalla pizzeria meridionale alla pasticceria siciliana, dalla polenta e baccalà dei bellunesi alla salumeria degli abruzzesi. Il tutto sempre accompagnato con le offerte degli Alpini per chi avesse voluto dissetarsi: il vino generoso delle regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, senza diminuire la validità di tutte le iniziative «gastronomiche», non c'è dubbio che il primato è andato per merito al chiosco del Fogolâr furlan: personale gentilissimo, vestito in costume tipico, offriva i piatti tradizionali della cucina friulana, « polente e muset, lujanie, presut, e formadi di latarie ». Naturalmente anche i vini, nelle loro sicure denominazioni, erano friulani. E suggestivo anche l'angolo dell'artigianato friulano che ha riscosso ammirazione e stima per il gusto delle sue realizzazioni.

Attorno al chiosco friulano si sono fermati a lungo folti gruppi di ammiratori sia italiani che stranieri: ed è stato spontaneo che i friulani esprimessero la loro ricchezza spirituale con villotte eseguite con commozione anche se non sempre con perfezione, che del resto non era necessaria: più importante è stata la prova di amicizia e di simpatia che il Fogolâar ha saputo ancora una volta esprimere con la sua disponibilità alle diverse richieste di collaborazione per il bene di tutti. E queste due giornate ne sono state la prova più recente e la promessa sicura per un domani.

Il dott. Gianfranco Colognato, console italiano a San Gallo porge il suo saluto ai partecipanti.

Rosic Luigi, segretario delle associazioni trivenete e del Fogolâr furlan di S. Gallo.

Ezio Marchi, presidente del Fogolâr di S. Gallo e presidente del Comitato cittadino d'intesa.

Festa della mamma a San Gallo con le associazioni del Triveneto

Il 12 aprile 1981 ha avuto luogo nel Palazzo dei Congressi Schutzengarten di S. Gallo la Festa della Mamma 1981. La manifestazione era stata organizzata dalle Associazioni Trivenete degli emigranti e precisamente dalla Famiglia Bellunese, dal Fogolâr furlan, dal Circolo Trentini, dal Circolo Vicentini, dall'Ass.ne Trevisani nel Mondo, di S. Gallo.

La manifestazione è stata l'occasione per una collaborazione di intenti e di attività per tutte le associazioni delle Tre Venezie che raggruppano i lavoratori triveneti all'Estero e operanti nel cantone di S. Gallo. Il risultato è stato ottimo. La festa della mamma, come è stato ricordato nel saluto inaugurale della celebrazione, è la celebrazione della funzione materna della donna, l'esaltazione dell'unità familiare e dell'importanza della famiglia nella società umana, il riconoscimento del sacrificio, dell'abnegazione, dell'amore di cui le mamme nel mondo sono realizzatrici e testimoni. Alla Festa della Mamma hanno preso parte oltre un migliaio di persone. Lo spettacolo è stato presentato nelle sue varie fasi dal presentatore Luciano Della Rosa.

A nome delle associazioni organizzatrici ha porto il saluto, il segretario Luigi Rosic. Le sue parole hanno lumeggiato lo scopo della manifestazione e hanno fatto il punto su i collaboratori e i realizzatori. Hanno preso quindi la parola il console dr. Gianfranco Colognato e il presidente del Comitato cittadino di S. Gallo, Ezio Marchi, copresidente del Fogolâr furlan, il padre Luigi Liber, direttore della Missione Cattolica di S. Gallo, il cav. Rodolfo Abram, direttore dei Circoli Trentini nel Mondo; don Domenico Cassiol, fondatore delle Associazioni emigranti bellunesi, delegato diocesano di Belluno e Feltre per i problemi dell'emigrazione, che ha portato il saluto anche dell'Ente Friuli nel Mondo. Altri oratori, che hanno precisato l'importanza della festa e recato la loro adesione, sono stati la prof.ssa Giuseppina Dal Santo, membro della consulta venete per l'emigrazione, e il sig. Baldo Esterino, presidente del Comitato coordinatore dei Trevisani nel Mondo per la Svizzera.

Alla manifestazione hanno inviato la loro adesione il Vescovo di San Gallo, S.E. dr. Otmar Mader, il sindaco di San Gallo, dr. H. Cristen e il prof. H. Heller, preside delle Scuole medie superiori della città. Tutti gli oratori hanno prospettato il significato umano e civile della festa della mamma e hanno sottolineato la positiva opera delle associazioni regionali degli emigranti. Il programma della manifestazione si è svolto, intervallato dai discorsi sopracitati, con una miscellanea di spettacoli vari con attori e cantanti grandi e piccoli. In particolare gli alunni della scuola elementare di lingua e cultura italiana, diretti dall'ins.te Marina Criari, hanno eseguito canti italiani di carattere regionale e nazionale e si sono esibiti in graziosi balletti. Il m° Leo Furfaro si è fatto applaudire per le brillanti esecuzioni della sua orchestra e il successo si è ripetuto, quando all'orchestra si è abbinato il cantante Emilio con le sue squisite romanze. Un ottimo successo hanno conseguito i bambini, diretti dalla sig.ra Adriana Baritelli, nella rappresentazione scenica de « La famiglia dell'antiquario », liberamente tratta da Carlo Goldoni. Gli interpreti che hanno dimostrato discreta bravura nel loro ruolo sono stati per Alecchino, Alberto Galasso; per Pantalone, Roberto Destro; per Brighella, Lara Petricca; per Anselmo, Aldo Larnelsa. Un'altra scenetta comica in dialetto veneto è stata quella di « Giulietta e Romeo ».

Al termine della manifestazione sono stati distribuiti alle autorità intervenute dei ricordi della giornata dedicata alla madre. Pure ai soci delle associazioni trivenete organizzatrici dell'incontro celebrativo sono stati consegnati dei doni-ricordo. A tutte le donne presenti in sala è stata consegnata una rosa rossa, simbolo dell'amore della mamma e del dono della vita. Hanno contribuito alla festa anche materialmente l'autoscuola Latartara, il mobilificio Ferrari, il sig. Dalla Rosa. Coordinatore della festa della mamma è stato il presidente della Famiglia Bellunese, Sisto Bassanello, vicecoordinatore Giuliano Campagnola, presidente dei Trevisani nel Mondo, assieme a Renzo Veronesi, presidente del Circolo Trentini, e a Ezio Marchi, copresidente del Fogolâr furlan. Numerosi sono stati i collaboratori.

La manifestazione è stata coronata da una simpatica e festosa tombola, dotata di premi ricchi e vari. La sala del Kongresshaus Schutzengarten di San Gallo, nella Jakobstrasse, era stata preparata con una coreografia degna delle migliori occasioni.

In una società dove il ruolo della donna viene spesso alterato e confuso e l'istituto familiare vacilla, la festa della mamma ha ricordato ai lavoratori Veneti e Friulani la funzione benefica e insostituibile della donna al centro degli affetti domestici e del focolare familiare, custode dei valori più profondi della vita e della stirpe.

Fossili ritrovati a Cason di Lanza, una località della Conca di Paularo: foglie risalenti al carbonifero. (Foto G. Del Fabbro - Forni Avoltri)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Lavoro di pensionato

Sono titolare di pensione dell'Inps e ti chiedo se è possibile che io mi assuma l'incarico di fare il produttore e l'esattore presso un'agenzia di assicurazioni.

La legge dice che le pensioni dirette a carico dell'assicurazione generale gestita dall'Inps, sono soggette a riduzione quando il titolare presta opera retribuita alle dipendenze di terzi. Se il tuo rapporto non è di dipendenza, non ci sono ritenute sulla pensione. Se, però, la quota di pensione estera, come sembra, è d'invalidità belga, allora ci può essere il pericolo di una decurtazione di quest'ultima, sempreché l'ente belga venga a conoscenza dei tuoi guadagni.

Pensione di anzianità

Lavoro in Lussemburgo ed ho compiuto 35 anni di carriera lavorativa (ho 54 anni di età); posso chiedere la pensione di anzianità all'Inps?

La puoi chiedere subito e, siccome penso, che i 35 anni di lavoro sono in parte trascorsi in Lussemburgo, allega alla domanda l'estratto dei periodi lussemburghesi rilasciato dall'ente previdenziale del luogo. Mentre per i lavoratori in Italia per ottenere la pensione di anzianità è necessario aver cessato di lavorare, per i lavoratori all'estero non è d'ostacolo la continuazione dell'attività lavorativa.

Rimborso di pensione

Ho ricevuto una lettera dell'Inps in cui mi si ingiunge di pagare quasi due milioni di lire quale rimborso di quanto percepito in più sulla mia pensione di coltivatore diretto (agricolo), mentre ero titolare anche di una rendita svizzera. Che devo fare?

Non pagare, anche perché l'Inps avrebbe dovuto inviarti un provvedimento ben circostanziato e non soltanto la richiesta del semplice rimborso. Per cautelarti presenta subito ricorso all'Inps in cui dichiari di non intendere dare il rimborso in quanto la tua pensione di coltivatore diretto non ha nulla a che vedere con la tua rendita svizzera. L'orientamento della magistratura (Corte di Cassazione) e della stessa Corte Costituzionale è al proposito a tuo favore. Non c'è, del resto, alcuna norma di legge in Italia che preveda l'impossibilità del cumulo di una pensione italiana con una pensione straniera.

E' chiaro che tutto quanto ti ho scritto vale se — come penso — l'Inps ti ha decurtato la pensione di coltivatore diretto di tutta l'integrazione al trattamento minimo di legge.

Assicurazioni integrative

Esiste in Italia un'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti integrativa di quella previdenziale?

Esistono anche in Italia come, del resto, all'estero forme di previdenza integrative, che alcune aziende si sono costituite per conto proprio con un fondo di tipo privato (alcuni enti parastatali ed enti bancari). In seguito alla grave inflazione e ai bassi interessi sui risparmi e al «tetto» esistente in Italia sulle pensioni obbligatorie alcune grandi compagnie assicuratrici italiane hanno provveduto a lanciare nuove forme assicurative. L'Istituto Nazionale Assicurazioni (Ina) ha così lanciato l'assicurazione «Moneta forte» che permette all'assicurato di calcolarsi subito la pensione che vorrà ottenere oppure trasformare questa pensione in una liquidazione e riscuoterla tutta in una volta sola. Stabilita la data di pensionamento e l'importo che si vuole ottenere, si sa, infatti, subito quanto si dovrà risparmiare. Oppure si può fare l'inverso: una volta stabilito quanto si vuole risparmiare, si potrà sapere che cifra si potrà ottenere in dieci, quindici, venti o più anni. Esempio: un tipo ha 50 anni di età e desidera riscuotere un capitale dopo dopo soli 10 anni. Tenuto conto di una svalutazione media annua per i prossimi 10 anni del 18% con la somma impiegata inizialmente di 2 milioni annui, che crescerà nel tempo per effetto della indicizzazione, il tipo si garantisce un capitale di 48.486.300 avendo speso, in totale L. 26.360.318. Da notarsi che per effetto dell'assicurazione lo stesso tipo avrà potuto detrarre dal suo reddito tassabile in Italia in dieci anni 8.549.669 di tasse e così l'operazione assicurativa gli è costata L. 17 milioni 810 mila 649. In caso di morte alla famiglia vengono restituite le quote versate, adeguate a capitalizzate.

Assistenza malattia

Ho intenzione di venire in Italia, ma sono un artigiano che lavora in Francia e quindi non posso beneficiare della convenzione per ottenere l'assistenza malattia in Italia. Come devo fare?

La generalizzazione dell'assistenza sanitaria permette che sia parificato ai cittadini italiani anche l'emigrato che soggiorna in Italia proveniente da un Paese non convenzionato. E', peraltro, necessario che, prima di partire dalla località di abituale residenza, si munisca di un attestato rilasciato dall'autorità consolare, in cui risulti quale sarà il suo periodo di soggiorno in Italia e il nome dei familiari a carico, che viaggiano con lui. Questa attestazione va consegnata alla Usl (unità sanitaria locale) della località italiana in cui l'emigrato intende soggiornare. L'Usl, non potendo applicare la convenzione, farà entrare il caso nelle generalità, rilasciando il libretto per l'assistenza gratuita, ma con la riserva di chiedere in proseguo (se viene usufruita l'assistenza) il contributo assicurativo da pagarsi al servizio sanitario regionale. Sono previste le seguenti forme di assistenza: farmaceutica (medicinali), medica, ospedaliera, medico-specialistica (dentista, ostetrico, etc.), integrativa (occhiali protesi, cure balneo-terminali). Attenzione: non spaventi l'eventuale richiesta del contributo, perché esso è minimo (diecimila lire al mese).

Radiotrasmissioni

Negli anni '50 — se non vado errato — Chino Ermacora, fondatore del «Friuli nel Mondo», era riuscito a immettere sulle onde radio una trasmissione radiofonica per gli emigranti friulani all'estero che animava gli stessi argomenti che venivano riportati dal nostro giornale. Per quale ragione non è più possibile ripetere questa trasmissione?

La risposta è venuta dal direttore dei servizi giornalistici e i programmi dell'estero della RAI. «La direzione — scrive il direttore Giulio Cattaneo — è impegnata in un'attenta revisione dei programmi informativi e culturali. Si procede verso una maggiore caratterizzazione delle trasmissioni giornalistiche differenziando il più possibile notiziari e rubriche secondo le esigenze e le richieste particolari, caratteristiche delle diverse aree di destinazione». Uno degli orientamenti annunciati da Cattaneo è quello di dare maggiore spazio alle informazioni regionali in considerazione del più stretto legame, sia sentimentale che culturale, che l'emigrato mantiene con il suo luogo di origine.

Dipendente comunale

Ho lavorato per quindici anni in Germania Occidentale e poi per altri quindici anni sono dipendente comunale. Chiedo se posso cumulare i periodi tedeschi con quelli italiani.

Non è possibile, perché in Italia sei iscritto alla Cpdel (Cassa di previdenza dipendente enti locali), che non è convenzionata con la Germania. Tuttavia se hai fatto servizio militare o hai almeno un anno di assicurazione all'Inps potrai chiedere la pensione di vecchiaia all'Inps perché è possibile il cumulo dei periodi. Ricordati però che se fai valere il servizio militare all'Inps non lo devi far valere al momento di ottenere una prestazione dalla Cpdel. O di qua o di là.

Che succede?

Dallo scorso ottobre non ricevo più la pensione dall'Inps e come me altri emigrati in Belgio. Che cosa sta succedendo in Italia?

Il grido di allarme del friulano residente a Bruxelles è stato il grido di allarme di molti nostri connazionali residenti all'estero e si è ripercosso alla Direzione Generale dell'Inps a Roma, presso cui sono accentrate tutte le pensioni in pagamento negli Stati esteri.

E' ormai da un decennio che vengono elevate proteste dai pensionati dell'Inps e ne sanno qualcosa sia i consolati italiani che gli enti previdenziali stranieri. La gravità della situazione di un vero e proprio blocco del pagamento come è quello avvenuto in questi ultimi mesi ha fatto traboccare il vaso della pazienza, perché si è trattato di un vero e proprio attentato alla vita dei pensionati, che, oltre a risentire dell'inflazione galoppante, hanno dovuto ricorrere ad aiuti e assistenze per poter vivere.

Lo stesso ministero degli affari esteri si è mosso per intervenire presso la direzione dell'Inps con cui stati affrontati particolarmente tre problemi: i ritardi nel pagamento delle pensioni all'estero, accentuati — come nel caso dell'emigrato in Belgio — del blocco del centro elettronico dell'Inps e i ritardi di alcune banche; l'adozione di idonee strutture da parte dell'Inps per agevolare l'istruzione delle pratiche in regime internazionali; eventuali meccanismi che consentono di predisporre in anticipo le pratiche rispetto alle date del pensionamento.

Arcipelago INPS

Ho ricevuto due milioni e mezzo di lire in un'unica soluzione da parte dell'Inps, so di aver presentato una domanda di pensione ben nove anni fa tramite l'Inas di Londra ed ora mi trovo con questi soldi e una quota di pensione mensile di 185 mila lire. Due anni fa avevo ricevuto una lettera in ciclostile in cui dall'Inps di Milano mi si diceva che la mia domanda di pensione era stata accolta. Ma non capisco proprio nulla, né sono capace di poter controllare se i due milioni e mezzo sono gli arretrati che mi spettano. Mi sapresti spiegare la stranezza?

L'importante è che tu abbia ricevuto dei soldi, anzi tientili cari perché sono sudati, se è vero che li hai attesi per nove anni. Poi scrivi all'ufficio che ti ha inviato la lettera di accoglimento della tua pensione (ci dovrebbero essere segnati l'indirizzo e il numero della pratica) cui chiedi un rendiconto nella speranza che l'ufficio ti dia una risposta. Purtroppo la tua situazione di pensionato all'estero non ti permette un immediato controllo dei pagamenti e in un certo senso il tuo problema è molto simile a quello dell'emigrato in Belgio che più sopra si lamentava del blocco della sua pensione di sei mesi. Tuttavia non è la prima volta che da queste colonne mettiamo in grande evidenza il grave disagio in cui si trovano i lavoratori all'estero che chiedono la pensione italiana soprattutto perché la loro domanda di pensione non viene esaminata e decisa da un unico ufficio, ma si disperde nell'«arcipelago Inps», tanto da venire difficilmente rintracciata al momento in cui qualche patronato se ne interessa per un sollecito. Un dramma è, poi, la prima liquidazione di questa pensione, perché viene fatta teoricamente da cinque uffici: passa due volte a quello provinciale e due volte a quello regionale; infine ad altri due uffici della direzione generale dell'Inps a Roma e alla banca. Nessuno ha mai capito il perché il tutto non possa essere fatto da un unico ufficio, che, tra l'altro, è in grado di dare anche ragione di quel che fa, con una vera e propria responsabilizzazione che, come stanno le cose, non può certamente esistere. Il pensionato è così un povero Cristo e l'Inps un Ponzio Pilato, che si lava le mani.

Lavoro in Grecia

Ho lavorato in Grecia nella costruzione di una centrale elettrica. Esiste una convenzione con la Grecia per l'eventuale pensione?

Se hai lavorato con una ditta greca dovresti essere stato assicurato con le locali assicurazioni e, pertanto, dal 1° gennaio 1981 puoi ottenere il riconoscimento assicurativo, perché la Grecia è entrata a far parte della Comunità Economica Europea. Infatti da quella data i Regolamenti della Cee riguardanti l'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità sono stati estesi anche ai lavoratori migranti in e della Grecia. L'organismo di collegamento greco, che svolge funzioni di istituzione competente per le questioni connesse con l'applicazione dei regolamenti di sicurezza sociale, è l'Istituto per le assicurazioni sociali con sede in Atene, ma per ogni eventuale informazione sarà utile rivolgersi agli uffici italiani dell'Inps.

Convenzione italo-austriaca

Ci sono novità in materia di pensioni e di assicurazioni sociali per chi ha lavorato, oltre che in Italia, anche in Austria?

Esiste la convenzione italo-austriaca che recentemente è stata rinnovata. C'è una novità per quanto riguarda l'accordo amministrativo che ha la scopo di facilitare l'applicazione della convenzione. E' stato, infatti, accettato l'invito austriaco di fissare unicamente dei principi generali di applicazione, sulla base dei quali i competenti organismi previdenziali dovranno risolvere i singoli casi.

Infatti agli organismi previdenziali è stato demandato un ruolo fondamentale ai fini di un'agevole applicazione della convenzione, in quanto, non solo dovranno concordare i formulari necessari, ma dovranno anche provvedere ad acquisire d'ufficio la documentazione richiesta, nei casi in cui i lavoratori non siano stati in grado di provvedere a tale adempimento. In materia di pensioni la convenzione prevede che da parte austriaca si proceda sempre al calcolo della prestazione prorata, anche nei casi in cui il diritto è stato maturato autonomamente nei due Paesi, considerato che l'intervento statale in Austria è particolarmente sensibile, specie per chi non ha una consistente carriera assicurativa.

Aumenti da luglio

In Italia sono stati decisi, mediante l'emanazione di una legge finanziaria, gli aumenti alle pensioni pagate dall'Inps. L'aumento dei minimi degli ex lavoratori dipendenti che abbiano versato meno di 15 anni di contributi: questo aumento (1.500 lire al mese) decorre dal 1° gennaio scorso, stabilendo così il principio del salario medio dell'industria; percentuale che, al primo gennaio, risulta di 188.250 lire al mese. Inoltre c'è la quadrimestralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati, facendola decorrere dal secondo semestre dell'anno in corso. Per cui il primo pagamento quadrimestrale avverrà il 1° settembre prossimo, il secondo scatto il 1° gennaio 1982, il terzo il 1° maggio '82, e così via di seguito, ogni quattro mesi. Intanto però bisogna tener conto della «vecchia» periodicità della scala mobile (la semestrale) che scatta a luglio prossimo.

Per cui, tenendo conto anche delle 1.500 lire di aumento sui minimi di alcune categorie (la norma di cui abbiamo parlato prima) si possono calcolare gli aumenti che i pensionati avranno dal 1° luglio, con la precisazione che costoro poi avranno un nuovo aumento il 1° settembre per rispettare il termine di scadenza della prima scala mobile quadrimestrale.

Gli aumenti che saranno corrisposti a luglio sono già calcolabili, perché basati su dati statistici già pronti.

Quelli di settembre, invece, non possono oggi essere calcolati, perché saranno ricavati dal confronto ISTAT del caro vita tra il bimestre febbraio-marzo di quest'anno (ancora ignoto) e il bimestre dicembre '80-gennaio '81.

Per ora, quindi, si può prevedere quanto i pensionati prenderanno a luglio prossimo. Gli ex lavoratori dipendenti, pensionati Inps con meno di 15 anni di contributi, avranno gli arretrati di 1.500 lire al mese (da gennaio) per effetto di quel 30 per cento di aggancio al salario medio dell'industria, più 15.800 lire di scala mobile semestrale, che porta il loro minimo di pensione a 204.050 lire mensili. I minimi Inps di chi ha oltre 15 anni di contribuzione salgono invece da luglio a 215.650 lire mensili (16.700 lire di aumento per scala mobile semestrale).

Chi ha pensioni superiori al minimo prenderà da luglio 40.110 lire in più (cioè 21 scatti di scala mobile a 1.910 lire a punto). Le pensioni sociali avranno da luglio 10.050 lire al mese in più salendo dalle attuali 119.850 (1° gennaio 1981) a 129.900 lire.

Per le pensioni assistenziali ci sarà, sempre da luglio, un aumento di 10.635 lire a e di 9.850 lire, a seconda che si tratti di pensioni per ciechi assoluti, invalidi civili, sordomuti e ciechi con residuo di un decimo della vista. In pratica, queste pensioni assistenziali saliranno, da luglio, rispettivamente a 137.260 e a 126.950 lire.

Su questi aumenti, poi il 1° settembre ne scatteranno altri: in pratica ai pensionati verrà corrisposta metà della contingenza quadrimestrale. Poi otterranno (integralmente) il nuovo quadrimestre di contingenza, col 1° gennaio 1982.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Questo è un gruppo di lavoratori friulani che, alle dipendenze della Società Italiana Impregilo, stanno costruendo una diga sul fiume Pante, in Equador. Lo scorso novembre hanno organizzato la « prime fieste furlane » alla quale hanno invitato anche gli altri lavoratori italiani, offrendo a tutti i piatti tipici della cucina friulana con buon vino delle terre friulane. E' seguita una serata, con molta allegria di villotte. Era presente, in rappresentanza del sindaco di Maniago, il sig. Ermanno Rigutto.

A Liegi si pensa ai giovani per la friulanità del domani

Il Fogolâr furlan di Liegi intende valorizzare e accrescere la partecipazione dei suoi membri e in particolare dei giovani alle attività sociali del sodalizio. Questo intendimento è emerso con forza all'assemblea generale annuale dei soci, che ha avuto luogo nei capaci locali del centro culturale Excelsior ad Angleur Liegi, il 21 marzo '81. L'assemblea si è svolta con le consuete formalità: il saluto iniziale, la presentazione del comitato direttivo del Fogolâr, la relazione delle attività fin qui realizzate dall'Associazione. Si è quindi passati ad illustrare i temi di fondo per il rinnovamento delle attività sociali e per caratterizzare meglio la realtà del Fogolâr furlan di Liegi.

Il primo problema venuto al pettine è quello della realizzazione della sede del Fogolâr medesimo. Esso è stato dibattuto a lungo e si è potuto constatare come stesse e stia a cuore a tutti i partecipanti alla assemblea. Tutti si sono offerti a collaborare, pur comprendendo che il problema non è di facile e immediata soluzione. Ma intanto la strada è stata aperta e il cammino iniziato. Sul tema delle attività sociali i presenti hanno riconosciuto che è doverosa una partecipazione maggiore e hanno assicurato il loro intervento, anche alla luce delle esperienze passate. E' necessario però convolgre nelle attività del sodalizio i giovani, il cui apporto è indispensabile per una dinamica operativa dell'associazione. I friulani di Liegi ne sono consapevoli.

Pensare al futuro non vuol dire dimenticare quanto è stato fatto in passato per il bene del Fogolâr e dei friulani di Liegi. Va ringraziato in questo senso la precedente amministrazione dell'Associazione e in particolare il presidente Egidio Chiuch. L'assemblea ha manifestato infatti al comitato direttivo uscente la sua riconoscenza e stima. L'assemblea, ponendo l'accento sui giovani, ha cercato di far proprie le analisi svolte dal comitato direttivo sulla gioventù friulana a Liegi e dintorni.

Si è accertato che i giovani figli dei lavoratori friulani in Belgio se conoscono il Fogolâr di Liegi, non conoscono che sporadicamente o affatto il Friuli. Alcuni di essi hanno conoscenza dei paesi di origine dei propri genitori, dato che trascorrono le vacanze in quei paesi. Hanno però il desiderio di venir istruiti sui problemi storici, culturali, etnici del Friuli. I giovani vorrebbero avere a disposizione una biblioteca, una libreria friulana, una minidiscoteca, una sede insomma dove ritrovarsi. Ai giovani piacciono inoltre le escursioni, le gite culturali e turistiche, le attività sportive. Vogliono inserirsi nelle attività del sodalizio, sperando che il Fogolâr faccia qualche cosa anche per loro. Il giorno 11 aprile i giovani friulani di Liegi si sono appunto riuniti, su convocazione del comitato dirigente del Fogolâr furlan. I locali del centro culturale « Exelsior » di Angleu Liegi li hanno ospitati egregiamente.

Nel raduno giovanile si è di nuovo notata la volontà dei giovani di agire e l'interesse che essi hanno per una sede adatta. Dall'incontro sono scaturiti nuovi motivi di attività. Si è creato un comitato di giovani che verrà inserita nel comitato direttivo del sodalizio stesso. Altra piacevole novità è stata la costituzione di tre gruppi sportivi: tennis, nuoto, minicalcio. I responsabili dei gruppi sportivi sono per il nuoto, Claudia Cucchiaro, per il minicalcio, Jack Cucchiaro, per il tennis, Massimo Bearzatto, Roberto Clignon, Luigi Maut. Oltre alle attività sportive, è stata naturalmente presa in considerazione l'attività culturale dei giovani. Si è così costituito un settore riguardante la cultura, l'arte, la lingua, il folclore, lo ambiente del Friuli.

A dirigere questo importante settore di attività è stata chiamata Cristiana Tomat. Il comitato per le attività giovanili in sede al comitato direttivo generale del Fogolâr furlan di Liegi è stato costituito dai seguenti giovani: Claudia Bearzatto, Massimo Bearzatto, Nadia Bearzatto, Mirella Clignon, Roberto Clignon, Manuela Colledani, Leonardo Della Marina, Loris Della Marina, Anna Guion, Flavia Roitero, Patrizio Tossut, Piero Tossut.

E' una svolta per l'associazione, che da oggi può contare su nuove forze e guardare con fiducia al futuro. Articolato in tutti questi settori di attività il Fogolâr furlan di Liegi risulta maggiormente capace di rispondere alle attese dei soci e in particolare dei figli dei suoi membri. Si crea in tal mondo un ricambio di energie all'interno del sodalizio e se ne assicura la continuità di esistenza e di lavoro. Per il problema della sede ora che si evidenzia il contributo di idee e di iniziative sia da parte dei giovani che degli adulti la meta non sembra più lontana.

Notizie dal Venezuela

Nel numero di aprile abbiamo avuto la soddisfazione di elencare un gruppo di 14 nuovi abbonati a Friuli nel Mondo, tutti di Barquisimeto - Estado Lara. Considerato che il numero degli abbonati corrisponde all'incirca al numero delle famiglie friulane di Barquisimeto, il fatto è particolarmente significativo. In questi giorni poi abbiamo ricevuto — graditissima — una lettera da parte di Padre Antonio Marcon, della Missione Cattolica Italiana del capoluogo di Lara, esternando il « piacere » di tutti nel ricevere quel mensile che « ... ci servirà certamente a sentirci sempre uniti in ispirito alla nostra terra ».

Questi amici carissimi, da noi recentemente incontrati in occasione dell'inaugurazione del nuovo Fogolâr di Maracaibo, stanno anche dimostrando di aver colto in pieno quello spirito di collaborazione col giornale che contribuisce senz'altro a renderlo ancora più vivo e familiare comunicando tempestivamente notizie della nostra gente emigrata.

Così continua Padre Antonio nella sua lettera: « ... i Friulani in Venezuela, proporzionalmente, forse non sono così numerosi come in altre nazioni. Ma, penso, potrebbero interessarsi per figurare un po' più nel loro mensile! Forse occorre provocare questo interesse ». E quale il mezzo migliore se non quello di incrementare una collaborazione attiva e duratura? Un dialogo vivo e aperto fra la gente di quell'unico Friuli con i confini dilatati in tutto il mondo?

Siamo quindi assai lieti di parlare del Venezuela presentando subito le notizie pervenuteci e raccomandando caldamente una continuità a questo simpatico ed utile dialogo.

Grazie, caro Padre Antonio, e un gran « mandi » a Lei e a tutti gli amici di Barquisimeto.

A Tite Nicoloso

Il 10 maggio si è celebrata a Verona l'annuale adunata nazionale degli alpini. E per nazionale intendiamo anche di quegli alpini che sono venuti qui dalle terre di emigrazione. Da Caracas — Venezuela — è giunto il nostro Tite Nicoloso di Buia, vice presidente dell'Ana venezuelano assieme allo stesso presidente Alessandro Cavazza, milanese, ma grande amico e sostenitore del Friuli e del Fogolâr furlan di Caracas.

Il nostro consigliere Picotti li ha incontrati per l'occasione a Buja consegnando loro da parte del nostro presidente Ottavio Valerio il pregevole volume sulla Civiltà Friulana di ieri e di oggi. Presenti pure all'incontro i coniugi Mary e Bruno Ava di Arzene che a Caracas costituiscono una colonna portante di quel Fogolâr. Pure a loro il presidente Valerio ha fatto giungere la stessa pubblicazione con una significativa dedica di riconoscenza per l'opera affettuosa e continua a favore della nostra comunità caraqueña.

Purtroppo assente il caro amico Ettore Cudicio, ma senz'altro in spirito, qui, fra tutti i « fradis alpins ». Di lui siamo lieti invece di pubblicare una notizia che ha dell'eccezionale: la sua conquista del Pico Bolivar (m. 5007), la vetta più alta delle Ande Venezolane. Originari di Cividale, e già appartenente al Battaglione Cividale, da quasi trent'anni è emigrato in Venezuela. Coetaneo di Papa Woytila, gli ha personalmente consegnato, a Roma, un enorme scudo di tartaruga tropicale portato dal Venezuela.

Quattro campioni

In Venezuela lo sport della doppietta è una passione più forte ancora del calcio e delle corse in bicicletta. E con tale intensità si trasmette anche nei figli, nei giovani e giovanissimi che già lo praticano nei campi di tiro con risultati sorprendenti e lusinghieri: quattro giovani grandi campioni del tiro a segno che meritano essere ricordati e applauditi anche da noi. I primi due sono rispettivamente Juanito, 15 anni e Umberto, 18 anni. Il cognome dei due fratelli, Cortina, indica la loro chiara origine di Travesio. Le affermazioni già conseguite in campo regionale e nazionale fanno di loro due indiscussi campioni. Siamo nell'Estado Lara e al km. 14 della vecchia carretera di Carora c'è la casa di Danilo Cortina, padre, ove si possono contare ben 35 trofei meritati in altrettante competizioni. Già nel '76, Umberto, a 14 anni conseguiva il 2° premio e Juanito (Gjovanin!) nel '78, a soli 13 anni vinceva il 1° premio a S. Felipe. Nei giochi nazionali a S. Cristobal nello scorso settembre, Umberto si aggiudicava il 1° premio individuale.

Ed ecco gli altri due amici: Freddy Piovesan e Alessandro Faloppa.

Quest'ultimo è originario di Spilimbergo, mentre Piovesan, pur non essendo fisicamente friulano, lo è indubbiamente di spirito: la sua famiglia è stata fra le prime ad abbonarsi a « Friuli nel Mondo » ed il padre, Aldo, si è distinto fra i più generosi sostenitori nell'organizzazione della serata di folclore friulano che i « Balarins di Buje » hanno offerto il 18 novembre scorso a tutti gli amici di Barquisimeto.

Proprio i quattro campioni sono stati prescelti per rappresentare l'Estado Lara — nel dicembre scorso — in occasione degli ultimi Giochi nazionali a Città Bolivar: tutti e quattro sono alunni del Collegio S. Pietro di Barquisimeto. In tale prestigiosa competizione questi quattro ragazzi conseguirono la medaglia d'oro per il 1° premio. Mentre a questi giovani campioni si aggiunge anche il plauso e l'augurio di « Friuli nel Mondo » per la loro attività sportiva, dobbiamo sottolineare che essi sono soprattutto quattro ragazzi in gamba anche nello studio e nei rapporti familiari con i loro genitori.

ALBERTO PICOTTI

Giuseppe Cesarin, oriundo da Travesio (PN), ha festeggiato il 31 marzo scorso a Maastricht (Olanda) il suo 75° compleanno. Gli hanno fatto festa la sig.ra Rica, i figli con le loro famiglie e molti parenti ed amici. Giuseppe Cesarin risiede in Olanda da ben 52 anni, con diverse esperienze di lavoro: oggi gestisce una tipica trattoria di « Frittura » che ottiene un successo da tutti riconosciuto.

A Caracas si fanno passi avanti

Il Fogolâr Furlan di Caracas-Venezuela è uno dei sodalizi friulani più recenti del Sud-America, specie se confrontato con le associazioni friulane dell'Argentina. Eppure la presenza di friulani in Venezuela data da molti anni specialmente a Caracas. L'Istituzione del Fogolâr furlan era nei desideri di molti lavoratori emigrati dal Friuli nella capitale venezuelana, ma i problemi dei singoli alle prese con una realtà sociale in evoluzione e con le proprie necessità, non aveva favorito agli inizi la costituzione di un sodalizio tipicamente friulano.

Finalmente il 31 gennaio 1978 è stato fondato il Fogolâr furlan di Caracas. Da allora data la sua attività, giunta ormai al quarto anno. L'Associazione friulana di Caracas ha sede presso il Club Social Inca, Primera Avenida Santa Eduvigis, a lato dei Laboratori della Bolivar Films.

Il numero dei soci cresce ogni anno. Nel 1980 si sono iscritti altri 16 membri. Il Fogolâr venezuelano sta allestendo la sua biblioteca sociale, nella quale trovano posto libri riguardanti la storia, la geografia, la letteratura e il folclore del Friuli. Le attività del sodalizio consistono in incontri, manifestazioni festive, conferenze culturali. E' pure in formazione un gruppo corale. Il Fogolâr ha provveduto a far sì che le bambine e le signore del Fogolâr usino nelle feste friulane il caratteristico costume regionale friulano.

Il sodalizio ha ricevuto nel 1980 la visita del gruppo folcloristico « Sot la Nape » di Villasantina e nel novembre 1980 i famosi « Balarins di Buje » (Buja) accompagnati dal m° Alberto Picotti. Questi gruppi con le loro danze e le loro recite e canti hanno suscitato un intenso entusiasmo tra i friulani e la popolazione di Caracas e Maracaibo. I friulani di Caracas hanno vissuto con ansia da lontano i giorni del terremoto in Friuli e recentemente hanno dimostrato la loro solidarietà per il Meridione d'Italia, devastato dal sisma. Assieme all'ANA e alle Associazioni Venete del Venezuela hanno promosso la raccolta di fondi per i terremotati del Sud.

Il Fogolâr furlan di Caracas ha rinnovato le cariche sociali nelle ultime votazioni interne del 7 marzo 1981. Il nuovo direttivo incaricato intende dare una impronta di maggiore incisività alle attività del sodalizio, dopo le confortanti esperienze di questi anni. Verranno ulteriormente incrementati i rapporti con il Friuli e con le varie associazioni friulane nel Mondo.

Anche i nostri fiori alla fiera di Genova

Nei giorni 27 e 28 aprile, a Genova, nei quattro padiglioni del quartiere espositivo, ha avuto luogo la quarta edizione dell'esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale, denominata «Euroflora '81»: nata nel 1966, si svolge, con ottimo successo di concorso di molti paesi esteri, ogni cinque anni e la recente edizione ne è stata la migliore conferma. Il Fogolâr furlan di Genova ha partecipato quest'anno a questa «fiera» internazionale con una presenza naturalmente qualificante, in rappresentanza e con la collaborazione della regione Friuli-Venezia Giulia.

Presso l'auditorium del Museo di scienze naturali di Genova, diretto dalla dott. Capocaccia e con la generosa disponibilità della prof. Aurora Giandinoto, coordinatrice dell'Unicef per la regione Liguria, è stata tenuta una conferenza sulla flora friulana di estremo interesse: relatore il dott. Franco Musi, della regione Friuli-Venezia Giulia. Con l'ausilio di splendide diapositive, il dott. Musi ha illustrato le particolari caratteristiche della vegetazione friulo-giuliana, mettendo in risalto le preziosità floristiche delle Alpi friulane e in particolare le ben note Wulfenia carinthiaca, la Brassica palustre, la Gentiana tergestina e altre. Molto importanza è stata data alle connessioni della vegetazione con la situazione economica e sociale, con riferimento alla montagna friulana particolarmente povera di associazioni prative e pascolive, mentre si trovano molto diffusi i boschi cedui degradati. Un accenno a parte è stato riservato alla flora ed alla vegetazione della regione carsica che presenta aspetti molto poco conosciuti, soprattutto se si pensa alle vicende storiche che hanno tormentato quel territorio.

Era presente, come vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, il dottor Valentino Vitale, che in un suo incisivo intervento ha sottolineato l'attenzione della nostra regione per il patrimonio floristico, dando particolare interesse ad una crescita di coscienza nei confronti di questi beni naturali che sono patrimonio di tutti e che tutti devono tutelare come volto caratterizzante della propria terra. Si è poi compiaciuto con il Fogolâr furlan genovese per il suo nobilissimo e molto valido contributo dato alla conoscenza della flora e della vegetazione della nostra regione nell'ambito della prestigiosa manifestazione internazionale del capoluogo ligure. Nel ringraziare per l'ospitalità e la disponibilità del Fogolâr di Genova, il dott. Vitale ha ribadito la piena collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo a queste manifestazioni, dove la nostra terra ha sempre confronti e scambi positivi da realizzare.

C'è stato poi, presso il Fogolâr furlan, l'incontro con i ragazzi della quinta elementare Mameli di Genova, che erano accompagnati dai genitori, dalle insegnanti e da una capogruppo del comune di Genova. E' seguito, presso la Terrazza Martini, una interessante manifestazione che aveva per oggetto il tema « Il fiore e l'arte ». Alla manifestazione erano presenti artisti come gli scultori Minguzzi e Garaventa e i pittori Fieschi e Martini, mentre presentavano i vari momenti la prof. Pighetti Carbone, preside della Scuola Media «G. Deledda» e la prof Aurora Giandinato. Una particolare regia, a cui ha dato il suo contributo l'orchestra dei ragazzi di Rapallo, ha favorito l'accostamento tra il fiore e il bambino, nello spirito di una spontaneità ritrovabile soltanto nell'infanzia e nella natura, elementi che si fondono in un unico concetto di perenne e concreta speranza.

Al rappresentante di Friuli nel Mondo, dott. Vitale è stato consegnato una pergamena come riconoscimento della valida collaborazione data dall'Ente con particolare riferimento alle attività dell'Unicef, espressa dal comitato ligure.

Elvio Di Bello

Alta onorificenza ad un friulano

Il comm. Elvio Di Bello ha ricevuto, tramite il Ministro degli Esteri della Spagna, la croce di officiale del prestigioso « Orden de Isabel la Catolica », di cui è gran maestro re Juan Carlos. Carnico, di Rivo di Paluzza, Di Bello ha operato per moltissimi anni presso l'Ambasciata spagnola presso la Santa Sede, facendosi apprezzare per le sue doti di funzionario diligentissimo, serio, laborioso ed intelligente. Ebbe, per tale suo modo di vivere, improntato a rettitudine tipicamente friulana, vari riconoscimenti: nel 1950 la medaglia d'argento al merito civile dello Stato spagnolo, accompagnata da lusinghiera motivazione. Nel 1958 gli venne conferito la nomina a cavaliere al merito civile; nel 1977 l'onorificenza di commendatore dell'Ordine di « Cisneros », consegnatagli solennemente nel corso di una cerimonia dall'Ambasciatore di Spagna. L'Ordine di Isabella — la grande regina che aiutò Cristoforo Colombo nella sua leggendaria impresa per la scoperta dell'America — è il più prestigioso ordine cavalleresco dello Stato spagnolo e viene attribuito solo per meriti di eccezionale rilievo. Congratulazioni.

Calendario impegnato dei friulani a Losanna

Le attività del Fogolâr di Losanna dimostrano la vitalità del sodalizio friulano nella città del Lemano. Le manifestazioni sociali trovano modo di realizzarsi presso organizzazioni ospitali, che accolgono i soci del Fogolâr nei loro ambienti. La festa di Primavera del Fogolâr ha infatti avuto luogo presso la sala ricreativa della Chiesa Protestante di Chavannes a Losanna. L'ambiente attrezzato e riscaldato, dotato di buona acustica ha permesso lo svolgimento della cena primaverile del Fogolâr tra tipiche portate nostrane e tanta allegria conviviale. La cena ha anticipato la primavera che scocca il 21 marzo, se non altro perché la primavera del sodalizio era già in fiore nel cuore di tutti i soci. Il 17 maggio si è svolta l'annuale gita a Torino per l'incontro Torino-Udinese.

Il viaggio dei membri del Fogolâr ha abbinato lo scopo turistico di visita alla città piemontese con relativo pranzo sociale all'azione di sostegno dell'Udinese per la permanenza nel campionato di serie A.

In questo senso i soci del Fogolâr di Losanna si sono dimostrati friulani fino in fondo, sostenendo i colori della squadra del cuore, che è in campo calcistico il simbolo del nostro caro Friuli. Il programma del sodalizio prevede per tutti i mesi dell'anno, compresi quelli estivi, una manifestazione mensile. A queste feste dovrebbero essere aggiunti gli incontri straordinari con conferenziari e rappresentanti di Friuli nel Mondo che avvengono ogni anno, per un'intensa collaborazione tra la sede friulana centrale di Udine e l'associazione friulana di Losanna.

Il 7 giugno nella ridente località di Nyon verrà festeggiata la prima broche (scampagnata alla griglia, gridelade) con la partecipazione di tutti i soci e dei simpatizzanti del Fogolâr furlan di Losanna. Sarà un modo di approfondire le amicizie e le conoscenze in un'atmosfera di fraterna allegria. La manifestazione si ripeterà in luglio, precisamente la domenica, 5 del mese, alla Gabanes des Mont. Non sarà lunica dell'estate perché il 30 agosto 1981 si effettuerà la terza broche dell'annata e sempre alla Gabanas des Mont, un locale adatto in una località a portata di mano. Al rientro dalle ferie estive, il sabato 26 settembre, si svolgerà la cena annuale del Fogolâr furlan di Losanna nella sala della Chiesa Protestante di Chavannes. La cena viene organizzata dal sodalizio friulano losannese e sarà animata da canti, musiche, danze. Non mancheranno i discorsi e la presenza di personalità dell'Ente Friuli nel Mondo, rappresentanze consolari, rappresentanti di Fogolârs.

Il mese di ottobre nello stesso ambiente avrà luogo la tradizionale castagnata dei soci del Fogolâr e dei simpatizzanti con i loro familiari. Quanto all'Assemblea generale annuale essa si svolgerà la domenica del 6 dicembre, giorno di S. Nicola. La località di svolgimesto sarà la sala della chiesa protestante di Chavannes. L'apertura dei lavori è prevista per le ore 9.30. Vi sarà la relazione sociale e finanziaria del sodalizio con la presentazione di nuove proposte tendenti al miglioramento dell'attività dell'associazione.

Al termine dei lavori avrà luogo il pranzo del S. Natale per soci e simpatizzanti e loro familiari. Per l'occasione verranno distribuiti ai bambini del Fogolâr furlan di Losanna i tradizionali doni natalizi. Li aspetterà un superbo albero di Natale ricco di luci e colori.

Intanto ritornando all'estate prossima il Fogolâr furlan di Losanna si è già messo in contatto con l'Ente Friuli nel Mondo e gli Uffici dei Servizi Sociali di Udine e Pordenone per l'invio dei figli dei soci ai soggiorni marini e montani del Friuli. Queste vacanze in Friuli segnano un contatto dei figli degli emigranti con la terra d'origine delle loro famiglie e un arricchimento affettivo e culturale della loro personalità umana.

nuovi direttivi

MONTREAL

L'ultima assemblea generale del Fogolâr ha eletto il nuovo direttivo per il biennio 1981-1982. Le cariche sono state così distribuite: Aldo Chiandussi, presidente; Carlo Taciani vicepresidente; Oscar Romanini, segretario; Valter Minzatti, tesoriere; Gino Cecchini, Guido Bisutti, Severino Boldarini, Maria Pia Iudri, Paola Tacciani, Maria El Azab e Laura Santin, consiglieri. Ai nuovi responsabili della famiglia friulana di Montreal, auguri di sempre maggiori affermazioni

CARACAS

Nel marzo scorso si sono svolte le elezioni per la nuova giunta direttiva del Fogolâr furlan di Caracas composta da ventun membri, di cui diamo anche il paese di origine: Romano Urbani, presidente Gemona del Friuli); vicepresidenti, Davide Sangoi (Gemona del Friuli), Enzo Triches (Udine) e Gino Scatton (Pinzano al Tagl.to); commissario, Franco Costantini (Tricesimo) e commissario supplente, Felice Magris (San Leonardo, Valcellina); Siro Facchin, segretario supplente (Rauscedo); tesoriere, ing. Luigi Martinello (Latisana) e segretario supplente, Giovanni Zannini (San Daniele del Friuli); consiglieri, Elio Nicoloso (Buia), Bruno Ava (Valvasone) Luciano Petracco (Pinzano al Tagl.to), Lino Battellino (San Daniele del Friuli), Carlo Cosmi (Rivignano) Otelio Conti (Rive D'Arcano), Attilio Pischiutta (San Daniele del Friuli), Giovanni Da Prat (Redona), Giovanni Missana (Spilimbergo), Luigi Fracas (Venzone), Armido Pugnale (Fagagna) e Luigi Triches (Udine). Su proposta del presidente, è stato nominato presidente onorario a vita del Fogolâr il cav. Luigi Piccoli, in segno di riconoscenza per i molti meriti che ha acquisito come fondatore del sodalizio di Caracas. Anche all'uscente segretario Attilio Pischiutta è stata riconosciuta una particolare menzione d'onore.

PARANA'

Nella recente assemblea generale dello scorso marzo, la Società friulana di Paranà ha eletto il suo nuovo direttivo. Le cariche sono state affidate alle seguenti persone: Fernando Candussi, presidente; Fausto Polo, vicepresidente; Maria A. Monai de Dubroca, segretario; Esteban O. Dubroca, prosegretario; Ado Fontana, tesoriere; Enzo Valentinuz, protesoriere; Severino Romanut, segretario agli atti; Miguel Valentinuz, Guido Nassivera, Marcello Bovier e Estelio Milano, « vocales »; Jorge Bolzan, Ester S. Bernardi, Matilde C. Romanut e Shirley de Candussi « vocales » supplenti; Urbano Bressan e Hipolito Valentinuz, revisori dei conti. A tutto il nuovo consiglio auguri cordialissimi di buon lavoro.

CI HANNO LASCIATI...

CARGNELLO SILVERIO

Nato a Grions del Torre (Povoletto) nel 1923, si è spento a Montreal, dopo lunga malattia, Silverio Cargnello, pittore e decoratore fin dall'adolescenza. Dopo aver servito la patria nel secondo conflitto mondiale nell'8° Reggimento Alpini, aveva sposato la signorina Silvana D'Agostino nel 1945. Emigrato in Argentina nel 1950 con la moglie e il primogenito, aveva esercitato la sua professione di pittore e decoratore, che dal 1963 continuò nel Canada, dove aveva scelto come luogo di lavoro la città di Montreal. Appassionato cantore, fece parte del « Coro alpino delle Tre Venezie » fino al giorno in cui perdette la voce. Negli ultimi anni dipinse molto, partecipando con assiduità alle iniziative del Fogolâr di Montreal e all'attività della chiesa italiana « Maria Madre dei Cristiani » di Lassalle (Montreal). Rimase sempre profondamente attaccato al suo Friuli, che amò in tutte le sue esperienze: ai figli Ivano e Juan Carlos, e alle loro consorti, lasciò in eredità questo amore e l'amore per l'arte. Alla vedova Silvana, ai figli e ai nipoti, agli amici e a tutti i parenti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

COMISSO ATTILIO

La vigilia del Natale scorso, a Ottawa, si è spento il friulano Attilio Comisso, nato ottant'anni fa a Codroipo, ma da molti anni, emigrato in America. Fu uno dei fondatori del Caboto Club di Windsor, nell'Ontario; passò poi molti anni a Rouyn, nel Quebec, per trasferirsi poi definitivamente a Ottawa dove partecipò in maniera attiva alla vita del locale Fogolâr furlan. Lascia la moglie, Maria Favot, i figli Alice sposata Kuox, Alvin di Montreal e Arline sposata de Varennes, ben quattordici nipoti e tredici pronipoti. Riposa nel cimitero di Pinecrest di Ottawa. Ai parenti, sentite condoglianze.

COLLEDANI PIETRO

Nato a San Rocco di Forgaria nel Friuli nel 1898, Pietro Colledani si è spento a La Plata (Argentina) il 6 marzo di quest'anno. Una lunga vita di sacrifici, consumata dal 1924 come emigrato in Sud America, dove un anno dopo lo aveva raggiunto la moglie. Vedovo da dodici anni, ha potuto godere dell'affetto delle sue due figlie, sposate a friulani, e dai sei nipoti. Socio e attivo collaboratore della Famiglia friulana di La Plata, lavoratore esemplare, era stato insignito del Cavalierato di Vittorio Veneto: nella famiglia era un modello come padre e come sposo. A Forgaria del Friuli, le campane hanno ricordao la scomparsa del figlio lontano. E noi ci uniamo al dolore delle figlie Orientina e Isabel e di tutti i parenti.

CUM GIOVANNI

A soli 59 anni, improvvisamente è morto a Sanremo Giovanni Cum, originario di Talmassons, lasciando in un dolore accorato la moglie e i figli. Emigrato a Sanremo da molti anni aveva dato esempio di lavoratore instancabile, generoso, attaccato ai valori morali della famiglia e della convivenza civile. Ci uniamo al Direttivo del Fogolâr di Sanremo nel porgere alla famiglia e a quanti gli hanno voluto bene le nostre espressioni di sincera partecipazione per questa immatura scomparsa.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

GIORGIUTTI Angelo - YAOUNDE - Tuo figlio Claudio è venuto a trovarci e ti ha abbonato (via aerea) al giornale per il 1981.

NUOVA GUINEA

GOI Pierino - KONAKRI - Il signor Clemente ha effettuato il versamento a tuo nome per rinnovarti l'abbonamento al giornale per il secondo semestre del corrente anno (via aerea).

SUD AFRICA

GIAVITTO Antonio - PRETORIA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso con i saluti a Castelnuovo del Friuli.

GUERRA Ottavio - HILLCREST - Tuo fratello Adelio da Varese ci ha mandato l'importo utile per l'abbonamento 1981 (via aerea).

MARCHIO Ines - DEVILS PEAK - Ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 (posta aerea).

MARTINUZZI Daniele - DELMAS - L'importo da te versato ha permesso il rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso.

LOVISA Giuseppe - DURBAN - Liliana Marus da Fanna ci ha inviato l'abbonamento (posta aerea) per tuo conto e per gli anni 1979-1980-1981.

MUROLO Brunetta Anna - JOHANNESBURG - Sei abbonato per il 1981 e il giornale dovrebbe giungerti puntualmente per posta aerea.

ASIA

GIAPPONE

ISHIKAWA Chieco - SHIZUOKA - Tuo cognato Antonio Mussio di S. Giovanni di Casarsa ti manda tanti saluti e ti ha assicurato l'abbonamento al nostro giornale per l'anno corrente. Saionara.

PAKISTAN

MELCHIOR Ezio - TARBELA - La signora Del Fabbro ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1980.

AUSTRALIA

CUMICO Emma e Giuseppe - WATERS GOLD COAST - Carmela è venuta nei nostri uffici e vi ha abbonati (via aerea) al giornale per tutto l'anno in corso.

GENTILE Palmira e Bruno - PERTH - Con il vostro abbonamento al giornale (posta aerea) per quest'anno sono giunti anche i saluti per i parenti di Adegliacco e di Rizzolo.

GONANO Giuseppe - KINSGRAVE - Bruno Masters ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

GONANO Pio - BANKSTOWN - Tua sorella Emma ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) al giornale per tutto il 1981.

GROSSO Ubaldo - KOTANNING - Tua cognata Ilde dall'Argentina è venuta a trovarci in sede e inviandoti i suoi cari saluti ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1981-1982.

INFANTI Antonio - EAST BENTLEIGH - Sei abbonato per il 1981 per posta aerea.

LEONARDUZZI Luigia - BOONDAL - Tua sorella Carmela ti ha abbonata al giornale (via aerea) per l'anno corrente. Carmela ha voluto salutare anche a nome tuo i parenti emigrati in Canadà.

LESTANI Elio - ZILLMERE - Ci è giunto il tuo abbonamento al giornale, via aerea, per l'anno corrente.

LIUSSI Anselmo - BRUSBANE - Sei abbonato 1981 (via aerea); abbiamo preso nota che quanto ricavato dalle vostre feste è stato consegnato all'apposito comitato per i terremotati. Tante grazie e *mandi*.

MAEORG Valli - MARRYTVILLE - Abbonata per posta aerea per il 1981.

MANSUTTI Giobatta - ASCOT PARK - Antonietta ti ha abbonato al giornale (posta aerea) per il 1981.

MARCUZZO E. - MELBOURNE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1981; purtroppo non possiamo inviarti il calendario da te richiesto, in quanto esaurito. *Mandi*.

MARTIN Egilberto - BROOKLYN - Valeriano da Sedegliano è venuto in sede e ti ha abbonato (via aerea) per il 1981.

MASTERS Bruno - OATLEY - Sei stato molto gentile a venirci a trovare nei nostri uffici di Udine; abbiamo preso nota del rinnovo dei tuoi abbonamenti per il 1980 e il 1981 (via aerea).

MATTIUSSI PANIGUTTI Maria - CANLEY VALE - Il tuo struggente ricordo va ai ricordi del tuo paese, di Lestizza, che non riesci a dimenticare. Abbiamo letto con interesse la tua lettera e ci fa piacere che inviandoti questo nostro giornale ogni mese rinverdiscano i tempi della tua gioventù. Inviamo il tuo caro saluto ai fratelli rimasti a Cavalicco, Cervignano e Trieste. *Mandi di cûr*. Ti annoveriamo fra gli abbonati-sostenitori.

MONGIAT Maria Domenico - THORNBURY - Sei abbonato al giornale quale sostenitore per il 1981 (via aerea) e mandiamo i tuoi saluti alla natia Toppo di Travesio.

MORASSUT Gino - BEVERLY HILLS - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1981-1982.

MUNUT Flavio - BALGA - Con i saluti ai parenti di Cormons e di Capriva ci è giunto l'abbonamento per il 1982 (via aerea).

MUSER Valeria e Rolando - WAVERLEY - Con le vostre gentili parole ci è giunto l'abbonamento (posta aerea) per il 1980 e il 1981. Il vostro saluto va a Paluzza e a Pieria.

VENUTI Guido - TUSMORE - Tua sorella Valli ha inviato l'importo a saldo dell'abbonamento 1981 (posta aerea) a tuo nome.

EUROPA

AUSTRIA

GALLUZZO Ermes - POLS - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1980 e il 1981.

KIEFER - TARLAO Maria - GRAZ - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1981; il tuo saluto va a Grado.

BELGIO

GAZZOLA Lorenzo - GENK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981 e, a parte, ti abbiamo inviato la «Stele di Nadal». I tuoi saluti vanno ai cugini di Rivolto, Castions di Strada e ai nipoti di Muzzana del Turgnano.

GELMI Elvira - RANSART - Sei fra gli abbonati-sostenitori del 1981.

Questa foto è stata scattata a Melbourne, dove il sig. Enzo Pizzamiglio con la moglie (al centro nella foto) e un amico si è recato a far visita al cognato Ferruccio Musig, agli amici Bruno e Birri e alla mamma Emma. Il sig. Pizzamiglio è stato il primo cameriere del Fogolâr furlan di Caracas: ora vive in Francia dove ha un negozio di sedie, fabbricate in Friuli e precisamente a Medeuzza. Alla mamma del sig. Enzo Pizzamiglio, che vive a Udine, un particolare ricordo.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - L'importo da te versato ti ha rinnovato l'abbonamento per il prossimo anno, in qualità di sostenitore. I tuoi saluti a Nimis.

GENTILINI Valentino - SAINTES - Abbonato sostenitore per il 1981.

GERETTI Giuseppina - WANLIN s. LESSE - Tuo figlio Ettore ti ha abbonato per il 1981.

INFANTI Severino - HERSTAL - Tua figlia Fiorella ti ha abbonato per il 1981.

MARCOLIN Franco - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il tuo rinnovo dell'abbonamento al giornale; lo dovresti ricevere per espresso postale.

MARTINA Renato - POLLEUR - Ci è giunto il tuo abbonamento al giornale per il prossimo anno.

MERLINO Ardilio - WANFERCEE - Ti abbiamo annotato fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 con i saluti da Remanzacco e da Cividale.

MION Maria - IEPER - Prendiamo atto del tuo rinnovo di abbonamento per il biennio 1981-1982. I tuoi saluti vanno a Fanna e ai parenti che si trovano a Ekeren e Gent.

MION Roberto - FONTAINE L'EVEQUE - Abbonato per il 1982.

MOREALE Tullio - SENEFFE - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1981 e il 1982; i tuoi saluti a Camino al Tagliamento.

MARCHETTI Vittorio - MONT sul MARCHIENNE - Abbonato-sostenitore per il biennio 1981-1982; i tuoi saluti vanno a Gemona.

PALOMBO - MANDER Anita - VERVIERS - Abbonata per il 1981.

DANIMARCA

LIZIER Galliano - FREDERIKSBERG - Ti sei abbonato per il biennio 1981-1982.

FRANCIA

CROVATTO Giuditta - ST. NAZAIRE - La signora Gina Gaddi da Mestre ci ha mandato il tuo abbonamento al giornale per quest'anno.

GALLINO Germain - ST. BONNET - Ci è giunto il tuo abbonamento biennale (1981 e 1982) con i saluti a Rive d'Arcano.

GARLATTI Alberto - CLICHY sous BOIS - Abbonato per il 1981.

GARLATTI Leonardo - LE RAINCY - Tuo cugino Cleto ti ha abbonato al giornale per l'anno corrente.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Sei abbonato-sostenitore per il 1981; il tuo ricordo va a Usago di Travesio.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Abbiamo raccomandato al direttore la «tua» Fontanafredda: verrà anche il suo momento per una fotografia sul giornale. Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

GEOFFROY-CORRADO Rina - VERSAILLES - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981: il tuo saluto va ai parenti Candusso di S. Daniele.

GEREMIA Romano - CHAVANOZ - Abbonato per il 1981.

GERUSSI Severino - ANGERS - Ti abbiamo messo nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

GIRALDO Ida e Alberto - LA DESTROUSSE - Ci è giunto da Maiano il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GOI Giuseppe - ST. ELOY - Abbonato per l'anno in corso.

GORTAN Sergio - VERNON - Abbonato-sostenitore per il 1981; i tuoi saluti alla mamma e ai fratelli ad Arba e a Pordenone.

GORTANI Pietro - ORMESSON sur MARNE - Abbonato per il 1981.

HUSSENET Neda - LONGJUMEAU - Abbonata per il 1981; i saluti per Venzone.

ISOLA Luciano - MULHOUSE - Con il tuo ricordo a Montenars abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981.

LENDARO Giovanni - MONTREUIL - Tuo fratello Ernesto ti ha fatto abbonato-sostenitore del nostro giornale per il 1981.

LENDARO Margherita - BUCY LE LONG - Abbonata per il 1981.

LENUZZA Anna - MIGENNES - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1982. Il tuo saluto va agli osovani; Valerio ricambia il ricordo. *Mandi*.

LENUZZA Attilio - RAON L'ETAPE - Abbonato per il 1981.

LEPORE Alice - BRIVE la G. - Hanno saldato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY LA VILLE - Abbonato-sostenitore per il 1981; il ricordo della grappa di Cabia.

LOCATELLI Luigi - ST. LAURENT - E' stato il sig. Cescutti ad abbonarti per il 1981.

LONDERO Antonio - PASSAGE d'AGEN - Padre Giorgio della Missione di Agen ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1981.

LOTTO Gino - SAILLANS - L'importo che ci hai inviato ti fa annoverare fra gli abbonati-sostenitori per il 1981; benvenuto nella nostra grande famiglia!

LUCARDI Alfredo - PARIGI - E' stato Ippolito Isola ad abbonarti per il 1981.

LUPIERI Domenico - BREUILLET - Sei fra gli abbonati-sostenitori del 1981; non mancano i tuoi saluti per Preone.

MANDER Guerrino - TOURS - Abbonato per il 1981; un ricordo affettuoso a Solimbergo.

MANDER Giuseppe - WISSEMBOURG - Abbonato per il 1981.

MARCON Celeste - TARASCON - Ci è giunto il tuo abbonamento 1981.

MARCON Valentino - POISSY - Col tuo saluto a tutto il Friuli ci è pervenuto l'importo a saldo dell'abbonamento 1981.

MARCUZZI Domenico - VILLEJUIF - Abbonato per il 1981; con i saluti a Cornino di Forgaria e a tutti i parenti e amici.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - Ci è giunto il saldo degli abbonamenti per l'anno scorso e l'anno in corso; i saluti per Forgaria.

MARESCHI Antonio - TOURNES - Da Flagogna è giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento 1981.

MARGARIT Lorenzo - ARCUEIL - Ci hanno fatto piacere le tue parole di elogio per il nostro giornale; grazie. Con i saluti a tutti gli emigranti di Romans di Varmo ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso. *Mandi di cûr*.

MARIN Giuseppe - BELVIS - L'occasione è buona per mandarti il ricordo della «tua» Clauzetto dalla quale manchi da ben 53 anni. Abbiamo ricevuto, oltre la tua bella lettera, l'abbonamento-sostenitore per questo anno; dovresti ricevere il giornale per espresso postale.

MARIOTTI Bernard - CHEVILLY LA RUE - E' stato Lorenzo Margarit a mandare il tuo abbonamento per il 1981; speriamo che il giornale ti sia gradito, anche se sei un friulano nato a Parigi e cresciuto in Francia.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per due anni (1981 e 1982); i tuoi ricordi e i tuoi saluti vanno a Chiusaforte, la Val Raccolana, fin sù a Sella Nevea. La cima bianca del monte Canin, ti risponde.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Abbonato 1981.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - L'amico Gigi Revelant ti ha abbonato per l'anno corrente.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Sei abbonato pe tutto il 1981.

MAZZOLINI Leonardo - BRIEY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982. Le tue accuse al Comune di Tolmezzo, che non ti ha mai permesso di costruirti una casa, non le possiamo avallare; a ogni buon conto la Regione sta per varare una nuova legge sull'edilizia a favore degli emigranti, però tutto è sempre legato ai piani regolatori del Comune ove tu vuoi costruirti la casa.

MAZZOLINI V. - PARIGI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1981.

MACASSO Canzio - ARGANCY - Tuo fratello Onorato ti ha abbonato per quest'anno.

MACASSO Licinio - ROMBAS - Anche per te tuo fratello Onorato ha provveduto a saldare l'abbonamento 1981.

MEASSO Bruno - THIAS - Hai regolarizzato i tuoi abbonamenti per il 1980 e il 1981.

MELCHIOR Sergio - MOULINS les METZ - Abbonato 1981 con i saluti a Rive d'Arcano e Fagagna.

MELOCCO Fanny e Lorenzo - CHAUMONT en VEXIN - Assieme ai saluti cari a Lestans ci è giunto il vostro abbonamento per l'anno in corso.

MENEGHEL Angela - ARCUEIL - Il sig. Agosti è venuto a saldare il tuo abbonamento per quest'anno.

MIGOT René - ORMESSON - Abbonato 1981.

MICCO Rita e Alfredo - VIVIERS - La zia Bruna ci ha fatto visita per abbonarvi al giornale per il 1981.

MICELLI Stefano - BONNEUIL - Con i saluti a Resia ci è pervenuto l'abbonamento al biennio 1981-1982.

MICOLI Eugenio - PARIGI - La ragione sociale del tuo negozio al 48 di rue Oberkampf di Parigi è «A la Ville d'Udine»; l'abbiamo notato dall'indirizzo che ci hai inviato assieme al l'abbonamento per il 1981. Il tuo ricordo è per Silvella di Fagagna. *Mandi di cûr*.

MINGOTTI Giovanni - ROSUZ sous BOIS - Con segno di riconoscenza Valentino Collino da Racconigi ti ha abbonato al nostro giornale per il 1981.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Tuo cognato Onorato ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

MIROLO Livio - BELFORT - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1981.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Ci è giunto il vaglia postale con l'importo per il saldo dell'abbonamento corrente.

MOLINARO Ilda - MONTIGNY les CORMEILLERS - Abbonata per il 1981.

MOLINARO Leo - DIGIONE - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Abbonato per il 1981.

MONAI Dario - CHAMBON FEUGEROLLES - Con i saluti a Cesclans e Cavazzo Carnico ci è giunto il tuo abbonamento 1981.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Ricevi, anche se con molto ritardo, le condoglianze per la scomparsa di tuo padre Pietro, a 74 anni di età, che ha lasciato un grande «vuoto» nella tua famiglia e addolorata tua madre. E' nel suo ricordo che il vostro pensiero va alla natia Artegna e ai parenti di Magnano in Riviera. Il tuo nominativo è fra gli abbonati-sostenitori del 1981.

MORASSI Enrico - LE MANS - Luigia da Copparo (Ferrara) ti ha abbonato al giornale per il 1981.

MORASSI Jean - CHAMPIGNY - Abbonato 1981.

MORETTI Luigino - NANTERRE - Da Domanins di Rauscedo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno corrente.

MORO Gio.Battista - ANTIBES - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981; i tuoi saluti a Treppo Carnico.

MORUZZI Elio - SURESNES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 e i saluti per Toppo di Travesio. Grazie per i complimenti alla redazione.

MORUZZI Livio - HAZEBROUCK - Abbonato per il 1981 con i saluti a Campone e Tramonti di Sopra.

MUSSO Antonio - MONCLAR - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

PARUSSINI Teresa - LE VERSOUD - Il sig. Cescutti ti ha abbonata per il 1981.

PERSELLO Luigi - PERIGEUX - Ab-

A Grand Forks, nel B.C. canadese, è stata scattata questa foto che riassume ben quattro generazioni: da sinistra Angelina Zuliani in Bortolussi, Giacomina Bortolussi in Boscariol, Guglielmina Boscariol in Triveri e Renata Triveri. Il sig. Giovanni Boscariol, nel rinnovare il suo abbonamento e nell'inviarci questa foto, ci prega di estendere i suoi saluti ai parenti ed amici di Gruaro, di Gial di Gruaro e di Provesano. A lui e ai suoi parenti tutti, i migliori auguri.

biamo ricevuto il saldo degli abbonamenti per il 1980 e il 1981.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Valeriano da Sedegliano ti ha abbonata per l'anno in corso.

PURINO - PERES Zelinda - FANT-COUVERT par CAPENDU - Abbonata per il 1981 tramite padre Giorgio della Missione di Agen.

RUPIL Ivo - LA PRMAUBE - Edoardo Mecchia da Prato Carnico ti ha abbonato per il 1981.

URBANI - MULHOUSE - Luciano Isola ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per il 1981.

GERMANIA

GIUSTO Amadio - LOHMAR - Sempre in tempo per il saldo: ci è giunto l'importo che ha permesso di regolarizzare i tuoi abbonamenti per il 1980 e il 1981.

LONDERO Giuseppe - MANNHEIM - Abbonato per il 1981; i tuoi saluti sono per Buia.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per quest'anno con i saluti a Tauriano.

MISSIONE CATTOLICA - AALEN - Diamo riscontro all'abbonamento-sostenitore per il 1981.

MISSIONE CATTOLICA - ATTENDORN - Abbonato per l'anno in corso.

MISSIONE CATTOLICA - RASTATT - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento 1981.

MUSTO Gastone - MURRHARDT - Sei abbonato per il 1981.

INGHILTERRA

GALETTI Antonio - LONDON - Da Ronchis abbiamo ricevuto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento 1980.

MARIUTTO Francesco - COCHFOSTERS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1981 e inviamo i tuoi saluti alla mamma, fratello, parenti tutti a Orgnese di Cavasso Nuovo.

MARIUTTO Olga - LONDON - Tuo zio Evaristo ti ha abbonata per il 1981.

MILOSEVIC Maria - WORCESTER - Tuo fratello Francesco ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

ITALIA

ABBONATI 1981 - Bocchetti Concetta vedova Mander (tramite la figlia Anita di Verviers - Belgio), Comuzzo Davide, Branco di Tavagnacco (tramite Rina Merlino di Toronto - Canadà); Corrado Emilio, Imperia (tramite la sorella Rina di Versailles - Francia); Delli Zuani Angelina, Comeglians (tramite la sorella Elvira di Ransart - Belgio); Gaddi Gina, Mestre - Venezia; Galina Pietro, Buia; Galvani Luigi, Monza; Gambogi Maria e Walter, Udine (con i saluti ai fratelli emigrati in Canada); Ganis Pietro di Glaunicco di Camino al Tagliamento; Garbino Vittorio, Bagnaria Arsa; Garlatti Bruno, Maera; Garlatti-Costa Cleto, Pasian di Prato; Garlatti Maria e Severino, Flagogna di Forgaria (tramite don Aldo Lenarduzzi); Gentile Francesca, Lido di Venezia; Gibellato Giuseppe, Mestre - Venezia (sostenitore); Giordani Angela, Conegliano (Treviso); Girardo Natale, Casarsa; Gnesutta Amelia, Torino; Gnesutta Attilio, S. Vito al Tagliamento (anche per il 1982); Gnesutta Rosanna, Torino; Goi Oliva, Brescia; Gortani Lino, Cabia di Arta Terme (tramite la nuora Anna, abbonamento-sostenitore); Gosprainj suor Maria Stella, Venezia; Graffitti Antonio, Cavasso Nuovo (a mezzo cugino Aldo; arrivederci presto alle cugine di Indianapolis); Graffitti Sebastiano, Roma (sostenitore); Grassi Luigi, Milano (sostenitore); Grattoni Italo, Pavia di Udine (auguri per gli 88 anni e per lui salutiamo il figlio, i fratelli e i numerosi amici in Argentina); Gregorutti-Genessi Amabile, Raspano di Cassacco; Gressani Amelia, Imperia; Grosso Donatella, Mestre - Venezia; Guerra Adriano, Milano; Guerra Adelio, Varese (sostenitore) con i saluti al fratello che lavora in Sud Africa); Gurisatti Nino, Verona; Iakeli Mario, Milano (rimpatriato dal Belgio); Macchi Mario, Gemona; Mander Davide, Torino; Mansutti Ermenegildo, Campoformido (tramite Antonietta Mansutti); Mareschi Piero, Flagogna di Forgaria (sostenitore); Martin Valeriano, Sedegliano; Martina Maria, Tauriano (tramite Giovanni Martina emigrato in Germania); Martina Luigi, Treviso (sostenitore); Marzaro Maria, Rivignano (anche per il 1982); Mauro Ermenegilda, Palazzolo dello Stella (tramite Mauro Severino emigrato in Svizzera); Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Melchior Massimo, Piovega di Gemona (tramite la signora Del Fabbro); Miani Alba, Udine; Mocchiutti Edoardo, Cormons (tramite il figlio Ermes dal Canada); Molinaro Leonardo, Prato Carnico; Moro Bruna, Tarcento; Moretti mons. Aldo; Mussio Antonio, S. Giovanni di Casarsa Lazzara Basilio, Riva del Garda - Trento (abbonato sostenitore sino a tutto il 1983); Leon Antonio, Villaorba (abbonato sino a tutto il 1983); Leonardi Luigia, Torino; Lepre Franco - Artemio, Rigolato (tramite Del Fabbro); Leschiutta Iti, Arta Terme; Liani Dino, Bolzano; Linossi Richelmo, Resiutta (a mezzo la figlia Riccarda); Liva Vincenzo, Lestans (abbonato-sostenitore anche per il 1982); Lodolo Beppino, Udine; Longhino Rodolfo, Ovaro; Lonigro Paola, Torino (tramite Velda Di Bernardo), Lucardi Ugo, Montenars; Luisa Virgilio, Corona di Gorizia; Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese), sostenitore; Macor Luigi, Malgrate (Como); Maggiolino Roberto, Arta Terme; Mansutti Teresa in D'Angelo, Udine; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo (sostenitore); Maraldo Romano, Cavasso Nuovo; Maraldo Vittorio, Cavasso Nuovo (anche per l'82); Maran Franco, Porpetto; Maranzana Vittorio, Mira Taglio (Venezia); Marchi Attilio, Maniago (sostenitore); Marcuzzi-Donati Giovanna, S. Severino Marche (Macerata); Marcuzzi Gian Battista, Parma; Marcuzzo Angelina, Mestre - Venezia; Marcuzzi Antonio, Ovaro; Martelossi-Brumat Luigia, Sanremo (Imperia); Martin Vittorio, Caneva di Sacile (sostenitore); Martina Maria, Milano; Martini Mercedes, Gemona del Friuli; Martinuzzi Angelo, Pinzano al Tagliamento (tramite la sorella suor Solidea); Martinuzzi Daniela, San Daniele; Matteazzi Cesare, Candelo (Vercelli) con i saluti ai fratelli Placido e Tarcisio, emigrati in Canada; Matteazzi Novellino, Pasian di Prato; Mattioni Italico, San Daniele (tramite il figlio Valerio); Mattiussi-Ceccon Ada, Usago di Travesio; Mauro Ermenegilda, Palazzolo dello Stella; Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo; Mazzocchi Renato, Roma (tramite Nina Picco); Measso Luigi, Maniago; Medeot Egone, Corona di Gorizia; Melocco Sergio, Mestre - Venezia; Menis Lucio, Feletto Umberto (sostenitore mediante la figlia Lisetta); Menzio Albina, Torino (sostenitore); Merlino Carla e Pier Luigi, Volpiano (Torino), sostenitori; Mian Gino, Mestre Venezia; Michelutti Guido, Udine; Miconi Sergio, Nimis (tramite la moglie); Milocco Ulisse, Percoto (tramite Giulietta Deganis); Mincin Angelina e Alfredo, Meduno (sostenitori); Mincin Gianni, Meduno; Mincin Mario, Meduno; Miniutti Elda, Pordenone; Missio Ardemia, Oreno (Milano); Monassi Pierino, Milano; Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Morelli Umberto, Gerbido Grugliasco (Torino) tramite il cav. Bon; Moretti Antonio, Bologna; Morgando Lucia, Cuorgnè (Torino); Moro Giulio, Sutrio; Moro Mario, Verona; Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano); Morocutti Augusto, Bassano del Grappa (Vicenza); Morocutti Mario, Bressanone (Bolzano); Mossenta Dino, Cavalicco; Munaretto Giacomo, Udine; Patat Antonio, S. Antioco (Cagliari); suor Maurizia, Brescia; Venturuzzo Assunta, Palazzolo dello Stella; Zanello Sergio, Mestre - Venezia.

Milena e Renato Cenedese residenti a Den Haage (Olanda) nel rinnovare il loro abbonamento e del nuovo abbonato Giuseppe Gerosa (Morbegno - Sondrio) ci inviano la foto dei loro bambini, Samantha e Alessandro: mentre li ringraziamo dell'affetto al nostro giornale, salutiamo cordialmente i signori Zancan, residenti in Australia, i signori Roitero, residenti a Liegi, i Gerosa di Paniga (Sondrio) i nonni Cenedese e i Pavan, residenti a Sequals e i coniugi Marina e Carlo Barbino. Vogliono inoltre ricordare i tanti parenti di Campobasso e tutti i sequalsesi sparsi per il mondo.

LUSSEMBURGO

IOB Renato - DUDELANGE - Abbonato per il 1981.

LAZZARA Pietro - NIEDERCORN - L'importo da te versato ha regolarizzato il tuo abbonamento dell'anno scorso.

LONGHINO Giovanni - DAHLEM - Con i saluti a S. Giorgio di Resia abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1981.

MENTIL Arnaldo - ETEELBRUCK - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

MOROCUTTI Pierino - SANDWEILER - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1982.

MUSER Renato - LUXEMBURG - Abbonato per il 1981.

La sig. Maria Panigutto ved. Micelli, residente a Windsor, ci ha inviato il suo abbonamento per gli anni 1981, 1982 e 1983. Grazie per questa fedeltà e volentieri pubblichiamo questa foto che la ritrae al centro, con la medaglia di Cavaliere di Vittorio Veneto nella memoria del marito, ex-combattente nel primo conflitto mondiale e per tanti anni socio attivo del Fogolâr di Windsor. Con lei, nella foto, sono il figlio Mark e la nuora. La ricordiamo ai parenti di Blessano e di Camino al Tagliamento.

NORVEGIA

MARTINUZZI Ermanno - HOSLE - Con i saluti a Lestans diamo riscontro al tuo abbonamento (posta-espresso) per l'anno in corso.

OLANDA

LIZZI Francesco - BORN - Con i saluti a Cividale ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

MARTINA Veliano - HENGELO - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

MION Bernardo - BREDA - Nell'avvertirti che non abbiamo numero di conto corrente bancario o postale ti comunichiamo di averti annoverato fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

ROMANIA

MIRON Antonietta - SINAIA - L'ing. Garlatti ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

MOLINARO GioBatta - HUSI - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 e per il 1982.

DELLE CASE Mario - VASLUI - E' stato Luigi Grassi di Milano ad abbonarti per il 1981; ci auguriamo con Grassi di rivederti in Italia assieme alla cara Lentza.

SVIZZERA

GARLATTI - COSTA Fiorentino - BERN - Ti sei abbonato per il 1981; ti facciamo i migliori auguri perché i tuoi familiari possano rientrare a Forgaria non appena è finita la ricostruzione della casa.

GAVIN Orlando - LUGANO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per quest'anno.

GEMETTI Giuseppe - ARBON - Abbonato per il 1980 e per il 1981.

GEROMETTA Giovanni - LOSANNA - Abbonato per il 1981; i tuoi saluti a Casiacco.

GIUSTI Ada - ZURIGO - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento per il 1981.

KUPFER-CALLIGARO Bruna - ROTKREUZ - Sei abbonata per il 1981; il tuo saluto lo estendiamo ai gemonesi. *Mandi.*

ESCHELMÜLLER Antonietta - WETTINGEN - Abbonata per il 1981.

KRAUSS Rita - ZURIGO - Mario Bini di S. Maria la Longa ti ha abbonata per il 1981.

INFANTI Gianfranco - BARBENGO - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

LAFFERMA-DRIUSSI Elena - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981.

LENA Italo - PERY - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso e per l'anno prossimo; i tuoi saluti vanno alla mamma e al fratello che stanno a Tolmezzo e ai fratelli di Casarsa e Fusea. E «forza Friuli!» per tutti.

LORDELLI Mercedes - CASTEL S. PIETRO - Il ricordo di Pozzecco di Bertiolo; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Ti iscriviamo nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981 e il 1982.

MAGRINI Ettore Adolfo - COURTELARY - Riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982. Il tuo saluto a Varmo.

MANCIN Antonio - HERRLIBERG - Abbonato-sostenitore per il 1982.

MANZINI Paolo - BASILEA - Abbonato 1981.

MANDER Osvaldo - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

MANSUTTI Valentino - BASILEA - Abbonato 1981.

MARANGONI Antonio - VILLMERGEN - Riscontriamo il tuo abbonamento 1981.

MARCHIAT Enzo - SCHIAFFUSA - Abbonato 1981; il tuo caro e affettuoso saluto va alla mamma che sta a Faedis.

MATIZ Luigino - BIRSFELDEN - Ti sei abbonato per il biennio 1981-1982.

MATTIUSSI Giovanni - MORGES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale per quest'anno e per il prossimo.

MAURO Severino - GLARUS - Ti ringraziamo per la visita che hai fatto ai nostri uffici di Udine; abbiamo preso atto del tuo abbonamento 1981.

MAURO Vittorio - WINTERTHUR - Abbonato per il 1981.

MECCHIA Elisa - LEUKERBAD - Il parroco di Rodeano Alto ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

MEIER-TONELLO Elisa - WETTINGEN - Sei fra gli abbonati per il 1981.

MELCHIOR Arrigo - SION - Abbonato per il 1981; ricambio i cordiali saluti.

MELCHIOR Remo - NEUCHATEL - Tua figlia Dina è venuta a trovarci e ti ha abbonato al giornale per il corrente anno.

MENEGON Riccardo - MORGES - Abbonato 1981.

MICHENCIGH Giuseppe - LIESTAL - Il versamento da te fatto è servito a regolarizzare l'abbonamento dell'anno scorso.

MISSIONE CATTOLICA - ST. GALLEN - Abbonato per il 1981.

MISSIONE CATTOLICA - SHOENENWERD - Abbonato-sostenitore per il 1981.

MORETTI Elio - ADLISWIL - Riscontriamo il tuo abbonamento per due anni: 1981-1982.

MOROSIN-FONGIONE Mistica e Mario - ZUG - Abbonati per il 1981; i vostri saluti vanno a Galleriano di Lestizza.

MUSSI Regina - CALDES ROCHES - Abbonata per il 1981 tramite Edoardo Mecchia di Prato Carnico.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA - Monsignor Aldo Moretti ti ha abbonata al giornale per quest'anno.

NORD AMERICA

CANADA

D'ODORICO Pierino - LONDON - Maria Marzaro di Rivignano ti ha abbonato al giornale (via aerea) per il 1981 e il 1982. Un particolare saluto di Stefania ai cuginetti.

GALLINA Maria - BURLINGTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1981 (via aerea) e il nostro giornale potrà così essere letto, oltre che da te, anche da tua figlia Mira Zoratti e il marito Carlo di Goricizza di Codroipo. I tuoi saluti e quelli dei tuoi vanno agli amici e parenti in Italia.

GAMBIN Toni - WESTON - Sei abbonato-sostenitore per il 1981 (il giornale ti giunge per via aerea) e i tuoi saluti più cordiali vanno agli amici di Codroipo.

GARLATTI Giobatta - MARKHAM - Don Aldo Lenarduzzi è venuto nella nostra sede e ha saldato il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno scorso e l'anno 1981.

GASPAROTTO Nilla e Gino - TORONTO - Ezio Lovisa da Pordenone vi ha abbonati per l'anno corrente (posta aerea).

GATTESCO Franco - MONTREAL - Gradita è stata la tua visita alla nostra sede di Udine e abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno corrente.

GATTESCO Pietro e Wanda - NIAGARA FALLS - La sorella Gina è venuta da noi e vi ha abbonato sia per l'anno in corso che per l'anno prossimo.

GIOVANATTO Giovanni - SAULT S.TE MARIE - Con i saluti per Cisterna abbiamo ricevuto l'importo che ti ha inserito fra gli abbonati-sostenitori 1981 (per posta aerea)

GLOAZZO Dirce e Luciano - TORONTO - L'importo versato è servito a regolarizzare l'abbonamento al giornale per il 1980; i vostri saluti vanno a Castions di Strada.

GNESUTTA Dino - WESTON - Da Racconigi Rosanna Gnesutta ha provveduto ad abbonarti via aerea per il 1981.

GRIS Amelio - HANNON - Avin fât in mût di abonati par vie aeroplan e il rest par sostigni (come hai scritto tu): sei abbonato-sostenitore sia per il 1980 che per il 1981. *Mandi di cûr.*

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Tua nipote Giuseppina ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1980.

INFANTI Romano - HAMILTON - Sei abbonato-sostenitore per il biennio 1981-1982.

INNOCENTE Americo - SARNIA - Abbiamo ricevuto l'abbonamento via aerea per l'anno in corso con i saluti a Morsano al Tagliamento.

IOGNA Renzo - TORONTO - E' stato don Lenarduzzi ad abbonarti per il 1981 (via aerea).

LIZZI Bruno - COPPER CLIFF - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1981 (via aerea).

LUI Giuseppe - NILES - Sei abbonato 1981.

Il sig. Aldo Bier, residente a Philadelphia nel rinnovare il suo abbonamento, ci invia questa foto, scattata al termine di una battuta di caccia al coniglio, ai confini dello stato della Pensylvania e New Jersey.

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno a Pontebba, dove sei nato e a Gemona dove hai trascorso molti anni di lavoro; non mancano i ricordi affettuosi per i fratelli di Pontebba, i cognati di Udine e i cugini di Bolzano.

MANIAGO Marianna - LONDON - Con i saluti a Vivaro e a Arzene è giunto il tuo abbonamento-sostenitore 1981.

MARCHETTI Galliano - TORONTO - Tua nipote Bruna ha voluto farti un regalo abbonandoti (via aerea) come sostenitore del nostro giornale per il 1981 con tanti saluti a Codroipo.

MARINIG E.J. - KIRKLAND LAKE - Sei abbonato per posta aerea per il 1981.

MERLINO Giuseppe - TORONTO - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

MESTRONI Lodi - ECHOBAJ - Tua sorella Eleonora ci ha fatto visita e ha provveduto ad abbonarti al giornale per il 1981 (via aerea).

MISSIO Mario - DOWNSVIEW - Abbonato (via aerea) per il 1981.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Con il ricordo di Cormons è giunto anche il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981 (via aerea).

MOLINARI Iride - KELOWNA - Diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore per il 1981 (via aerea); i tuoi saluti vanno a Cormons.

MOLINARO Armando - ST. THOMAS - Tuo zio Leonardo da Cornino ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MOLINARO Ferruccio - ST. THOMAS - Anche per te lo zio Leonardo ha provveduto ad assicurare l'abbonamento (via aerea) per il 1981.

MORANDINI Delfino - WESTON - Tua cognata Ida è venuta a trovarci e ha regolarizzato il tuo abbonamento per quest'anno.

PLATEO Nino - WESTON - Luigi Martina da Treviso ti ha abbonato (via aerea) per il 1981.

TOSO Benito - LAMBERTH - E' venuta a trovarci nella sede di Udine tua sorella Maria che ti ha abbonato per quest'anno.

TOSO Mario - LONDON - E' stata tua sorella Maria ad abbonarti per il 1981.

TOSO Umberto - LONDON - Anche per te è assicurato l'abbonamento 1981 da tua sorella Maria, che saluta te e fratelli.

STATI UNITI

GALASSO Ligio - ORANGE - Abbonato-sostenitore 1981; i tuoi saluti vanno a Rodeano Alto e gli amici di Toronto e Subury.

GARDELLA Ines - BRONX - Abbiamo ricevuto da Emma Mincin il tuo abbonamento per il 1981.

GIACOMELLI-ROSA Romana - PHILADELFIA - Silvio Rosa-Tejo di Poffabro ti ha abbonata (via aerea) per il 1981.

GIOVANNUCCI Verino - PHILADELFIA - Tuo compare Eugenio è venuto nei nostri uffici e ti ha abbonato per il 1981.

GONANO Annamaria (Lina) - SOUTGATE - Ti sei abbonata al giornale per il biennio 1981-1982; qui di seguito i tuoi versi in parlata pesarina: Ce malinconia quant chi pensi ai biei prâts dal gno país, las sisilas cas cjantavan e i fruts cai cavilavan. Ma i timps a son cambiâts, la int a è scinlada e fruts a non dé pin, però, las sisilas a son tornadas taj biei prâts dal gno país.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Speravamo di rivedervi a farci visita, ma abbiamo ricevuto la vostra cara lettera e l'abbonamento per il 1981. Non manca il vostro saluto a Forgaria, che avete lasciato già da ben 56 anni e ai vostri cugini emigrati in Francia. E per voi il nostro *mandi*.

IRAFITTI Marino - CHICAGO - Abbonato per il 1981 e i tuoi saluti a Meduno.

ISONIO Sergio - GLEN ROCK - Abbiamo ricevuto il vaglia con l'abbonamento per l'anno in corso.

LIZIER Santina e Pietro - PITTSBURGH - Il vostro abbonamento è per tre anni (1981-82-83); i vostri saluti vanno agli amici di Sequals sparsi per il mondo.

LONGARZO Mariella - CORONA - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento 1981 e mandiamo i tuoi saluti a Cavasso Nuovo.

LOVISA Tina - CORONA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 e anche i tuoi saluti vanno a Cavasso Nuovo.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Abbonato 1981. *Mandi.*

LUCCHITTA Ermes - SAN FRANCISCO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

MACOR Enzio - NEW YORK - Sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 (via aerea).

MADDALENA John - JACKSON - Il tuo versamento ti ha assicurato l'abbonamento al giornale soltanto per il primo semestre di quest'anno.

Con un sole che illuminava le cime innevate di una Carnia, quasi dipinta da un nostalgico, i coniugi Emma e Dante Gonano di Prato Carnico hanno celebrato le loro nozze d'oro. Erano con loro, giunti dall'Australia, i tre figli assenti dalla loro terra da ventott'anni, le due figlie e tanti parenti ed amici della famiglia in una giornata che è stata di felicità indimenticabile.

MAIERON Donnino - KENNETT SQUARE - Ti ringraziamo per le tue parole di elogio alla nostra redazione in occasione del rinnovo dell'abbonamento al giornale per quest'anno. Cerchiamo di trasfonderti il profumo della Carnia in fiore. I tuoi cari saluti vanno a quelli del '22 di Cleulis di Paluzza agli zii Cremonini di Udine, alla cugina Bré, al cugino don Carlo.

MARALDO Gino - DETROIT - Con i saluti a Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento 1981 (posta aerea).

MARALDO John - BROOKLYN - Il tuo versamento è stato utilizzato per porre il tuo nominativo fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti vanno alla sorella e ai nipoti di Treviso, ai cugini di Cavasso Nuovo e naturalmente a tutti i cavassini.

MARALDO William - SPRINGFIELD - Con l'abbraccio per tuo fratello Dante di Cavasso Nuovo ci è giunto l'abbonamento al giornale per il 1981.

MARANGONI Giorgio - HILLSDALE - Abbiamo ricevuto sia l'abbonamento via aerea per il 1981, sia l'abbonamento via ordinaria (sostenitore) per il 1982. Estendiamo i tuoi saluti ai parenti di S. Maria di Sclaunicco e di Lestizza.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Abbonata per il 1981; i tuoi saluti ai parenti di Prato Carnico.

MARTIN Italo - GAITHERSBURG - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno 1982.

MARTIN Pietro - EDISON - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

MASCHERIN C.A. - MAYWOOD - Il versamento da te fatto ti permette di ricevere il giornale per posta aerea in abbonamento per il biennio 1981-1982.

MINCIN Emma - BRONX - Grazie delle tue parole gentili e nel riscontrare l'abbonamento per il 1981 regolarmente ricevuto, non manchiamo di esprimere il buon ricordo tuo e della comunità friulana di New York per l'esibizione dei «Danzerini di Lucinico» nell'ottobre 1980.

MININI Eligio - ELMWOOD PARK - Hai saldato l'abbonamento per il 1980.

MION Vincent - PARMA - Sei stato posto fra gli abbonati-ssotenitori per il 1981.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Hai regolarizzato l'abbonamento - via aerea del 1980.

MORGANTE Narcisa - GUILDFORD - Sei abbonata (via aerea) per il 1981.

MORICONI Velia e Frank - DEARBORN - Abbonati (via ordinaria) per l'anno in corso; i vostri saluti a Fagagna e a S. Daniele.

MORRIS Silva - INDIPENDENCE - Il sig. Vidoni ti ha abbonata per il 1981.

MORUZZI Ondina - PHILADELPHIA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

OTTOGALLI Celeste - PARMA - Tuo cognato Vincent ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

PIVA Pierina - CHICAGO - Bruna Morello ti ha abbonata per il 1981.

SARRET Natalina - SAN JOSE' - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981; dovresti già ricevere il giornale per posta aerea.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Tuo cognato Antonio ti ha abbonato per il 1981.

BARBORINI Luigi - GLEW - Tua sorella Alba ti ha abbonato per il 1981 e manda i suoi saluti a tutti i Barborini d'Argentina.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Sei stato abbonato per il 1981.

FABBRO Riccardo - BERNAL OESTE - Molto gradita è stata la tua visita in compagnia di tua moglie alla nostra sede di Udine. Abbiamo preso nota che ti sei abbonato al giornale per quest'anno e per l'anno prossimo.

FILIPUZZI Silvio - HAEDO - E' venuta da noi tua sorella Maria da Cosa per abbonarti (posta aerea) per il 1981; l'occasione è felice per salutarti con tanto affetto.

FIOR DE FANGI Alda - CHAJARI - Da Berna (Svizzera) Manfredo ti ha abbonata al giornale per l'anno in corso (posta aerea), pregandoci di mandare i suoi saluti e quelli della sua famiglia a tutti i cugini emigrati in Argentina.

FIOR Maria - BECCAR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso e non manchiamo di salutare i tuoi familiari che risiedono a Udine.

GALLIUSSI Sergio - BANFIELD - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine abbiamo preso nota che ti sei abbonato al giornale per l'anno in corso e per il prossimo.

GERBI Gina - MAR DEL PLATA - Devi aver già ricevuto lo «Strolic» e la «Stele»; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

GHIRARDI Agustin - ROSARIO - E' stato l'avvocato Bertossi a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GOLOSETTI Ado e Ciliano - CARAPACHAY - Giovanni Foi ha regolarizzato il vostro abbonamento del giornale (via aerea) per il 1981.

GRASSI Italo - PUJNEDA - Tuo zio don Tranquillo ha provveduto a sistemare gli abbonamenti a tuo nome per il 1980-1981-1982 con tanti saluti cari da tutti gli zii e cugini.

GRATTONI Attilio - LA PLATA - E' stato tuo fratello Italo di Pavia di Udine ad abbonarti al nostro giornale per il 1981.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Il vecchio e glorioso papà ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1981.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Tua sorella Caterina ti ha abbonata sia per il 1980 che per il 1981.

GORASSO Camillo - CASTELAR - E' stata a trovarci tua sorella Franca e ha provveduto a versare la somma per l'abbonamento via aerea per quest'anno.

GRESSANI Agostino - SAN CARLOS - Giovanna Ciriani ti ha abbonato per il 1981 (via aerea).

ISONIO Marino - LABOULAYE - Anche per te è stata Giovanna Ciriani a versare l'abbonamento (via aerea) per l'anno corrente.

LEPORE Antonio - OLIVOS - Tramite Emilio Crozzolo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1981-1982.

LONDERO Antonio - BECCAR - Tua cognata Bierti è venuta nei nostri uffici per provvedere al tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

MARTINIS Gemma - GODAI CRUZ - Tua nipote Anna Maria ti saluta e ti ha abbonato per il 1981.

MASINI Juan Franco - ROSARIO - Abbonato per il 1981, tramite Edda Montina.

MASINI-STEL Giovanni - ROSARIO - Tuo cugino ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

MASINI Walter - ROSARIO - Anche per te Edda Montina ha versato l'importo per l'abbonamento 1981.

MASOTTI Olga - RAFAEL CALZADA - Tuo fratello Lino ti ha abbonata per il biennio 1981-1982.

MATTIUSSI Eno - SAN MIGUEL - Il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso è stato effettuato da tuo suocero.

MATTIUSSI Giuseppe - SAN JUSTO - Tuo fratello Umberto ha regolarizzato il tuo abbonamento al giornale per l'anno scorso.

MICHELINI Vittorio - ROSARIO - Tuo nipote Narciso da Passons ti saluta nell'assicurarti l'abbonamento al nostro giornale; ricevi pure i nostri auguri per la tua missione sacerdotale.

MICOLO DE BIERTI Elisa - ALTO ALBERTI - E' giunto il tuo abbonamento 1981 tramite Ippolito Isola che ti saluta cordialmente.

MIOTTO Angelo - BUENOS AIRES - Nel corso della sua visita ai nostri uffici tua moglie ha provveduto ad abbonarti al giornale per il 1981 (posta aerea).

MISSONI Nina - VILLA MARTELLI - Abbonata 1981.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES - Giovanna Ciriani ha abbonato anche te al giornale per il 1981 (via aerea).

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Con i saluti a Moggio ci è giunto il tuo abbonamento per il 1980 e 1981. Un *salût di Furlanie.*

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - La signora Jole ha provveduto ad abbonarti per l'anno corrente al giornale.

BRASILE

GIUSTI Giovanni Claudio - S. PAULO - Ci sono giunti i tuoi abbonamenti al giornale (via aerea) sia per quest'anno che per il prossimo con i tuoi saluti ai familiari residenti a Pordenone.

MARTIN Santo - S. BERNARDO DO CAMPO - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1981.

PARAGUAY

MUZZOLON Angelo - ASUNCION - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1981 e anche per il 1982 (via aerea entrambe); tanti auguri per la tua missione.

URUGUAY

LENNA Lino - JUAN LACAZE - Tuo fratello Delfino ha saldato l'abbonamento per l'anno 1980.

VENEZUELA

CECCHINI Liliana e Gino - CARACAS - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per l'anno in corso.

GOBETTI Renato - CARACAS - Tua zia Bruna Moro di Tarcento ti ha abbonato (via aerea) per il 1981.

KUK Edoardo - S. JOSE DE GUANIPA - Nel corso della tua visita ai nostri uffici hai regolarizzato l'abbonamento per il 1981 (via aerea).

LEITA DINO - CUMANA - Tua moglie ti ha abbonato (per posta aerea) per il biennio 1981-1982.

LENARDUZZI Nino - MORON - Con i saluti a Domanins di Rauscedo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso; sei fra gli abbonati-sostenitori. *Mandi di cûr.*

LEPRE Franco - CUMANA - Sei abbonato per il 1981 (via aerea) e non mancano i saluti ai familiari di Rigolato.

MAGRIS Felice - CARACAS - Regolarizzato l'abbonamento (per posta aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno a S. Leonardo di Valcellina.

MARCHI Lino - CIUDAD OJEDA - Con il ricordo di Rauscedo di Latisana abbiamo preso nota dell'abbonamento 1981 per via aerea.

MARCUZZI COLLEDANI Dina - BARQUISIMETO - I tuoi genitori dall'Argentina hanno incaricato Dorino Redigonda di S. Vito al Tagliamento di abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso.

MENAZZI Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Il tuo versamento è servito a inserirti fra gli abbonati-sostenitori per il 1980.

PIEMONTE Giuseppina - CARACAS - Tuo zio Mario ha provveduto ad abbonarti al giornale (via aerea) per l'anno corrente.

URBANI Romano - CARACAS - Tuo cognato Mario Macchi di Gemona ti ha abbonato al giornale (via aerea) per il 1981.

L'Associazione Italiana cacciatori di Londra ha organizzato il mese scorso una partita di caccia a cui hanno partecipato 84 cacciatori italiani. Teatro di caccia sono state le campagne presso Newmarket, il paese è stato raggiunto con un pullman speciale affittato per l'occasione dalla federazione. I partecipanti favoriti dalla giornata quasi primaverile, hanno sfoggiato con attenta serietà sportiva le loro doti di cacciatori di selvaggina raggiungendo in un breve lasso di tempo la quota di 384 prede. Le due foto sono state scattate dal nostro carissimo cav. Tarcisio Zanin che, oltre al suo abbonamento, ha voluto rinnovare anche quello del fratello Attilio, ambedue via aerea.